



### In copertina

Nino Migliori, "Muri" 1950.  
L'artista è nato a Bologna nel 1926 dove vive e lavora.  
Il suo cammino sulla strada della fotografia senza camera inizia già nel '48. Per la sua ricerca è più interessato ai materiali fotografici, pellicole, carte...che a macchine da ripresa e obiettivi, tuttavia nelle sue immagini vive tutta la "fotografia"

■ IL POSTO DELLE FRAGOLE <b>Rimbaud alla Certosa</b> Nicola Muschitiello	2	■ COME ERAVAMO <b>La storia nel pallone</b> Claudio Santini	19	■ ONLY ON LINE a cura di Serena Maini	38
■ INCONTRI <b>Saffaro, un artista semplicemente complesso</b> Barbara Tucci	3	■ L'ALTRA PARTE DEL MONDO <b>Salute, un diritto fondamentale</b>	22	■ SPAZIO EUROPA <b>Una nuova politica agricola per una Comunità allargata</b> Stefania Crivaro	39
■ QUESTI 5 ANNI <b>Come è cambiata la Provincia</b> Vittorio Prodi	4	■ RICERCA <b>Scoperta la galassia più vicina alla nostra, ma una tragica fine l'attende</b> Stefano Gruppuso	25	■ CALEIDOSCOPIO	40
■ DAL CONSIGLIO <b>Bilancio di un mandato</b>	7	■ TERRITORIO E AMBIENTE <b>Grotta, che passione</b> <b>Rapporto sulla qualità della vita</b> Veronica Brizzi	26 28	■ BOLOGNA IN LETTERE <b>L'ultimo dio</b> Stefano Tassinari	42
■ PORTICI RACCONTA <b>A casa</b> Laura Santini	11	■ AMBIENTE NEWS	29	■ LETTERATURA E DIRITTO <b>Ponzio Pilato e le regole della democrazia</b> Fabio Zanaroli	43
■ IL LUTTO <b>Luigi Arbizzani: il partigiano, l'amministratore, lo storico</b> Bruno Drusilli	13	■ COMUNICAZIONE <b>La regionalizzazione della televisione</b> Stefano Tassinari	30	■ LIBRI Lorenza Miretti	44
■ I MECCANISMI DEL VOTO <b>Il sistema elettorale e le sue complesse norme</b>	14	■ Le iniziative e i progetti per favorire le convergenze interculturali B.T.	32	■ MOSTRE	46
■ PROTAGONISTE <b>Comune di donna</b>	15	■ NEWS	33	■ SPORTINA SPORTIVA <b>I nuovi orizzonti dello sci azzurro</b> Antonio Farnè	48
■ <b>Non c'è uguaglianza nel mondo del lavoro</b>	16	■ VIABILITÀ <b>La giornata mondiale della sicurezza stradale</b> Valentina Avon	36		
■ <b>Formazione al femminile per il cambiamento</b>	17	■ MOBILITÀ SOSTENIBILE <b>Più di 2 milioni di euro per una mobilità ecologica</b>	37		
■ <b>Una rinnovata unità e Resistenza</b> a cura di Federico Lacche	17				

## Portici

Bimestrale della Provincia di Bologna

### Direzione e redazione:

Provincia di Bologna, Via Zamboni, 13  
tel. 051/6598.340/355 fax 051/6598.226  
e.mail: portici@provincia.bologna.it

**Direttore:** Roberto Olivieri

**Caporedattore:** Sonia Trincanato

### Segreteria di redazione:

Rita Michelin, Grazietta Demaria

**Art:** Piero Brighetti - Mediamorphosis

### Impaginazione:

Annalisa Degiovannini, Gabriella Napoli

**Fotografie:** Archivio Provincia,  
V. Cavazza, P. Gigli, Meridiana Immagini,  
G. Perticoni, M. Rebeschini, Studio FN

**Stampa:** Casma s.r.l. Bologna

**Tiratura:** 13.000 copie

Chiuso in fotocomposizione il 21/4/2004  
stampa su carta ecologica

**Iscrizione** al Tribunale di Bologna n. 6695  
del 23/7/97



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

# Rimbaud alla Certosa

di NICOLA MUSCHITIELLO

**R**itorno da Parigi con gli occhi pieni di miracoli e qualche cartolina di quelle che poi si spediscono negli anni avvenire, da una città che non è Parigi. In una, come un francobollo, il viso duro e ribelle di Arthur Rimbaud, il poeta di *Una stagione all'inferno* e delle *Illuminazioni*; e la rue de Buci con la casa dalla cui finestra, completamente nudo, egli sobillò i passanti; e lo cacciarono via... Aveva diciassette anni.

E mi càpita giustamente di rileggere una bella pagina di Francesco Arcangeli intitolata *Omaggio a Rimbaud*, scritta nel 1943. Il senso della poetica pagina di Arcangeli, che era avviato alla critica d'arte magistralmente, è memorabile perché fatto di nostalgia e insieme di dignitosa consapevolezza. E c'è pure un gallo, di cui dirò. È un "gallo di Francia", in cui è adombrato lo stesso Rimbaud, dal "canto aspro e antelucano".

Il poeta che resterà poeta pur diventando un critico d'arte, ricorda quattro versi di una poesia di Rimbaud, dove appare una misteriosa e inesistente Rivière de Cassis (cioè un Rivo del Ribes Nero); e sente ormai lontane le sue giovanili stagioni all'inferno, "le rive non più riconquistabili di un tempo disperato e splendente". Ma accanto al canto squillante, come un'antifona sommessa egli sente anche, nella sua "città rossa" (come la chiama), in questa Bologna che ancora riconosciamo a quel colore, un dolce ristagno di canto. E, inscenando il suo sentimento commosso nella Certosa, trova un movimento di tempo e di luce inusuale e mirabile: «Nel chiostro della mia Certosa discende, allora, un tempo compatto e malinconico che ferma perfino il riverbero del sole. È come il livello d'un'acqua lenta e abbagliata che sale o si cala con una impercettibile variazione lungo le vecchie pareti: le quadrature degli ultimi decoratori bolognesi diventano l'eclittica tranquilla di quella purissima migrazione. E quando il raggio ha superato una tomba piramidata, dipinta a fresco come un vieto scenario egiziano; quando ha raggiunto il marmo polveroso e le lettere fitte d'un'epigrafe per la fanciulla morta nel 1818; quando infine ha toccato la fronte di una vecchia figura del Tempo, e già la falce e la clessidra son cadute nell'ombra, le ore s'arrestano per sempre. Nel chiostro resiste soltanto il tuo sguar-



Sopra, un ritratto del giovane Arthur Rimbaud. A destra, uno scorcio della zona monumentale della Certosa di Bologna



do, cieco ed azzurro come il cielo incomben- te; lo sguardo su cui battevano, senza farlo trasalire, i lampi d'inferno.» (Vi prego di notare la data: 1818, come fosse la ripetizione dell'età di diciott'anni, il riflesso del tempo in uno specchio...)

L'ultimo capoverso così prosegue: «Così suona, a piena gola, la voce mattutina del gallo di Francia...» È curioso che il poeta titolare dei fratelli Arcangeli (ai quali va aggiunta la sorella Bianca, l'artista della famiglia), Gaetano, ci abbia lasciato un abbozzo poetico intitolato

*Al gallo notturno* (risalente agli inizi degli anni cinquanta), nel quale "il gallo, che aveva scambiato la mezzanotte, con l'alba" viene chiamato "il veggente", e si vede così attribuita una qualità che è propria del poeta, secondo una famosa attestazione del medesimo Rimbaud, che risale a poco prima che fosse cacciato via da rue de Buci... Bella è poi una domanda che troviamo nell'abbozzo di Gaetano Arcangeli, dove è interpellato il gallo, come Rimbaud nella pagina di suo fratello Francesco: "Per qual resurrezione dai l'allarme, Da quale tomba scoperchiata, o rauca Sentinella di antiche alacrità?" (Scelgo la variante più bella.)

Per finire, torniamo al certosino *Omaggio a Rimbaud*. Vi riconosciamo appunto un duplice e fraterno sentimento, a modo di esemplare

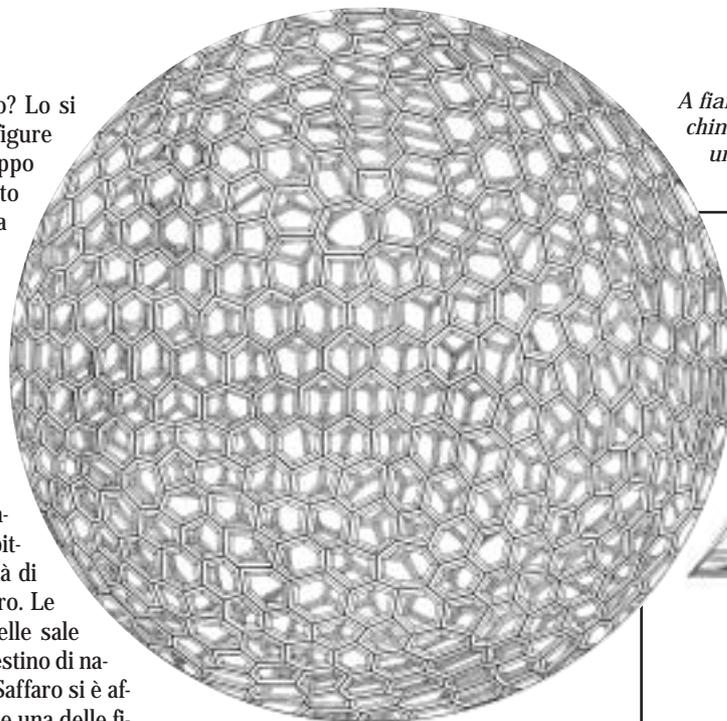
testimonianza umana: da una parte, la consapevolezza che non ci sarà mai più quell' "unica stagione all'inferno" (quando, dice l'autore, "coltivavo i miei vizi con una dolcezza mortale"); dall'altra, grazie a questa consapevole disperazione, si afferma la matura consapevolezza che non sarà più possibile condannarsi "alla sapientissima inerzia". Conclude Francesco Arcangeli: «Ormai, il lavoro di ogni giorno l'ho accettato come una sconfitta inevitabile...» Ma questo, paradossalmente, è avvenuto perché "Rimbaud m'aiuta a resistere". □

# Un artista semplicemente complesso

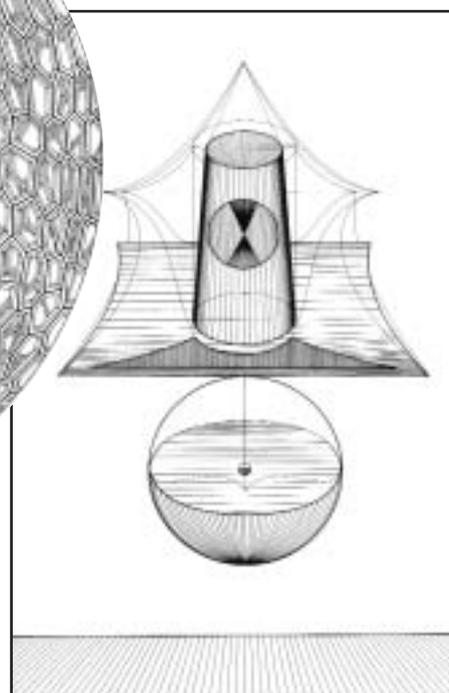
di BARBARA TUCCI

Fino al 6 giugno in mostra le opere di Lucio Saffaro, il pittore che dà forma alla scienza

Quante facce ha il mondo? Lo si può rappresentare con figure geometriche? Lo sviluppo scientifico ha confermato la verità dell'asserzione galileiana secondo cui l'universo è scritto in lingua matematica. La riduzione della materia e della vita a legami molecolari, a forze che si fronteggiano, pane quotidiano di chimici e fisici, resta ai più una trama nascosta. Non così per Lucio Saffaro, un matematico pittore o, come disse di lui Giulio Carlo Argan, uno che faceva matematica attraverso la pittura. A questo artista l'Università di Bologna dedica la mostra "Saffaro. Le forme del pensiero", allestita nelle sale del Museo di Palazzo Poggi. Triestino di nascita ma bolognese d'adozione, Saffaro si è affermato negli anni Sessanta come una delle figure più originali e inconsuete della cultura italiana, suscitando l'attenzione di critici quali Arcangeli, Anceschi, Barilli, Emiliani, Zevi. Di questo pittore, scrittore e matematico, laureato in fisica a Bologna, la mostra presenta una sessantina di opere fra dipinti, disegni e grafiche eseguiti a partire dagli anni Cinquanta fino al 1997, un anno prima della morte, in gran parte di proprietà della Fondazione nata per suo espresso desiderio, dopo la sua scomparsa. A conclusione della mostra la Fondazione Saffaro lascerà il proprio patrimonio di opere e documenti in comodato permanente all'Alma Mater. Di questo artista "semplicemente complesso", come lui stesso si definiva, non sono rimasti molti olii: pare che almeno un terzo della sua già scarna produzione non abbia superato il vaglio rigoroso del suo autore, finendo distrutta. Fra i diversi linguaggi frequentati, Saffaro ha pubblicato anche una cinquantina di opere letterarie colte e ricercate. Nel 1966 ha iniziato a elaborare le tavole del *Tractatus Logicus Prospecticus*, che sono sì ciò che subito appaiono, un'esplorazione teorica delle possibilità offerte dalla prospettiva, ma anche l'inseguimento dell'infinito, dove ogni figura rimanda ad altre in una vorticosità corsa tridimensionale. In mostra sono esposti numerosi olii inediti, le tavole del "Tractatus" e



A fianco, "La sfera aulonare", disegno a china 1967. Sotto, "Ludicamur" un'opera del 1971



alcuni fra gli studi e i modelli nati dalle ricerche dell'artista-matematico sulla determinazione di nuovi poliedri, ricerche che sono state oggetto di numerosi saggi e conferenze in Italia e all'estero.

Per avvicinarsi al lavoro di Saffaro è necessario vincere l'iniziale diffidenza verso il complesso connubio arte-scienza, cardine della sua poetica che lo avvicina all'ideale rinascimentale del sapiente: uomo di lettere e di scienze allo stesso tempo. E' forse sufficiente osservare, come ci insegna Renato Barilli, che in quell'ossessiva purezza geometrica in cui sembrano affondare le opere di Saffaro, c'è un elemento che improvvisamente svela la presenza del caso, dell'accidentalità. Le rette che invece di proseguire si interrompono, smentiscono le regole della geometria e indicano che il piano su cui ci si muove non è già più quello. «Tetraedri, icosaedri, dodecaedri, quadrati, triangoli, linee - spiega il direttore del museo di palazzo Poggi, Walter Tega, nell'introduzione al catalogo - sono per Leonardo come per Euclide, per Saffaro pittore, come per Saffaro matematico, il mezzo per ragionare dell'invisibile.» Figure del pensiero, allora. Di logico e geometrico resta il materiale scelto, ma l'esplorazione si compie nel territorio dell'infinito,

si eleva oltre lo scorrere del tempo. Il letterato Saffaro in "Scritti alteri", edito nel 1984, ha scritto: «Chino sulla piccola pietra della storia vi scorsi un riflesso instabile, un azzurro quasi equoreo, come un lampo triste e trattenuto. Allora compresi che nessuno sarebbe mai riuscito a vedere la lenta superficie dell'eternità, né a decifrare la traccia alfabetica che il retaggio dei sentimenti vi lasciava...».

La mostra è corredata da un ampio catalogo, curato da Giovanni Maria Accame, che si pone come interessante contributo alla conoscenza e all'opera di Saffaro. □

*"Saffaro. Le forme del pensiero", Museo di Palazzo Poggi (Bologna, via Zamboni, 33), fino al 6 giugno. Orari: da martedì a venerdì dalle 9 alle 17, sabato e festivi dalle 10.30 alle 17. Ingresso libero. Info: 051.20.99.610*

# Come è cambiata la Provincia

di VITTORIO PRODI

Il lavoro, i progetti, gli obiettivi raggiunti nel corso del mandato 1999-2004



Com'è cambiata la Provincia? Da un agglomerato di Comuni, qual era allora, è divenuta un corpo democratico, funzionale e articolato, in cui ciascun membro, facendo la sua parte in assoluta autonomia, contribuisce alla costruzione armonica del territorio e del tessuto sociale. Ripercorriamo questo cambiamento a conclusione di quello che consideriamo non solo un mandato amministrativo, ma un ciclo personale e di squadra iniziato nell'ormai lontano 1995 e dispiegatosi nella continuità di un progetto politico-amministrativo due volte suffragato dagli elettori. La nostra prima e fondamentale idea-guida è stata l'integrazione delle politiche degli assessorati; il secondo obiettivo, non meno importante, è stato l'adozione del modello della concertazione programmata nelle scelte, anche attraverso la Conferenza metropolitana dei Sindaci di quasi tutti i Comuni della provincia. È stata, in nuce, la prima esperienza di un governo metropolitano del territorio, di cui si cominciava appena a parlare a livello nazionale, ma che recentemente è stato recepito, sotto la denominazione di "Città Metropolitana", nelle modifiche al titolo V della Costituzione. Il Piano Territoriale di Concertazione Programmata (PTCP) è l'atto fondamentale che ha consentito di sviluppare a pieno le politiche di pro-

grammazione territoriale man mano affidate alla Provincia: siamo perciò fieri di lasciarlo in eredità ai nostri successori.

## I nuovi compiti

L'aver contribuito alla ridefinizione dei compiti e delle attribuzioni della Provincia nell'ambito della Conferenza Unificata, della Conferenza Stato/Città e dell'Unione Provincie Italiane ci ha consentito di essere tra i primi collaudatori di questa nuova natura dell'Ente provinciale. Siamo stati anche tra i protagonisti dell'evoluzione in senso federale dello Stato, contribuendo a far sì che essa non si fermasse al livello regionale, ed evitando il rischio di passare da una filosofia centralistica ad una fortemente regionalistica come, nella nuova ipotesi di devoluzione, l'attuale maggioranza di governo cerca di fare. L'esercizio quotidiano della gestione del territorio ci aveva rafforzati nella convinzione che fosse indispensabile trasferire agli Enti locali specifici poteri (come in buona parte avvenuto), e le relative risorse (timidamente avviate e successivamente rinnegate soprattutto negli ultimi tre anni). Indubbiamente, i brutali tagli effettuati con le ultime due Leggi Finanziarie hanno reso difficile alle Autonomie locali sia mantenere i servizi precedentemente garantiti, sia realizzare le funzioni acquisite con le nuove deleghe. Nonostante tutto noi abbiamo fatto con grande responsabilità la nostra parte per garantire il rispetto del "patto di stabilità", avanzando comunque proposte serie al Governo e invitandolo a dare un segnale esplicito della volontà di rilancio del sistema delle autonomie.

## Il decentramento

Il decentramento per noi ha significato, da un lato, ottenere dall'alto il trasferimento dei poteri e delle risorse, dall'altro, rendere corresponsabili i Comuni anche attraverso strumenti da noi sollecitati quali le Associazioni intercomunali, i Piani d'area e i Circondari. Per questi ultimi valga l'esempio del Circondario di Imola e gli accordi con questo via via siglati, che ne hanno riconosciuto la specificità nell'area vasta provinciale. Convinti che la Provincia di Bologna è un treno che deve marciare con tutte le carrozze alla stessa velocità,

abbiamo conseguentemente impostato il percorso di formazione del Piano Territoriale di Sviluppo, l'azione di programmazione riassuntiva di questo ciclo amministrativo: la affidiamo ai nostri successori sapendo che è una costruzione condivisa, passata attraverso vari stadi di consultazione, concertazione e approvazione non solo dei diversi livelli istituzionali ma di tutte le forme di rappresentanza civile che sono state disponibili a collaborare.

## Il piano del futuro governo del territorio

I contorni programmatici del Piano sono chiari: governare i problemi e le opportunità dell'area vasta ponendo sempre la persona al primo posto. Sviluppo locale e delle infrastrutture, attivazione dei sistemi economici locali, occupazione, riduzione della mobilità verso i centri urbani, telelavoro, recupero dell'ambiente sono tutti benefici che possono seguire all'attivazione di una rete di servizi moderna ed efficiente che renda interessante vivere, lavorare, investire anche nel piccolo centro con un'alta qualità della vita. Abbiamo quindi qualificato, in collaborazione con i Comuni e facendo lavorare assieme il settore pianificazione e quello ambiente, tutta la rete dell'ex patrimonio stradale Anas che ci è stata trasferita. Ma il problema della sicurezza delle strade non si affronta solo migliorando le infrastrutture: fra i nostri obiettivi rientrano anche la riduzione dell'incidentalità e la promozione di una nuova cultura della sicurezza stradale. Sulla base del mandato conferitoci dall'UE siamo orgogliosi di poter dire che i nostri progetti sono stati presi ad esempio a livello nazionale quali progetti-pilota. Inoltre, nel quadro di una mobilità sostenibile nelle aree urbane, abbiamo avviato iniziative per la riduzione del traffico privato e la promozione del trasporto pubblico.

## Servizi in rete e pari opportunità di cittadinanza

Con il metodo della messa in rete siamo convinti che è possibile superare gli squilibri ancora presenti tra le varie aree del territorio: ciò vale, naturalmente, anche per le politiche sanitarie dove, vincendo lo storico contenzioso fra città e provincia, per garantire eguali servizi e diritti a tutti abbiamo contribuito all'unificazio-



Nella pagina accanto, la facciata di palazzo Malvezzi. A sinistra, seduta straordinaria del Consiglio in occasione della "Giornata della memoria" 27 gennaio 2004. Sotto, il gonfalone dell'Amministrazione



ne delle Asl. Con la stessa logica abbiamo dato l'avvio ai "Piani di Zona" che vedono Comuni, Asl e terzo settore progettare assieme le politiche sociali (assistenza alle nuove povertà, servizi alla persona, per l'infanzia e l'adolescenza, per le adozioni, politiche per l'integrazione degli immigrati e sensibilizzazione nei confronti della realtà carceraria). Anche sul versante della scuola ci siamo ispirati al principio di sussidiarietà, superando la logica della "scuola di mattoni" che vuole interventi di tipo solamente cantieristico (manutenzione, sicurezza degli edifici) che pure hanno comportato un impegno economico estremamente significativo. Abbiamo dato vita ad organismi provinciali formati dai sindaci dei comuni, dai dirigenti scolastici e dall'amministrazione scolastica come luogo di sintesi e di indirizzo delle istanze provenienti dal territorio, nonché istituito un ventaglio di offerte formative rivolte a tutte le età, dando così applicazione anche alla legge regionale che stabilisce il "diritto di apprendere per tutta la vita".

#### **Il legame con la cultura e le tradizioni**

Pur rimanendo fedele alle proprie origini e alla propria storia - particolare attenzione è stata posta alla conservazione della memoria e al rafforzamento del legame fra istituzioni culturali, scuole, università -, la Provincia ha saputo sviluppare una nuova e più dinamica identità culturale sul territorio, incoraggiando le capa-

cià progettuali delle principali istituzioni culturali, educative e formative, dai musei alle biblioteche, dall'universo dello spettacolo a quello musicale.

#### **A favore della nuova imprenditorialità**

Compito della Provincia è stato anche quello di far dialogare tutte le diverse realtà economiche, favorendo la sinergia tra soggetti pubblici e privati. Alcune importanti aziende municipali in questi anni hanno profondamente cambiato il modo di operare all'insegna di una nuova imprenditorialità, trasformandosi, in molti casi, in società per azioni. Tali aziende sono un patrimonio della nostra comunità: per esse abbiamo favorito l'immissione di nuovi capitali privati e nuove energie, garantendo, nel contempo, un maggior controllo delle tariffe e della qualità dei servizi al cittadino. È il caso del passaggio da Seabo ad Hera per la gestione dei servizi fondamentali relativi all'acqua, ai rifiuti e all'energia; grazie anche al coordinamento della Provincia, tale passaggio si è caratterizzato per l'integrazione con le aziende locali e per la realizzazione di un'azienda pluriservizi divenuta, per dimensione, la terza a livello nazionale. Parimenti significativo è il processo di trasformazione della Fiera che, con l'integrazione fra strutture e servizi e la recente apertura ad un privato strategico e qualificato, offre una forte base di lancio al mondo imprenditoriale bolognese.

Il territorio bolognese, studiato in tutto il mondo per la forza del suo sistema basato sulle piccole medie imprese, in grado di coniugare eccellenze produttive e grande flessibilità, è produttivamente solido e sano, ma bisogno di essere qualificato e rafforzato. In aree ad alta densità come la nostra, la competizione tra i territori si basa anche sulla capacità di attrarre nuovi investimenti dall'estero, nell'ambito dei numerosi processi mondiali di rilocalizzazione delle imprese e dei loro centri direzionali e logistici. Un tema proprio recentemente concretizzato grazie ad una partnership con la Camera di Commercio che ha dato il via all'esperienza di Promobologna, una delle prime Agenzie operative italiane, e tracciato tra i primi una via "italiana" al marketing territoriale, che parte proprio da esperienze locali. La Provincia ha anche riconosciuto la consolidata vocazione bolognese per la Logistica, fatta confluire nello specifico progetto *Bld (Bologna Logistic District)*, che ha visto attivamente coinvolte le principali piattaforme logistiche territoriali. Tra le attività di promozione della Provincia ricordiamo anche, in campo turistico, l'importante esperienza del Comitato Bologna 2000, confluita poi all'interno di Bologna Turismo Srl, e la costituzione del *GAL (Gruppo di Azione Locale)* dell'Appennino bolognese.



*Ragazzi israeliani, palestinesi, italiani e tedeschi durante un campo estivo alla Scuola di Pace di Monte Sole.*

### **L'impegno per una cultura di pace**

Lo sforzo per migliorare la qualità di vita dei nostri concittadini non ci ha fatto però dimenticare che l'attuale modello di sviluppo economico è fortemente dipendente dalle condizioni politico-economiche sovranazionali. La situazione internazionale e le condizioni di vita di molti popoli sono segnate da gravi contraddizioni le cui soluzioni potranno determinare in un senso o in un altro il futuro di milioni di uomini e donne ed il mantenimento della qualità di vita anche nella nostra società. Abbiamo maturato la convinzione che occuparsi di cooperazione allo sviluppo e di educazione alla pace non riguardi solo la politica estera di uno stato, bensì rappresenti un impegno a cui devono partecipare tutte le componenti di un paese: per questo abbiamo inserito nello Statuto della Provincia di Bologna, fra le finalità delle azioni dell'Ente, la promozione di azioni tese alla costruzione politica dell'Europa, alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e alla diffusione di una cultura di pace. Ci siamo fortemente impegnati, in prima persona, per dare vita alla Fondazione Scuola di pace di Monte Sole che rappresenta, per il nostro territorio, il segno tangibile delle tragedie conseguenti ad una cultura della violenza e della sopraffazione.

### **Le iniziative a favore della cooperazione internazionale**

Abbiamo approvato insieme al Consiglio Provinciale gli indirizzi per la politica di cooperazione dell'Ente e successivamente le linee di azione e gli obiettivi per il biennio 2003-2004. Tra le iniziative, la realizzazione, insieme ai Comuni, di tavoli di coordinamento per portare un aiuto significativo ai campi profughi saharawi in Algeria, alla popolazione palestinese e al popolo iracheno; un accordo di collaborazione con l'Università di Bologna che ha dato vita ad un osservatorio sulla cooperazione. Nel corso di questi anni abbiamo avviato relazioni proficue con la Bosnia Erzegovina e la Romania, cercando di contribuire concretamente agli sforzi attuati da questi paesi e dalle loro amministrazioni periferiche per accedere a standard europei nella gestione delle loro attività. Lasciamo quindi, anche in questo campo, una scelta politica precisa di impegno nello sviluppare, congiuntamente con i Comuni metropolitani, una "rete" fra tutti i soggetti, pubblici e privati, dall'Università alle Associazioni del volontariato, per la progettazione e gestione di azioni di cooperazione decentrata.

### **L'innovazione all'interno dell'Ente**

Abbiamo saputo volgere lo sguardo anche all'interno della nostra struttura, attivando un efficace sistema di controllo di gestione, per monitorare le risorse necessarie all'attività degli uffici e per rendicontare in maniera trasparente il loro utilizzo. La rete telematica, la semplificazione amministrativa e la messa in rete dei servizi hanno caratterizzato solo l'inizio dell'azione di *e-government*. Oggi il nostro impegno per garantire, sostenere e realizzare tale processo è in fase avanzatissima. Riguardo all'interoperabilità fra pubbliche Amministrazioni abbiamo registrato addirittura dei riconoscimenti da parte del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie di cui andiamo molto fieri. In particolare è da sottolineare un'iniziativa, da noi coordinata, che oltre a classificarsi al secondo posto fra gli oltre 400 progetti presentati e, quindi, ad essere finanziata, vede farne parte un network di 250 amministrazioni di diverse regioni italiane con richieste anche dall'estero. Ecco il quadro di una Provincia che, grazie alla squadra di governo, ai suoi dirigenti e ai tanti fra dipendenti e collaboratori, mostra il suo nuovo profilo di Ente capace di proposta politica, con funzioni di indirizzo, di controllo e di gestione su vasta scala. Una Provincia che da Ente settoriale è diventato un Ente di governo del territorio a competenza generale e che si prepara ad ulteriori responsabilità proiettandosi verso la Città Metropolitana di Bologna. Una Provincia forte dei rapporti e di una sintonia sostanziale con la Regione, con i suoi municipi e con la propria collettività, che può vantare un patrimonio civile e sociale presente anche nel volontariato, nel cooperativismo e nell'associazionismo. È a questo insieme di risorse umane e civili che abbiamo guardato e a cui è stata tesa la nostra azione di governo, che è sempre stata volutamente vincolata, quale primo impegno, alla necessità di rendere conto del nostro operato. □



*I rappresentanti del Consiglio rendono omaggio alle vittime della strage di Madrid in una sala del Collegio di Spagna*

se, che ha ottenuto un importante finanziamento UE dedicato alla promozione della nostra area montana, del suo ecosistema e delle sue produzioni tipiche. Tra i motori dello sviluppo economico non dimentichiamo certo l'agricoltura, che non è solo attività economica, ma vero e proprio presidio territoriale, in particolare in quelle zone a maggiore rischio di dissesto idrogeologico. In questo campo, sulla base della politica agricola comunitaria e del Piano regionale di sviluppo rurale, abbiamo operato in due direzioni: la spinta verso l'alta qualità delle produzioni agricole e zootecniche e il sostegno a quella "nuova ruralità" integrata in cui agricoltura, turismo e cura dell'ambiente si fondono in un nuovo modello di fruizione del territorio, ma anche di costruzione del reddito dell'impresa agricola.

### **La cura dell'ambiente, un'attenzione di tutti**

La trasversalità delle questioni ambientali è stata talmente condivisa e presa in carico da tutti i componenti della Giunta, è così penetrata nella cultura dell'ente che, in più occasioni, lo stesso assessore incaricato, con ironia, ha auspicato l'abolizione dell'assessorato per "missione compiuta". Mantenere integro il territorio è stato per noi un dovere che si è venuto via via chiarendo anche alla coscienza collettiva e si è tradotto in potenziamento della tutela ambientale, attenzione verso la montagna e verso il sistema regolativo dei grandi bacini, utilizzo sostenibile del sistema idrico con un chiaro indirizzo al risparmio e al riutilizzo delle acque pubbliche. Sulla base degli accordi di Kyoto abbiamo puntato su alcune nuove politiche per l'ambiente interpretando a livello locale "Agenda 21": anche con il sostegno UE alcuni progetti sperimentali.



## BILANCIO DI UN MANDATO

*Le riflessioni dei presidenti dei Gruppi consiliari a conclusione dell'attività dell'Assemblea di Palazzo Malvezzi*

**Il nuovo Statuto è la deliberazione più significativa del mandato 1999-2004 e contribuisce a tracciare il percorso di svolta nel rapporto dialettico fra il Consiglio e la Giunta del presidente.**

Il Consiglio, in questi cinque anni, è stato un'autentica "tribuna politica" per gli eletti e uno "spazio aperto" per gli elettori, anche attraverso lo strumento delle sedute tematiche, in molti casi aperte all'intervento di esterni, in cui sono stati affrontati temi impor-

tanti per la realtà bolognese (il mondo della scuola, la sanità e i servizi alla persona, l'ambiente, la sicurezza...) e questioni più generali che riguardano la collettività.

Importante in questo senso anche il lavoro delle commissioni, che hanno lavorato su tematiche importanti come le pari opportunità e la rappresentanza delle donne nelle istituzioni.

La Provincia è sicuramente cresciuta di peso e di visibilità per il potenziamento delle sue competenze a servizio della comunità, e ha acquisito una generale funzione di governo territoriale, uscendo dalla ristrettezza settoriale in cui è rimasta relegata per un lungo numero di anni.

Al di là delle appartenenze politiche, questo Consiglio ha sicuramente svolto un lavoro utile per i propri cittadini e anche per i consiglieri che verranno.

[VALERIO ARMAROLI  
presidente del Consiglio]

**Oltre alla definizione degli indirizzi** e al controllo sulla conseguente attuazione, il Consiglio è stato impegnato in una vasta attività di tramite con la società civile, nelle sue articolate espressioni associative, attraverso lo strumento delle sedute tematiche aperte alla cittadinanza; si è lavorato in questo modo non solo sui temi di competenza dell'Ente, ma anche su questioni di carattere più generale che interessano costantemente la coscienza delle persone: lotta al terrorismo, costruzione della pace e della libertà per i popoli oppressi, cooperazione e solidarietà internazionale, regole per l'accoglienza degli immigrati, convenzione per la nuova Europa. L'attribuzione di importanti e delicate funzioni dal livello statale e regionale ha reso necessario individuare forme di approccio metropolitano con i Comuni del territorio. Obiettivo ineludibile, anche se il metodo di consultazione utilizzato non è condiviso da tutti i gruppi consiliari, in assenza di una specifica legislazione applicativa. La Provincia, vaso di coccio tra vasi di ferro istituzionali non solo è sopravvissuta, ma è nata a nuova vita proprio in questo inizio di millennio.

[GIUSEPPE SABBIONI  
vice presidente del Consiglio]

**Nonostante la riduzione di risorse** trasferite, che ha imposto la rivisitazione delle politiche di bilancio per non aumentare la pressione tributaria, la maggioranza ha lavorato in modo coeso, creando anche le basi per una nuova alleanza con Rifondazione comunista e Italia dei Valori che si presenti in modo unitario al voto del 12 e 13 giugno 2004. L'attività è stata intensa. Si sono riscritti lo Statuto della Provincia e i principali Regolamenti. Si sono istituiti il Circondario imolese e le Associazioni intercomunali.

Nuove opportunità promozionali sono state varate per la montagna. Il Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) ha visto un ampio confronto con le realtà locali e la proposta di sviluppo del territorio tiene conto delle criticità esistenti e delle opportunità che offre.

Il Piano energetico, il Piano delle attività estrattive, la Certificazione ambientale, i Rapporti sulla qualità dell'aria e della vita.

La riorganizzazione del sistema della mobilità. La nascita di Hera SpA e la

trasformazione dell'Ente Fiera in una società in grado di accogliere capitali privati per il suo rilancio. Abbiamo dato grande attenzione ai temi del lavoro e dell'occupazione, della sanità e dell'assistenza sociale, all'integrazione dei cittadini immigrati, della popolazione zingara e di quella carceraria.

Favorita la promozione dei servizi rivolti a infanzia e adolescenza, il centro "Il faro" contro gli abusi e il maltrattamento, il sostegno all'affido e alle adozioni. Non ultimi, il sostegno alla pace e alla solidarietà con la Scuola di Pace di Monte Sole e i progetti concreti verso Saharawi, Palestina, Iraq, Bosnia, Albania, Romania e Congo.

[GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA]

**Con oltre 100 ordini del giorno e 1200 interrogazioni e interpellanze,** Forza Italia ha rappresentato l'opposizione più forte ed agguerrita. La nostra attenzione è andata ai giovani e alla scuola, per contrastare droghe e superalcolici, per interrompere le "stragi del sabato notte" e le corse clandestine; agli immigrati, che vanno accolti nella sicurezza e in garanzia di dignitose condizioni di vita e di lavoro; agli anziani e ai portatori di handicap, cui vanno garantite assistenza, sicurezza e mobilità.

All'inizio del mandato il pendolarismo di lavoratori e studenti, combinato tra mezzi privati e pubblici, era disastroso: è stato difficile far capire quanto la mobilità sia connessa all'espansione economica. Dopo anni di battaglie abbiamo ottenuto il raddoppio delle corse ferroviarie sulla linea Porrettana e la realizzazione di progetti che datavano da decine di anni.

Sulla gestione del territorio abbiamo proposto la creazione di una serie di piccoli bacini idrici e ci siamo impegnati per un attento monitoraggio della qualità e della regolamentazione delle acque per prevenire fenomeni di inquinamento e ricorrenti alluvioni e frane. Abbiamo contrastato con forza l'adozione del Ptcp, che toglie ogni capacità programmatica alle amministrazioni locali, e ci siamo opposti all'istituzione del Circondario di Imola, che moltiplica le sedi decisionali e i centri di spesa gravando sui contribuenti, così come abbiamo chiesto una riduzione della miriade di balzelli richiesti dai Comuni e una riduzione delle spese di consulenze dell'Ente.

[GRUPPO FORZA ITALIA]

**La poca significatività dei bilanci** della Provincia è sempre stata giustificata da attacchi pretestuosi alle leggi finanziarie del governo: oggi, addirittura, Prodi lascia una Provincia con un bilancio privo di un euro di avanzo e senza prospettive di medio periodo. Abbiamo assistito a tagli di spesa in tutti i settori, estrema conseguenza di scelte inopportune quali la Scuola di pace di Monte Sole e il Circondario di Imola, un costoso giocattolo politico che espropria compiti e funzioni del Consiglio provinciale.

Il Ptcp è un inno all'egemonia dell'Ente, uno strumento teso a penalizzare il Comune di Bologna e a ingabbiare l'attività dei Comuni minori. Il passante Nord è allo stato di progetto, il territorio montano ha una rete viaria ferma agli anni '60, lo svincolo di Ponte Ronca è nato già vecchio. Dopo 20 anni di spot elettorali sul sistema ferroviario regionale, si è inaugurata solo la Bologna-Vignola, che arriva a malapena a Bazzano e chissà quando sarà completata. La Asl unica rappresenta una struttura elefantica e burocratica che non potrà migliorare i problemi della sanità. In campo turistico e culturale, la Provincia si è limitata a distribuire a pioggia i fondi regionali ed europei. La privatizzazione della stazione sciistica del Corno alla Scale, fortemente voluta da An, è avvenuta dopo aver accumulato oltre un miliardo di passivo e dopo anni di assistenzialismo della Sinistra.

Netta è stata la nostra opposizione alle centrali termoelettriche di Minerbio e Malalbergo: l'immissione di sostanze inquinanti è dannosa per i cittadini e per le produzioni delle pere Igp e della patata tipica di Bologna.

[GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE]

**Abbiamo cercato di dare un fondamentale** contributo al buon governo dell'area vasta e delle nuove funzioni della Provincia, orientando l'am-

ministrazione verso il bene comune e l'incremento dei servizi alla persona. Nati nel '99 come Gruppo dei Democratici, dopo un processo di riforma della politica fondato sulla dignità della persona e sui diritti di cittadinanza, terminiamo il mandato come Gruppo della Margherita e restiamo convinti sostenitori di un nuovo Ulivo, approdo federativo del miglior patrimonio dei diversi riformismi.

Il presidente Vittorio Prodi ha dato grande prova di come si può governare costruendo un futuro di sviluppo e di ricchezza comune, in alternativa al Governo nazionale bloccato su politiche recessive e al Comune di Bologna con le sue chiusure e arroccamenti. In questo contesto vanno capite le scelte di dare all'Area metropolitana strutture di rilevanza strategica, come la Fiera e l'Aeroporto ed altri enti.

Sul piano del sistema integrato del programma e del governo vogliamo sottolineare l'impegno della Giunta, e in particolare il "Sistema di relazioni territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa" che l'assessore Beatrice Draghetti ha saputo realizzare, facendo dei nuovi indirizzi della scuola i fattori portanti dello sviluppo, e la messa a sistema da parte dell'assessore Marco Macciantelli delle strutture e dei servizi della cultura e del turismo come risorse su cui innovare la produzione e qualificare gli stili di vita.

[GRUPPO MARGHERITA-DEMOCRAZIA È LIBERTÀ]

**Un forte impegno ci ha caratterizzati** nel voler rilanciare il ruolo del Consiglio, che le modifiche legislative hanno quasi del tutto svilito, in quanto siamo convinti che un forte ruolo del Consiglio sia massimo elemento di garanzia per la democrazia. Vogliamo sottolineare anche il lavoro svolto per il nuovo Statuto dell'Ente, che ha richiesto quasi tre anni, e la stesura e la revisione di nuovi Regolamenti. Non abbiamo approvato le privatizza-

*Illustrazioni di  
Clementina Mingozzi*



zioni dell'Atc, della Fiera, di Seabo e dell'Aeroporto, che proprio per il loro ruolo strategico devono essere di proprietà pubblica. Altro punto di divergenza è stato il Piano faunistico venatorio: non abbiamo condiviso la scelta di abbassare la "famosa" linea rossa, poiché per noi ha creato ulteriori problemi riguardanti gli ungulati.

Abbiamo invece apprezzato il Piano delle attività estrattive e il Piano dei rifiuti, in quanto risulta ben evidenziata la volontà di imprimere un cambiamento importante nella gestione del territorio e dell'ambiente, e abbiamo sostenuto il Ptcp perché a nostro avviso è uno strumento utile per il controllo del territorio come area vasta. Il punto negativo, a nostro parere, è la scelta del Passante Nord, in quanto non risolutivo dei problemi del traffico e soprattutto perché la realizzazione di questa opera avrà un impatto devastante per l'ambiente. Sicuramente facile ci è stato condividere le scelte culturali, che hanno saputo tenere conto della diversità del territorio fornendo a tutte le realtà opportunità di promozione e sviluppo.

[GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA]

**Nell'ambito della maggioranza, si** sono espresse forti preoccupazioni per una politica economica che predilige gli "affari" alle spese per i servizi ai cittadini, e una ferma opposizione alle privatizzazioni dei servizi come nei casi di Hera, Atc ed Ente Fiera. Si sono sempre mantenuti saldi i principi di sostenibilità ambientale delle azioni e delle politiche territoriali, infrastrutturali ed economiche, la qualità e la sicurezza del lavoro, la solidarietà nel processo di riforma del wel-

fare, la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'opposizione al lavoro precario.

Riguardo all'ambiente e alla salute si è intrapresa una forte azione di sensibilizzazione fra produttori e distributori di prodotti biologici e consumatori, unitamente a iniziative di informazione sui prodotti derivati da Ogm. Per lo sviluppo del territorio si è evidenziata la necessità della compatibilità ambientale e del decentramento dei servizi primari: sanità, trasporti, servizi sociali, interventi per gli anziani e i giovani.

Il Gruppo si è espresso contro l'attacco all'Iraq, per l'abrogazione dell'elettrodotto coattivo, per il divieto dei residui tossici nei cibi, per l'estensione a tutti i lavoratori dell'articolo 18, per una scuola pubblica quale unica garanzia del diritto allo studio per tutti e si è reso disponibile per la raccolta di firme sulla Tobin Tax.

[GRUPPO COMUNISTI ITALIANI]

**Riteniamo la realizzazione della linea** ferroviaria Bologna-Bazzano, che sarà completata fino a Vignola ed assorbirà consistenti quote di traffico stradale, uno dei punti di forza dell'intero mandato. Insieme alla linea locale lungo la valle del Savena, costituirà un servizio pubblico decisamente alternativo all'uso del mezzo privato.

Il Ptcp, quale strumento per avere regole comuni riguardo agli interventi che impattano sulle risorse territoriali, ha visto subito la convinta adesione del gruppo.

Purtroppo, il percorso si è declinato verso un decentramento eccessivo delle scelte e si è incentrato troppo sulla variante autostradale Nord, che rischia di diventare un nuovo moltiplicatore di traffico e di insediamenti, per cui il documento finale non ha avuto il nostro consenso.

Il settore Agricoltura ha visto il nostro sostegno alla valorizzazione dei prodotti tipici di qualità, particolarmente quelli biologici certificati. Non vi è stato analogo sostegno nel campo venatorio: noi siamo per un calendario più breve, per la diminuzione delle specie migratorie cacciabili, per il divieto della caccia in tutte le aree protette.

L'assessorato Ambiente si è dimostrato attento alle nostre proposte, soprattutto nella prevenzione dei rischi di dissesto del territorio e degli agenti di inquinamento.

Il settore Cultura ha saputo realizzare iniziative decentrate di notevole attrattiva turistica. Del settore Istruzione e Formazione abbiamo sostenuto in particolare l'attivazione delle Conferenze territoriali, mentre sul versante della Sanità ci siamo battuti perché sia evitato il dolore ai malati terminali e consentita dignità alle persone anche quando non sono più guaribili.

[GRUPPO FEDERAZIONE DEI VERDI]

**Le divergenze con la maggioranza** hanno riguardato momenti importanti della vita di questo governo, a partire dalla trasformazione di Seabo in Hera: non ho condiviso la privatizzazione di un servizio essenziale, che viene a costituire un monopolio privato. Un altro momento di dissenso ha riguardato l'operazione che ha visto la Camera di commercio acquisire azioni di Sab Aeroporto dal Comune di Bologna in cambio di azioni di Caab Immobiliare.

Chi ci guadagnerà sarà solo la Camera di commercio e chi ci perderà saranno solo le istituzioni elettive e, quindi, i cittadini.

Anche nella trasformazione dell'Ente Fiera in SpA c'è stato un arricchimento dei privati a spese delle istituzioni. I nuovi soci entrati pochi anni fa con meno di trenta miliardi di lire di capitale, sono usciti dall'operazione con tredici miliardi di vecchie lire a testa, la stessa quota di chi aveva fondato l'Ente Fiera trent'anni fa e per tutto questo tempo ha lottato per farne l'importante realtà che è oggi.

Venendo all'Azienda trasporti consorziali, la sua liberalizzazione l'ha resa debole e inefficiente, sicuramente mal gestita e non in grado di affrontare bene una situazione di concorrenza.

Infine la caccia: non c'è stato il coraggio di inventare una nuova organizzazione, di combattere i privilegi e i conflitti d'interessi. Moltissimi sono stati invece gli obiettivi e le politiche condivisi e approvati, primo tra tutti il Ptcp, uno strumento estremamente positivo come pure la proposta del Passante Nord, anche se è necessario limitarne al massimo gli inconvenienti di impatto ambientale.

[GRUPPO MISTO - L'ITALIA DEI VALORI]



Mingozzi





# A casa

di LAURA SANTINI  
Fotografie di VANES CAVAZZA



**S**e vi capitasse di percorrere la valle dell'Idice senza premura, e se la giornata fosse una di quelle così terse che gli occhi vi fanno male, entrati a Monterenzio prendete a sinistra, su per la strada della chiesa, e percorretela tutta, superando la Torre dei Pagani e i pochi casali che ne orlano i fianchi. Là, in cima, sul crinale tra la valle dell'Idice e del Sillaro, dove la strada si biforca - a sinistra scendendo verso San Clemente, a destra restringendosi a sterrata per Palazzo Frontini, quel che resta dell'antico borgo di Monterenzio -, la natura si fa improvvisamente più brulla, soprattutto a fine estate, quando tutto è bruciato e la serpentina d'asfalto sembra il sentiero di una carovana da film western. Voi, scesi dall'auto a respirare finalmente a pieni polmoni, lasciate perdere il panorama dei rilievi che guidano l'occhio fino alla Toscana: giratevi e, se avrete fortuna, beneficerete anche voi di un attimo di delizioso straniamento. Per un prodigio di triangolazione, tra le collinette e i campi che tagliano le valli tra l'Idice e il Reno, vi apparirà di colpo, come vicinissima, la sagoma inconfondibile di San Luca. Scherzi della geografia! Forse anche voi, come me, siete abituati a raggiungere San Luca partendo dalla periferia opposta, attraversando tutta la città e salendo poi a piedi dal Meloncello; anche per voi, San Luca è il "terra! terra!" da gridare viaggiando sull'Autosole o, da Milano, in ferrovia. Godetevi la vista: è bello essere così vicini e così lontani al tempo stesso... Luciano è di Monzuno: la montagna è impressa sul suo volto massiccio, abbronzato, le rughe come gran canyon a incorniciare due occhi color carta da zucchero. Abita a Monterenzio da tanti anni, ormai, e non sa più che dire, quando gli chiedono da dove viene.



*Il suo primo viaggio risale alla guerra: la famiglia era sfollata a Sala Bolognese. Poi fu la volta di Tavernelle, nella grande scuola elementare. In seguito erano scesi ai Prati di Caprara: era un pellegrinaggio di carretti ricolmi delle poche masserizie messe in salvo, un avvicinamento alla città. Dopo la Liberazione finirono a Porta Mascarella: Bologna l'ha conosciuta così, tra le macerie. Ha lavorato in fabbrica, Luciano: è lì che ha trovato Luisa. Appena sposati sono andati a vivere a Casalecchio, perché ci stava una sorella della moglie. A Casalecchio è rimasto otto anni: poi Luisa se ne è andata con un altro, e lui non ha più voluto restare. C'era un posto per manovale a Monterenzio e così è tornato verso la sua montagna. Niente più donne, poca confidenza anche con i paesani, gli piace stare solo. E poi, all'inizio, lo guardavano con troppa insistenza: gli era rimasta addosso l'aria di città.*

*La città, la città.... Un tempo ce l'aveva un po', con Bologna: non gli aveva portato niente di buono, diceva. La fame, un lavoro massacrante, una moglie che.... E invece a un certo punto tutti volevano andarci. A Monterenzio i bambini non facevano in tempo a diventare ragazzi che già gli bruciava il culo di starsene in via Idice: scomparivano, risucchiati dalle corriere, dai motorini, dall'auto di papà. Luciano, per contrasto, si spingeva al massimo fino a Mercatale; la via Emilia, si era scordata che faccia avesse. D'estate, quando a Monterenzio cominciavano a circolare i villeggianti e partiva la gioiosa macchina delle varie feste - la pro loco, l'unità, l'amicizia -, andava a rifugiarsi al borgo vecchio: lassù gli arrivavano, attutiti, soltanto i ritornelli impazzanti della filuzzi, a volte nulla. Il paese era come scomparso; Bologna, poi, era su un altro pianeta.*



*Poi Luciano si è ammalato: subito dopo il pensionamento. Non gli capitava da quando, nel '43, ebbe un attacco di dissenteria. Gli ospedali sono lontani, diceva, prima di arrivarci sei già secco. E invece... E invece la signora Anna, della farmacia, si è messa davanti a un computer e in pochi minuti gli aveva già prenotato tutti gli esami. Va bene per il 27 aprile? Va bene. Da quella volta Luciano scende a Bologna regolarmente, per dei controlli: dal Sant'Orsola spesso se ne va a piedi in piazza, fa un giretto, annusa l'aria, poi ripiglia la sua corriera. Nel pomeriggio è di nuovo al suo baretto di Savazza. Poi il nipote di Adelmo, il suo compagno di briscola, è tornato al paese. Dice che tanto il lavoro se l'è portato dietro: ha messo su una cooperativa con degli amici di Loiano. Una cosa di informatica. Che non ha più bisogno di vivere a Bologna: lui vuole fare dei bambini, qui l'aria è più saporita.*

*E poi c'è stata quella volta che suo nipote Franco gli ha chiesto di far vedere Palazzo Frontini alla biondona svedese; no, norvegese. Diceva che lassù, in quell'angolino dimenticato da tutti, ci aveva vissuto uno scrittore, un premio Nobel, Bjorn... qualcosa. Bjørnson. E sul crinale, quando si sono fermati per fare delle foto e la bionda ha strillato: "Look! Look there! The cupola!", Luciano ha pensato che fosse un po' matta. E invece, eccolo là, mentre Franco glielo gridava nelle orecchie per coprire il vento, l'ha visto anche lui: San Luca, in mezzo ai campi di segale. "Oì!" è l'unica cosa che ha potuto dire.*

*Ogni giorno, Luciano sale al borgo vecchio con il suo ape indomabile, traballando ad ogni ruga dell'asfalto. Sul crinale si ferma sempre per qualche minuto: scende, si sgranchisce, respira, si sente solo al crocevia del suo mondo. Da qualche parte, a meridione, dietro la linea dolce delle colline sfumate dalla foschia, c'è la Toscana. Solo poco prima di ripartire, si gira a spiare la prospettiva stretta delle valli e dei balzi che corrono a nordovest: se ha fortuna, se la giornata è particolarmente limpida, lo vede bene, San Luca, come se fosse a pochi passi da lui. Allora sorride, e si sente a casa.*

# Il partigiano, l'amministratore, lo storico

di BRUNO DRUSILLI

La vita e l'opera di Luigi Arbizzani nel ricordo di chi ha condiviso molto della sua ricca esperienza

**U**n male spietato, che non ascolta, né concede clemenza, ha sopraffatto Luigi Arbizzani, strappandolo ai suoi cari, ai suoi compagni, ai suoi amici. Difficile trovare, a pochi giorni dalla sua scomparsa, le parole giuste per ricordarlo.

Nasce a S. Giorgio di Piano nel marzo del 1924 e frequenta fino alla seconda classe dell'Istituto industriale, quando inizia la professione di disegnatore tecnico.

La caduta del Fascismo e l'armistizio dell' 8 settembre 1943 lo colgono militare, mentre svolge il servizio di leva. Compie allora una netta scelta di campo, entrando a fare parte della Resistenza armata contro tedeschi e fascisti. Opera nel territorio di S. Giorgio di Piano e nei comuni limitrofi. Rimane ferito in combattimento il 24 aprile 1945.

Il partigiano Arbizzani, all'indomani della Liberazione ancora convalescente, fonda il sindacato nel suo comune e, poco dopo, diviene dirigente del settore contadino (Confederterra) alla Camera confederale del lavoro di Bologna. Successivamente, ricopre diversi importanti incarichi nell'apparato della Federazione del Pci, intrecciando l'impegno politico con quello, altrettanto intenso, di carattere amministrativo: consigliere provinciale dal 1964 al 1975 (dove per un certo periodo ricopre anche la carica di capogruppo), membro degli organi dirigenti degli Istituti Gramsci, Cervi e Parri; presidente del Consorzio della pubblica lettura, che in quel periodo espande molto la propria attività aprendo biblioteche in numerosi comuni. Ma le doti più spiccate di Luigi Arbizzani, da più parti riconosciute e apprezzate, si palesano in modo particolare nel campo della ricerca storica riferita ai drammatici accadimenti dell'Antifascismo e della Resistenza. Una produzione incredibilmente copiosa, che evidenzia le sue straordinarie capacità di ricercatore e storico di levatura nazionale: libri, quaderni, dizionari biografici sulle vittime del Fascismo, saggi, articoli, testimonianze, allestimenti di numerose mostre. I giovani ricercatori, gli Istituti storici della Resistenza dell'Emilia Romagna e le assemblee elettive, dovranno ora porre mano alla sistemazione bibliografica del prezioso materiale pubblicato e del ricco archivio che Arbizzani ha meticolosamente costruito nel corso di tanti anni.

*Luigi Arbizzani (in piedi) durante le celebrazioni per il 50° anniversario dell'elezione diretta del Consiglio provinciale, 23 novembre 2001*



## LA COMMEMORAZIONE IN CONSIGLIO

È stato il vicepresidente Tiberio Rabboni a commemorare in Consiglio provinciale, nella seduta del 13 aprile, Luigi Arbizzani, sottolineando come la vita, l'attività politica e professionale dello scomparso si sia fortemente intrecciata con la vita e l'attività della Provincia. Come consigliere e capogruppo del Pci "per diversi anni portò un contributo determinante alla riforma regionalista dello Stato e al decentramento verso i Comuni e le Province. È stata una grande e originale personalità bolognese, uno storico autodidatta che ha saputo coniugare la scientificità e l'obiettività del ricercatore con l'impegno politico e civile".

Il giudizio sulla sua opera non può, dunque, essere improvvisato e riassunto in poche righe. Solo dopo studi rigorosi, condotti da storici di differente area culturale, sarà possibile giudicare con la dovuta obiettività il cospicuo lavoro dell'autodidatta Arbizzani. Sarà proprio sulla sua opera di storico che la riflessione dovrà essere puntuale per cercare di non venire meno a quel preciso metodo di ricerca e di analisi che costituiva la caratteristica peculiare di Luigi Arbizzani, che ha sempre detestato superficialità e improvvisazione. Il libro "Marzabotto, quanti, chi e dove", pubblicato nel 1994 sotto l'egida del Comitato regionale per le Onoranze ai caduti, è la testimonianza più con-

vincente di come uno storico degno di questo nome non debba porsi o subire limiti nella ricerca dei più alti livelli di verità. Colpisce anche una delle sue ultime fatiche, l'opera di grande finezza editoriale che riassume il mezzo secolo di vita democratica della Provincia di Bologna. Infatti, all'interno di un lavoro di squadra, risalta in modo nitido e forte la sapiente regia del curatore, la sua accuratezza, la sua competenza di storico e di fine conoscitore delle discipline amministrative.

Luigi Arbizzani lascia anche impronte indelebili nel Parco storico di Monte Sole. Oltre un ventennio di duro lavoro nel direttivo del Comitato Regionale per le Onoranze ai caduti e come presidente della Commissione storica ha prodotto quei risultati tangibili che ci hanno condotto alla "Scuola di pace", nel cuore della zona del "memoriale", dove più spietati furono gli eccidi per mano della banda di Reder.

Mi permetto di concludere con un ricordo personale, quasi intimo, ma che divulgo perché è emblematico di tutto ciò che Arbizzani è stato. Quando, pochi giorni prima della sua fine, mi sono recato con due amici di vecchia data a fargli visita, benché ormai molto debilitato, mi ha porto una busta. Conteneva numerose schede fitte di appunti e di note. "Servono per il prossimo libro, sarà una bellissima storia", mi ha detto con un sorriso nel quale ho letto, a un tempo, l'ottimismo e la determinazione dell'uomo della Resistenza. Quegli appunti parlano del dramma di una povera e onesta famiglia contadina. Sono certo che qualcuno quel libro lo scriverà. □

# Il sistema elettorale e le sue complesse norme

**L**a materia relativa all'elezione degli organi degli Enti locali - sia per quanto riguarda l'elettorato passivo, cioè lo status e le condizioni personali dei candidati rispetto a eventuali incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità, sia per ciò che concerne il modello elettorale - si articola su una molteplicità di fonti normative che nessun Testo unico, innovativo o compilativo, è intervenuto a razionalizzare, raccordare o accorpate organicamente.

## Il procedimento elettorale

La legge ha progressivamente modificato il procedimento elettorale per l'elezione a consigliere comunale e provinciale esteso ora anche all'elezione del sindaco e del presidente della Provincia. Tale procedimento si svolge principalmente attraverso le seguenti fasi: a) convocazione dei comizi; b) presentazione delle liste dei candidati; c) ammissione della lista; d) campagna elettorale; e) costituzione del seggio; f) votazione; g) scrutinio; h) proclamazione degli eletti; i) convalida.

Attualmente il procedimento risulta regolato per l'ordinamento comunale dal Testo Unico del 16 maggio 1960, n. 570, il quale ha subito numerose modifiche nel corso degli anni, e dalla L. 8 marzo 1951 n. 122 e successive modifiche per l'ordinamento provinciale. Le disposizioni contenute nella L. n. 81/1993 non sostituiscono le suddette normative, ma le modificano e le integrano. A tal proposito l'art. 34 della legge abroga esplicitamente solo alcune norme del T.U. n. 570/1960 e della L. n. 122/1951.

## Il modello elettorale

Il modello elettorale risulta essere, all'interno dello scenario sommariamente richiamato, quello più chiaramente definito. L'esigenza di ridurre il distacco fra i cittadini e le istituzioni e la necessità di rendere le singole Amministrazioni maggiormente responsabili e gover-

nabili hanno motivato il legislatore a introdurre, a partire dagli anni '90, norme tendenti a:

- sviluppare gli strumenti di garanzia e di partecipazione del cittadino;
- ampliare il potere di scelta diretta della maggioranza e del governo da parte dei cittadini;
- ridurre la frammentazione dei Consigli provinciali e comunali;
- assicurare stabilità e durata ai governi locali, mediante l'estensione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio comunale e provinciale e il ricorso a premi di maggioranza;
- evidenziare attraverso l'elezione diretta del presidente della Provincia e del sindaco, la univoca imputazione di responsabilità e di iniziativa politica.

L'ordinamento sui sistemi elettorali degli enti locali è disciplinato dalla L. 25 marzo 1993, n. 81, modificata con la L. 15 ottobre 1993 n. 415 e con la L. 30 aprile 1999 n. 120, e del D.Lgvo 18 agosto 2000 n. 267.

L'orientamento delineato con la L. n. 81/1993 è quello di congegnare il sistema elettorale in modo che il Consiglio possa esprimere una chiara maggioranza di controllo e di indirizzo a sostegno del programma elettorale e che il presidente o il sindaco siano scelti con il voto popolare per l'attuazione dello stesso programma.

La presente legge non si è limitata a modificare alcuni aspetti del procedimento elettorale, ma incide più profondamente sulla vita degli Enti locali modificando la loro forma di governo, cioè le geometrie e le relazioni fra i poteri degli organi come previsti dalla L. n. 142/1990

(in cui Presidente e Giunta erano nominati dal Consiglio), configurandosi sia come una forma di governo di tipo neo-parlamentare in cui il potere di indirizzo politico è attribuita al Consiglio il quale approva gli indirizzi generali di governo, sia con una accentuazione neo-presidenzialista dovuta al rafforzamento delle figure di vertice delle Amministrazioni locali.

## Composizione del Consiglio provinciale

In funzione della popolazione residente, determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale, il consiglio provinciale è composto dal presidente della provincia e da:

- 45 membri nelle province con popolazione superiore a 1.400.000 abitanti;
- 36 membri nelle province con popolazione superiore a 700.000 abitanti;
- 30 membri nelle province con popolazione superiore a 300.000 abitanti;
- 24 membri nelle altre Province.

Seguendo tale schema, ammontando a 915.225 il totale della popolazione residente, il consiglio provinciale di Bologna è costituito da 36 membri.

Ad ogni provincia spettano tanti collegi quanti sono i consiglieri provinciali ad essa assegnati e a nessun comune possono essere assegnati più della metà dei collegi spettanti alla provincia stessa. La presentazione delle candidature per i singoli collegi è fatta per gruppi contraddistinti da un unico contrassegno, e ciascun gruppo deve comprendere un numero di candidati non inferiore ad un terzo e non superiore al numero di consiglieri assegnati alla provincia. Per ogni candidato deve essere indicato il collegio per il quale viene presentato e nessun candidato può accettare la candidatura per più di tre collegi.

La tabella 1 e la figura 1 descrivono e mostrano le circoscrizioni dei 36 collegi uninominali della provincia di Bologna (la tabella delle circoscrizioni dei collegi viene stabilita con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Interno). □



## Comune di donna

La partecipazione delle donne alla vita politica, nelle testimonianze delle "prime cittadine" dell'area bolognese, raccolte in un volume presentato l'8 marzo



*Riflessioni sulle pari opportunità: salario tempo potere.* Cosa significa per una donna essere alla guida di un Comune, e quali difficoltà si incontrano, a cosa si deve rinunciare? A queste domande hanno risposto proprio le undici prime cittadine dell'area bolognese, grazie a una ricerca effettuata dall'Unità speciale studi per la programmazione e dal Centro Demoscopico Metropolitan della Provincia, in collaborazione con l'assessorato alle Pari opportunità. Attraverso la testimonianza di donne che si sono rese 'visibili' e hanno occupato uno spazio nella 'cultura oggettiva', lo studio ha tentato di superare i pregiudizi offrendo un cospicuo materiale di conoscenza. «Evitando soprattutto di ricorrere all'eterno stereotipo del 'femminino' che cura il mondo - ha spiegato nel corso del convegno l'assessore Paola Bottoni -, la ricerca si è però posta il compito di scavare in profondità nello specifico 'femminile' di queste esperienze di governo. E per quanto sia difficile trarre una sintesi da questa piccola 'massa critica' di testimonianze, risultano in maniera vistosa alcune qualità preziose della politica e dell'amministrare. Sarebbe stato un vero peccato - ha continuato l'assessore alle Pari opportunità - non dare voce a queste esperienze: l'attenzione ai bisogni, alle relazioni e all'accoglienza, l'idea del potere come servizio accanto a uno spiccato senso della comunità, l'attenzione al welfare e alle sue capacità di risposta sociale sono solo alcune delle 'tracce di femminile' in questi racconti sull'esercizio del pubblico potere». Già, perché la ricerca curata dalla sociologa Anna Bravo è immediatamente divenuta un volume - *Comune di donna*, pubblicato per i tipi della Clueb di Bologna - ritmato da racconti e storie personali. Un-

dici percorsi di vita, distinti uno dall'altro e riportati con testimonianze in prima persona, attraversati da vere e proprie 'costanti' del rapporto tra donne e politica. Uscendo con un certo coraggio dal ruolo istituzionale per molti versi 'protettivo', le protagoniste confermano con la loro narrazione - oltre la stessa generazione e l'area politica a cui tutte appartengono - la funzione socializzante della politica, le 'crisi iniziatrici' di assunzione del ruolo, la difficile ricerca di modelli ispiratori e lo sforzo personale di un proprio 'modo' in mancanza di 'stili' appropriati. Dimostrano, nell'intreccio tra storie politiche e di vita, tra gioie e frustrazioni, successi e sconfitte, che non basta legiferare per promuovere la presenza femminile nella vita pubblica. È necessario, piuttosto, creare le condizioni economiche, di tempo e di spazio che permettano alle donne di 'occupare' i luoghi della politica, e di muoversi finalmente sul difficile versante di un ideale di democrazia compiuta.

Un'esperienza del tutto rilevante, per nulla residuale anche se in Italia - con un dato del 7,2% di donne sindaco in 8102 Comuni - si è ben lontani dal concetto di parità di rappresentanza nelle istituzioni. In decisa controtendenza, infatti, nel mandato 1999-2004 la provincia di Bologna ha espresso 11 donne sindaco su 60 amministrazioni comunali. Un risultato che l'attesta al quarto posto tra le province del Paese e la inserisce nel primato nazionale dell'Emilia-Romagna, regione col maggior numero di prime cittadine, 46 su 341. Eppure, il problema della rappresentanza delle donne nella vita politica resta quanto mai attuale, tanto che nel contesto delle azioni volte a promuovere le pari opportunità la Provincia ha realizzato uno studio del tutto originale, decidendo di presentarlo con un convegno dal titolo altrettanto singolare, *Il potere e l'organizzazione del tempo*. Lo ha fatto a Palazzo Malvezzi, in occasione dell'8 marzo, scelta come giornata conclusiva del ciclo di incontri sulla condizione femminile e puntato a



Un momento del convegno "Il potere e l'organizzazione del tempo" dell'8 marzo di quest'anno

### SANTA CATERINA VIGRI, DUE NUOVE OPERE

Continua la valorizzazione dell'opera di Santa Caterina Vigri, avviata dall'assessorato Pari opportunità della Provincia di Bologna nell'ambito della promozione degli studi sull'identità storica femminile. Il progetto, realizzato attraverso una convenzione con il monastero del Corpus Domini e la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ha portato ora alla pubblicazione di altri due volumi dedicati alla figura della santa. Il primo, *Caterina Vigri. La Santa e la città*, a cura di Claudio Leonardi, raggruppa gli atti del convegno bolognese che nel novembre 2002 ha tracciato un originale e rigoroso ritratto filologico dell'attività letteraria e artistica di Caterina. *Una Santa una città - Caterina Vigri, co-patrona di Bologna*, di Paola Rubbi, è invece oltre al profilo biografico fondato su testimonianze e documenti d'epoca, un racconto che spazia in richiami al costume e alla storia della città di cui Caterina è divenuta co-patrona. Il volume contiene anche un contributo di Claudio Leonardi dedicato alla straordinaria esperienza mistica della Vigri.

# Non c'è uguaglianza nel mondo del lavoro

Con un ciclo di convegni e uno studio sulle retribuzioni dei propri dipendenti, la Provincia apre una discussione sulle pari opportunità nel pubblico impiego.

E lancia un progetto nazionale di indagine e di modifiche legislative per superare le discriminazioni



**D**onne molto più povere degli uomini a Palazzo Malvezzi, parola di Paola Bottoni. L'affermazione dell'assessore alle Pari opportunità, dal sapore apparentemente provocatorio, commenta in realtà i risultati di uno studio che la stessa Provincia ha condotto sull'andamento retributivo di oltre 1000 suoi dipendenti. Realizzata dal gruppo 'Santagostino' di Milano e presentata il 26 marzo nel primo appuntamento - dedicato alla *Parità retributiva* - del ciclo di convegni *Riflessioni sulle pari opportunità: salario tempo potere*, la ricerca evidenzia infatti il divario salariale tra uomini e donne della pubblica amministrazione attestato su una media di 132 euro mensili a favore dei primi. Le cause di una simile disparità, che naturalmente oltrepassa non solo i confini dell'Amministrazione provinciale ma anche quelli nazionali, vanno cercate in diverse direzioni. «La stratificazione dei contratti decentrati di lavoro e della classificazione dei profili lavorativi - ha spiegato Paola Bottoni durante il convegno - ha creato difficoltà nell'equa gestione del riconoscimento salariale rispetto alle figure professionali dell'Ente, generando disparità di trattamento economico tra dipendenti impegnati in attività di pari valore. In secondo luogo, la minore possibilità per le donne di gestire la propria flessibilità oraria preclude loro anche l'accesso a ruoli che prevedono indennità accessorie. Al contempo - ha continuato l'assessore -, la stessa difficoltà per le donne di accedere a molte posizioni di rilievo è un ulteriore fattore di discriminazione». Non solo, poiché lo *spread* a favore dei maschi, come hanno sottolineato altri interventi del convegno, pare eludere il mero contesto del diritto del lavoro e vivere nell'ambito di contraddizioni più strutturali. Così hanno sostenuto l'ex ministro Tiziano Treu, per il quale «la legge non può fare più nulla: se assumesse il problema, piuttosto, la contrattazione potrebbe rivelarsi molto positiva per la sua risoluzione», e Sergio D'Antoni, convinto che il vero banco di prova è la modifica del modello contrattuale, perché quello attuale è troppo falsamente omogeneo e standardizzato. Alla necessità di contrattazione nel settore pubblico, dal punto di vista dei profili e della carriera, devono corrispondere

## I NUMERI DELLA RICERCA

Tra uomini e donne con ruoli di analogo valore, la ricerca della Provincia evidenzia a tutti i livelli di inquadramento differenze da un minimo di 7 euro a un massimo di 273 euro mensili sfavorevoli per la donna. A parità di funzioni, insomma, in media la donna percepisce 132 euro mensili - il 7,6% - in meno dell'uomo. Analizzando i dati per settori, in 15 unità su 20 (il 75%) la retribuzione della donna è inferiore da 33 a 501 euro mensili, mentre in soli 2 settori (il 10%) è superiore a quella dell'uomo da 38 a 45 euro al mese. Meno prevedibili sono infine le differenze derivanti da lavori di analogo valore in uffici diversi, indipendentemente dal genere, che oscillano tra un minimo di meno dell'1% a un massimo di oltre il 14%.

strumenti di decentramento e di flessibilità. I temi della ricerca sulla parità retributiva hanno stimolato, secondo Cesare Melloni, riflessioni uscite da tempo dall'agenda dei sindacati. Per il segretario generale della Cgil di Bologna la condizione femminile nel lavoro è, infatti, «in stretta relazione con lo stato di assenza dei servizi sociali e la minore implementazione del welfare nel Paese. La disparità salariale, inoltre, è ancora più accentuata nell'impiego privato», e particolarmente grave, ha aggiunto il segretario della Cisl di Bologna Alessandro Alberani, «quando ha a che fare con forme di lavoro atipico». Quali strategie è possibile applicare per ricondurre a equità le disparità rilevate dalla ricerca? Quest'ultima indica, per esempio, l'incremento dell'accesso delle donne ad alcuni profili professionali - anche a quelli dove la scarsa presenza femminile è dovuta a questioni culturali - o a godere di particolari indennità accessorie, attraverso azioni di flessibilizzazione dell'orario di lavoro che consenta loro di conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari. La Provincia di Bologna, soprattutto, partendo proprio dalla ricerca sulle disparità nelle buste paga dei propri dipendenti lancerà un progetto di 'trasferibilità' dell'analisi retributiva a livello nazionale. Potranno partecipare altre amministrazioni pubbliche locali, ha concluso l'assessore Bottoni, «e rappresentanti delle parti sociali e delle associazioni, insomma un numero sufficiente di enti in grado di esprimere l'intero comparto pubblico. Con l'obiettivo finale di stimolare, attraverso una 'rete di intervento', le modifiche legislative necessarie a una maggiore autonomia dei singoli enti e di intervenire a sostegno del ripianamento delle discriminazioni». □



# Formazione al femminile per il cambiamento



Da tempo il terreno delle pari opportunità si è arricchito di contributi innovativi anche dedicati al miglioramento della vita delle donne, delle loro competenze e professionalità

esame, tuttavia, risulta che la formazione sul lavoro è ben rappresentata solo nell'area afferente alla Pubblica Amministrazione. Quest'ultima, del resto, è il tradizionale bacino d'impiego per il genere femminile, in cui la partecipazione alla formazione è agevolata per il fatto di svolgersi per lo più in orario di lavoro, costituendo anche uno strumento capace di favorire lo sviluppo di carriera. La formazione di imprenditrici e di lavoratrici autonome e atipiche risulta invece ancora troppo esigua e costituisce un'area ancora troppo esposta a rischi sociali e incertezze, nonché alla deregolamentazione e alla flessibilizzazione del mercato del lavoro da cui consegue l'indebolimento del potere contrattuale e dell'identità professionale dei soggetti coinvolti. «Lo sviluppo di una adeguata politica di formazione per queste lavoratrici - si legge nello studio della Provincia - diventa così un elemento imprescindibile per mantenere elevate le competenze e la professionalità, per poter aspirare a posizioni con più elevata specializzazione e a un posto 'stabile' nell'area forte del mercato del lavoro».

## I DATI

È evidenziato nella ricerca che, nel triennio 2000-2002, la formazione dedicata alle donne ha registrato una presenza femminile del 45,9% (17.350 su un totale di 37.798 utenti), e si è concretizzata in 126 attività, per un totale di 51.234 ore, e in un impegno finanziario di 5.315.916,32 euro. Prendendo in considerazione la composizione per classe d'età, inoltre, lo studio sottolinea che il 65,4% delle donne che accedono alla formazione si colloca nella fascia tra i 19 e i 39 anni.

**L**e donne partecipano attivamente alle iniziative di formazione professionale della Provincia di Bologna. È il dato principale che si evince da una recente ricerca presentata a Palazzo Malvezzi, in occasione del convegno *Verso il cambiamento: prospettive per una formazione al femminile*. Lo studio, promosso dall'assessorato alle Politiche scolastiche e formative, è l'esatta fotografia del rapporto tra le donne e il sistema della formazione provinciale. Assunte infatti come priorità strategica e trasversale - dal livello comunitario e nazionale a quello locale -, le politiche scolastiche e formative, secondo l'assessore Beatrice Draghetti, «chiamano in causa gli ambiti dell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo del territorio, dei fabbisogni formativi dei singoli e delle imprese. Da tempo il terreno delle pari opportunità si è arricchito di contributi innovativi, espressi da un lato con l'individuazione di una nuova prospettiva, il *mainstreaming*, ossia l'inclusione della dimensione di genere nella totalità delle politiche, dall'altro con la messa a punto di strumenti per l'attuazione di interventi dedicati al miglioramento della vita delle donne». In linea con gli orientamenti regionali in materia, la Provincia ha puntato a favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo femminile in settori trainanti dello sviluppo locale, ma anche a supportare la quota più svantaggiata delle donne presenti sul mercato del lavoro: per età, per possesso di diplomi deboli, per situazioni familiari difficili. In particolare, l'Amministrazione ha scelto di agire su donne con titoli di studio medio-alti e donne adulte con bassa scolarità e a rischio di esclusione sociale. Dal complesso dei dati presi in

## Una rinnovata unità e Resistenza

Il recente convegno sui movimenti femminili della guerra di liberazione. Il progetto delle donne per la pace e la difesa dei diritti

**S**cesero nelle piazze, si schierarono per la fine della guerra e del fascismo, divennero staffette e combattenti partigiane, e nei mesi più intensi di lotta diedero vita persino a giornali clandestini come *Noi donne*, *La Mondariso*, *Compagna* e *La Voce delle Donne*. Dal dicembre del 1943, soprattutto, le





*Alcune immagini che ricordano l'impegno sociale e politico delle donne nell'immediato dopoguerra. A sinistra, le delegate del congresso mondiale delle donne a Mosca nel 1965. Sotto alcuni momenti del Convegno internazionale delle donne (31 marzo/5 aprile 1964).*

intelletuali e contadine accomunate dalla necessità di lottare”, e di “donne di ogni fede religiosa, di ogni tendenza politica, donne senza partito” per il comune “bisogno di pane, pace e libertà”, la stessa unità è ancora oggi indispensabile, ha continuato Sabbi, “per farci riconoscere diritti che continuano a essere troppo spesso negati”. Le donne resistono ancora, dunque, con la stessa forza dimostrata un tempo per affrontare i problemi del mondo contemporaneo. Così, insieme alla volontà di pensare Bologna come una città-laboratorio di nuove esperienze nell'organizzazione sociale e del lavoro, dove cioè riversare idee e progetti, inventiva e concretezza dell'universo femminile, l'unità deve rispondere alle sfide lanciate da un momento storico di radicali cambiamenti. La più urgente, che le partigiane hanno definito nel loro appello per il 60° della

tante e ardimentose donne bolognesi che raccolsero l'incitamento all'organizzazione e all'azione democratica e libertaria costituirono i primi *Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà*. “Nell'Italia nuova la donna deve vivere e collaborare a una vita migliore, fatta libera e sicura del suo avvenire”, scrivevano sessant'anni fa nel loro manifesto, dove chiedevano anche la proibizione del lavoro a catena e notturno, dell'impiego della donna nelle lavorazioni nocive, ma anche di essere pagate con un salario uguale per un lavoro uguale a quello degli uomini, di partecipare da protagoniste alla vita sociale, all'organizzazione democratica e al controllo sulle istituzioni assistenziali della donna, del bambino e della fabbrica. E proprio sulla dignità e la rappresentanza per la libertà e contro la guerra, quelle stesse ragazze del '43 si sono recentemente confrontate in un incontro coordinato dalle donne dell'Anpi e patrocinato dalla Provincia. Possono dire ancora delle cose, nel 2004, le donne partigiane? La risposta affermativa è arrivata dal convegno *Donne, il valore dell'unità* svoltosi a Palazzo Malvezzi, alla presenza di Diana Sabbi del Comitato direttivo dell'Anpi, dell'assessore Paola Bottoni, di Paola Franzoni dell'Università di Bologna e di Marina Piazza, della Commissione nazionale pari opportunità. «Non si tratta solo di dare ancora senso alla nostra esistenza - ha esordito Diana Sabbi -, ma di mantenere chiara la memoria e contribuire a creare modelli di vita liberi dai bisogni materiali. Sarebbe perciò un bene elaborare un progetto comune, come fecero sessant'anni fa i Gruppi di difesa della donna, capace di valorizzare le nostre radici e insieme di cogliere le modificazioni profonde intervenute nel lavoro, nella cultura, nell'insieme della società». Se negli storici documenti di allora si evocava l'unità del movimento femminile, di “massaie, operaie, impiegate,



Foto di Walter Breviglieri



Foto di Gianfranco Pontrelli

## SGUARDI RETROSPETTIVI

Il lavoro in fabbrica e nei campi, la mobilitazione contro i licenziamenti politici, la solidarietà negli anni della ricostruzione, le manifestazioni per la pace e contro il riarmo atomico, le proteste nei cortei e la militanza politica. In questi contesti significativi i volti di tante donne 'comuni' sono i protagonisti delle struggenti, intense, serene e dolcissime immagini di *Sguardi retrospettivi*. Provengono da fondi privati e dall'archivio dell'Udi di Bologna, e grazie alla collaborazione della Provincia e del Comune di Bologna e di CoopAdriatica, da mostra itinerante sono divenute toccante volume fotografico nato per testimoniare la presenza e le lotte per i diritti e le libertà femminili delle donne bolognesi. Soprattutto quelle del territorio di Borgo Panigale, dalla fine della seconda guerra mondiale agli inizi degli anni Ottanta del secolo appena trascorso. Un dovuto atto di riconoscenza, secondo le curatrici del libro, nei confronti di quante hanno contribuito a consegnare alle donne e agli uomini di oggi una società più giusta.

guerra di Liberazione, «è la difesa della pace, per la quale il riferimento irrinunciabile della politica deve restare l'articolo 11 della Costituzione. Perciò rifiutiamo la guerra come forma di risoluzione dei conflitti. A tutti i livelli di responsabilità deve oggi imporsi di operare per una più equa redistribuzione delle risorse della terra, come pure la coscienza di poter salvare il mondo solo se a ciascuno di noi sarà data la possibilità di una vita dignitosa e giusta».

[a cura di FEDERICO LACCHE]





## La Storia nel pallone

di CLAUDIO SANTINI

Quarant'anni fa lo scandalo del doping investe il Bologna.

La presa di posizione del sindaco Dozza e le proteste in Parlamento.

La concomitanza temporale con il Piano Solo.

L'intervento della magistratura inquirente sorretta dal consenso popolare

Quasi una bomba a Bologna. Il campionato diventa un romanzo giallo. Lo scandalo sportivo dilaga sulla Piazza. Proteste in Parlamento, blocchi stradali, minacce di sciopero.

Il collage di titoli di giornali della primavera 1964 rende con efficacia il clima di una vicenda che allora fu considerata "sportiva" ma che tale solo non fu, se osservata oggi col cannocchiale della Storia.

Tutto ebbe inizio il 4 marzo di quarant'anni fa con un comunicato della Federazione italiana gioco calcio: "Le analisi effettuate dalla competente Commissione sono risultate, all'esame per le sostanze anfetamino-simili, ...positive per i cinque giocatori del Bologna sottoposti a controllo". In altre parole, la squadra rossoblu, lanciata verso lo scudetto, è frenata dal controllo antidoping. Le rivali di Milano possono tirare un sospiro di sollievo: non è ancora detto che la via maestra del campionato di calcio (lastricata di palloni, ma anche di soldi) debba dirottare verso l'Emilia. Bologna percepisce la vicenda come una macchinazione contro la città e trasforma la "normale verifica antidoping" in un'epica contesa fra assertori del giusto e servi dell'inganno, fino a smuovere i poteri dello Stato.

Il Consiglio comunale prende posizione e il sindaco Giuseppe Dozza parla di "momento delicato" e rilascia un'intervista ad Aldo Biscardi di Paese sera. "Personalmente dichiaro - mi fido del mio 'colpo d'occhio'...Mi sono recato in visita all'allenatore dottor Bernardini...Ho parlato anche con capitano Pavinato, Fogli, Perani, Pascutti e Tumburus...tutti bravi padri di famiglia, oltre che valorosi giocatori... E quando ho costatatato il loro risentimento e la loro vibrante protesta...ho radunato il Consiglio che ha votato l'ordine del giorno che sapete". C'è tutto il personaggio. I parlamentari liberali Bignardi e Veronesi rivolgono invece una formale interrogazione al Ministro con delega per lo Sport.

Siamo nell'Italia della "congiuntura" dopo il miracolo economico, con Aldo Moro alla guida di un governo di centro-sinistra organico, cioè coi socialisti. L'ala più a sinistra del Psi si è staccata fondando Unità proletaria. Randolpho

Pacciardi è espulso dal Pri e dà vita a Unione democratica. In quell'anno muore Togliatti e il presidente Segni, colto da ictus, sarà sostituito da Saragat. L'aria di pasticciaccio si comincia a respirare al Festival di Sanremo quando Bobby Solo, avviato al successo con *Una lacrima sul viso*, è fermato dal play back imposto da una laringite. Poi c'è la vicenda poco chiara del Bologna che corre parallela - ma si saprà solo nel 1967 - alla predisposizione del progetto "che consenta alla sola Arma dei Carabinieri di far fronte a situazioni di emergenza". È il *Piano Solo* con la lista degli "enucleandi" (i pericolosi, di sinistra, da isolare dalla società) redatta proprio mentre l'Italia si riempie la bocca e la testa con "quello che sta accadendo a Bologna per il calcio". I tifosi invadono le strade. La protesta popolare monta. Prefetto e questore studiano e varano misure di sicurezza perché la Pasqua calcistica (con il confronto diretto Bologna-Inter) non diventi una "Pasqua di sangue". Il momento culminante della tensione emotiva giunge il 3 giugno quando - risolto ormai il "giallo delle urine" e restituiti i punti della penalizzazione ingiusta - muore Renato Dall'Ara, presidente del Bologna, colto da infarto. I suoi funerali saranno più partecipati delle esequie del pittore Giorgio Morandi, celebrate due settimane dopo. Solo un altro fatto di cronaca regge il confronto con il caso dei rossoblu: il rinvio a giudizio, per omicidio volontario, del medico bolognese accusato di aver ucciso la moglie col curaro, una sostanza paralizzante, ricercata nel corpo della vittima con lo stesso strumento tecnico d'indagine - si noti la sia pur vaga analogia- impiegato per trovare le anfetamine nei reperti organici dei giocatori del Bologna.

Ma l'aspetto più meritevole di analisi storica è, a nostro giudizio, l'ingresso nella vicenda della magistratura ordinaria. Non era mai accaduto prima di allora, almeno in forma così rilevante. Il mondo del calcio era stato sempre ritenuto una repubblica a sé stante: libero Pallone in libero Stato. Figuratevi dunque cosa succede quando la denuncia di una possibile "truffa" ai danni del Bologna mette in moto l'Ufficio della Procura che, come primo atto, dispone il sequestro dei reperti nei laboratori del Centro medi-



co federale. "Lo sport si sente oggi profondamente offeso nella sua integrità..." commenta il presidente del Comitato olimpico Giulio Onesti. "L'erosione...dell' autorità dello Stato si può attuare anche attraverso la compressione della sfera di potere della magistratura" replica il giurista Giovanni Leone. "È veramente deprimente...con la malavita che c'è...assistere alla scena di un maggiore dei Carabinieri (l'incaricato dalle Procura per i sequestri ndr) che percorre la Penisola...recando nella borsa l'urina di cinque giocatori..." commenta il giornale conservatore *il Tempo*. C'è fermento attorno e dentro il Palazzo di Piazza Tribunali. Ma il procuratore capo di Bologna, Domenico Bonfiglio, e il suo sostituto, Pellegrino Jannaccone, vanno avanti imperturbati anche quando la Commissione d'appello federale cancella tutte le sanzioni contro il Bologna. Il Comune fa affiggere un manifesto nel quale, comunicando la notizia (che "riempie di gioia la città") addita "l'opera della Magistratura ad esempio per tutti...". L'Ufficio del Pubblico ministero, sorretto dal consenso popolare, è indicato come l'organo "portatore di giustizia". Bonfiglio e Jannaccone (prima di Borrelli e Di Pietro) ci "hanno fatto sognare".

Resta da vedere com'è finita l'inchiesta, partita dalla perizia che ha appurato l'assenza delle anfetamine nei campioni delle contro-analisi e la presenza delle stesse nei resti dei primi esami. C'è stata - hanno detto gli inquirenti - una manomissione grossolana e facilmente rilevabile perché gli stimolanti, introdotti per ingannare, erano in "misura così pesante" da provocare negli assuntori un "grave stato di intossicazione", che è stato escluso dal medico che ha effettuato i prelievi. L'imbroglio è stato attuato a Firenze (competenza giudiziaria, dunque, di quel tribunale) nell'edificio del Centro medico delle Cascine "libero e incontrollato nell'accesso per lavori in corso" e dotato di un frigorifero "senza serratura", posto a fianco di un armadietto a vetri "a sua volta senza serratura" e "contenente anfetamine in gocce, in pasticche, in polvere".

Due anni dopo, nel 1966, il giudice istruttore, Ubaldo Tosti, ha chiuso la vicenda giudiziaria con una sentenza così riassumibile nei passaggi essenziali. Una manomissione



c'è stata - e quindi anche un reato - ma non ad opera di autori o mandanti dell'ambiente del campionato di calcio. Le persone pratiche dell'ambiente infatti non potevano ignorare "l'inutilità della contaminazione delle sole provette di prima analisi" di fronte all'inevitabile scoperta dell'inganno attraverso il conosciuto sistema del giudizio d'appello. Allora chi può essere stato? Uno o più ignoti "invidiosi" riferibili al mondo dei personaggi "collaterali alle squadre", come i massaggiatori; oppure "facinorosi"; ovvero persone che intendevano screditare il controllo antidoping "per i cospicui interessi economici delle varie ditte impegnate nella produzione e nel commercio di tutti i farmaci...vietati". E il danno al Bologna? Nessun danno perché una volta accertato - e non si poteva non accertare - l'inconsistenza dell'accusa, "sarebbe stato inevitabile, stavolta in favore del Bologna, il contraccolpo psicologico dell'accertata innocenza". Dunque l'inghippo non ha avuto per i rosso-blu solo aspetti negativi.

Tale interpretazione (che in chi scrive crea anche la soggettiva impressione di un derby dell'Appennino fra l'Ufficio Istruzione di Firenze e la Procura di Bologna) non poteva tener conto della rivelazione in tivù, nel 1998, di un testimone che ha affermato di aver ricevuto da Gipo Viani, allenatore e direttore tecnico, la confessione: "Tutti per quel fatto hanno accusato l'Inter... invece c'entra il Milan e io lo so...". Allora, l'ambiente sportivo del campionato 1963-64 non sarebbe stato estraneo...La storia dunque potrebbe essere diversa, ma la Storia continua a restare tale.

*I bolognesi festeggiano davanti al bar "Otello", ritrovo dei tifosi rosso-blu, la restituzione dei 3 punti. Questo permetterà al Bologna di finire il campionato alla pari con l'Inter*

*Sopra, Perani, Tumbrus, Fogli e Pascutti di spalle, 4 dei 5 giocatori indagati per doping attendono la sentenza della Commissione d'Appello (foto di proprietà del "Bar Otello", g. c.)*

Il sostituto procuratore, Pellegrino Jannaccone, in una foto del 1964

**Il ricordo del magistrato**

Quei caldi giorni del *Caso Doping* vissuti all'interno della Procura della Repubblica a Bologna. Li rievoca, per la prima volta dopo quarant'anni, l'allora sostituto Pellegrino Jannaccone.

"Tutto l'Ufficio fu convocato dal procuratore Domenico Bonfiglio che annunciò una 'grossa grana' per la denuncia di tre avvocati che chiedevano un'indagine giudiziaria sul controllo antidoping al Bologna. Era un caso assolutamente nuovo. A chi affidarlo? Sei di voi - osservò il Capo, in un quadro di generale esitazione - mi chiedono periodicamente la tessera d'ingresso allo stadio per le partite di calcio e costoro possono essere ritenuti, potenzialmente, dei tifosi rossoblu. Uno solo no: il dottor Jannaccone che talora va all'ippodromo ma sugli spalti del *football* mai. Ebbene lui può essere, e apparire, il più neutrale. Proceda."

"Mi trovai così coinvolto in un'inchiesta che visse il primo atto rilevante nel sequestro dei reperti per le controanalisi, effettuato a Firenze dal comandante del Nucleo Carabinieri a Bologna, Vittorio Carpinacci. Fu un provvedimento che qualcuno ritenne "offensivo" dello sport e ci furono commenti giuridici anche di Giovanni Leone e di Francesco Carnelutti. Un giornale sportivo invece pubblicò un disegno satirico con il dottor Bonfiglio raffigurato come un portiere, e Carpinacci ed io, come terzini. La dicitura era: 'La difesa del Bologna'. Fu un susseguirsi di clamori giornalistici. E anche di equivoci..."

"Io non ero sul *Caso doping* a tempo pieno e così proseguivo pure l'inchiesta su alcuni produttori di vino accusati di sofisticazione attraverso l'aggiunta di zuccheri. Un cronista vide quegli indagati fuori del mio ufficio, li collegò arbitrariamente alla vicenda del Bologna e sparò un sensazionale 'Forse i calciatori dopati dal vino...'. Successe un finimondo..."

"Dal punto di vista tecnico, si trattava di formulare un'ipotesi di reato che fosse giuridicamente corretta. Proposi il falso ideologico indotto dall'inganno: perché la sospettata manipolazione aveva determinato l'errore della Commissione giudicante. Bonfiglio approvò..."

"Siccome all'origine del primo giudizio c'era un accertamento fatto col metodo della "cromatografia" (una tecnica che identifica con la 'luce' le varie specie chimiche ndr) consultai alcuni esperti per valutarne il grado di attendibilità e la risposta fu: 'Decisamente scarso, meglio la più moderna gas-cromatografia'. Bene, ma dove trovare il recente strumento d'indagine? Al Ministero della Sanità non l'avevano, ma, su mia insistenza, lo procurarono facendolo arrivare dall'estero. Fu determinante per la verifica scientifica dell'ipotesi giudiziaria sulla manomissione dei reperti al Centro medico delle Cascine, con conseguente trasferimento del fascicolo al Tribunale di Firenze.

La macchina servita per la prova fu poi contesa da un Centro specializzato, da alcuni Atenei, dal Ministero della Sanità. Già, ma chi doveva pagarla?

"Sono passati tanti anni e ora posso confessare la mia più grande angoscia legata a quell'inchiesta: per qualche tempo ebbi il timore che me l'addebitassero per le pressanti insistenze nell'ottennerla..."



**IL FATTO**

**1964**

**2 febbraio** Bologna-Torino 4-1 e alla fine antidoping  
**2 marzo** La Commissione trova anfetamine nelle analisi di cinque giocatori del Bologna  
**4 marzo** La Federazione Calcio deferisce alla Giudicante giocatori, allenatore e medico sportivo. Scoppia il caso.

**7 marzo** Tre avvocati presentano un esposto alla Procura di Bologna sostenendo che c'è stata una "truffa".

**8 marzo** La magistratura ordina il sequestro dei documenti, dei pochi residui delle prime analisi e dei flaconi con i liquidi organici per le contro analisi. Collegio di periti.

**20 marzo** La Commissione Giudicante sentenza anche in assenza delle controprove (impossibili per il sequestro giudiziario): tolti al Bologna i due punti della vittoria sul Torino; penalizzazione di un punto in classifica; assoluzione dei giocatori - non consapevoli del doping -; responsabilità oggettiva dell'allenatore Fulvio Bernardini (squalificato fino al 21 settembre 1965) e del medico della squadra, Iginio Poggiali.

**4 maggio** I periti della Procura dicono: le anfetamine sono documentate dai referti dei primi esami, permangono nei resti delle analisi, ma sono assenti nei flaconi delle controprove. Manomissione dunque.

**16 maggio** La Commissione d'appello pronuncia: la mancata controprova non permette di accertare l'accaduto "in forma non dubbia" inoltre il Regolamento prevede, in questo campo, la responsabilità soggettiva e non oggettiva. Revoca dunque della prima condanna e restituzione dei tre punti al Bologna che così finirà il campionato a parimerito con l'Inter.

**3 giugno** Morte per infarto di Renato Dall'Ara, presidente del Bologna

**7 giugno** Bologna campione d'Italia dopo la vittoria sull'Inter (2-0) nello spareggio a Roma

**26 giugno** Trasferimento dell'inchiesta giudiziaria a Firenze per il sospetto che la manomissione dei primi reperti sia avvenuta al Centro medico sportivo delle Cascine

**1966**

**3 marzo** Il giudice istruttore di Firenze, Ubaldo Tosti, deposita la sentenza che esclude il "doping" dei giocatori del Bologna e ammette la manomissione dei reperti sottoposti alla prima analisi. Non dà però credito all'ipotesi della trama sportiva contro la squadra rossoblu anche se reato c'è stato "ad opera di ignoti".

# Salute, un diritto fondamentale

Questo primo rapporto, realizzato con il contributo dei membri dell'Osservatorio, tra i massimi esperti italiani nelle materie trattate, e di collaboratori esterni tra i più qualificati, intende offrire una prima panoramica sullo stato di salute della popolazione mondiale in relazione al variare del contesto politico, economico e sociale, nel più ampio processo di globalizzazione. L'opera si divide in tre parti. La prima analizza l'evoluzione più recente della salute sotto il profilo etico e del diritto, fotografando il modificarsi dello stato di salute della popolazione mondiale sotto il profilo epidemiologico. La seconda affronta gli aspetti economici e politici (in particolare la trasformazione dei sistemi sanitari come effetto del pensiero neoliberista), e il ruolo crescente delle politiche commerciali del wto nel determinare le politiche sanitarie (quelle inerenti ai farmaci e alla loro accessibilità). La terza parte, infine, fa il punto sull'agenda politica per lo sviluppo, segnata dal susseguirsi di vertici internazionali e dall'affermarsi di nuove figure con la costituzione, anche a livello globale, del modello di "partnership pubblico-privato" che vede affiancati organizzazioni delle Nazioni Unite, governi nazionali e compagnie multinazionali. In quest'ambito, attenzione particolare viene data all'indirizzo e alla pratica della cooperazione italiana nel contesto sanitario internazionale e con i paesi in via di sviluppo.

L'obiettivo del *Rapporto* è di fornire un solido supporto tecnico al dibattito in atto nei più diversi ambienti, da quelli nelle sedi istituzionali a quelli delle associazioni e dei movimenti sensibili ai temi della globalizzazione, nonché alla didattica in ambito universitario.



## L'obiettivo mancato

Negli anni '90 le istituzioni finanziarie internazionali, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale (FMI) in testa, hanno di fatto sostituito l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'indicare - e in certi casi imporre - linee di politica sanitaria internazionale basate su una filosofia che considera la salute una variabile dipendente della crescita economica. Nei Paesi poveri, condizionando il credito all'applicazione di Piani di Aggiustamento Strutturale caratterizzati da liberalizzazione del commercio, taglio della spesa sociale e privatizzazione dei servizi, Banca Mondiale e FMI hanno di fatto promosso lo smantellamento dei sistemi sanitari. Nel 2000, in un documento congiunto, ONU, OCSE, FMI e Banca Mondiale (*"A better world for all"*) hanno riconosciuto il sostanziale "fallimento nell'affrontare le iniquità di reddito, educazione e accesso alle cure sanitarie e le disuguaglianze tra uomini e donne, [nonché] i limiti imposti ai paesi in via di sviluppo e, a volte, le incoerenze nelle politiche dei donatori che impediscono un progresso più veloce". Gli eventi seguiti all'11 settembre 2001, compresa la crisi argentina, devono far riflettere sull'in-

sostenibilità di un modello che continua ad esacerbare le disuguaglianze. Nel "villaggio globale", il collasso sociale di una parte del mondo interessa inevitabilmente il mondo intero.

## Economia e salute

La relazione esistente tra la condizione di povertà e lo stato di malattia è da sempre riconosciuta. Secondo il pensiero economico prevalente, la crescita economica da sola, migliorando il reddito complessivo, sarebbe in grado di influenzare positivamente lo stato di salute della popolazione, che sarebbe dunque un prodotto collaterale del migliorato contesto macro-economico. Oggi, senza mettere in discussione il modello di sviluppo fondato sulla crescita economica, si riconosce la necessità di indirizzi e strategie per una più mirata lotta alla povertà. In questo contesto si inizia a riconoscere che l'investimento in salute può rappresentare uno strumento per la lotta alla povertà e un requisito per perseguire la prosperità, come emerge anche dal recente rapporto della "Commissione Macroeconomia e Salute" dell'OMS, che potrebbe rappresentare il segnale di una maggiore attenzione

*L'ospedale italiano di Tenkonogo  
in Burkina Faso*

Presentato recentemente il Rapporto 2004 su salute e globalizzazione a cura dell'Osservatorio italiano sulla salute globale



alle relazioni esistenti tra salute e dinamiche economiche. Appare ancora debole però il dibattito sulle cause che innescano il circolo vizioso povertà - malattia - povertà, né si fa piena luce sul ruolo che in tal senso hanno giocato e giocano le politiche promosse a livello internazionale ed il processo di globalizzazione. Sono ancora poche le sedi, e raramente istituzionali, in cui la salute è riconosciuta come un obiettivo in sé - e, ne siamo convinti, uno dei principali - dello sviluppo. Riconoscerlo obbligherebbe ad orientare le politiche e gli interventi in ogni settore verso la promozione e la difesa della salute, valutando quindi i risultati di quelle scelte anche in termini di miglioramento dello stato di salute della popolazione ed evitando, di conseguenza, misure ed interventi che sulla salute potrebbero avere un impatto negativo.

#### **I nuovi ambiti del governo globale della salute**

Con la salute intesa come bene di consumo, le politiche sanitarie sono divenute oggetto di negoziati nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, nonché tra governi e imprese multinazionali. Le grandi multina-



*In alto a sinistra, uno dei presidi ospedalieri più attrezzati della regione di Kumbu (Nepal). Sopra, uno dei feriti della guerra in corso in Kashmir, ricoverato al Saura Medical di Srinagar. A sinistra, i medici che visitano gli abitanti di una delle baraccopoli di Bhopal all'indomani dello scoppio della fabbrica dell'Union Carbide*

*A destra, Alberto Cairo, responsabile del Centro ortopedico della Croce Rossa Italiana, mentre accoglie una donna vittima dello scoppio di una mina. Sotto, l'ambulatorio di Nakfa, una delle zone più colpite nel conflitto tra Eritrea ed Etiopia. Il medico (al centro) visita periodicamente centinaia di persone che arrivano anche da molto lontano. Sotto, a sinistra, un ospedale di Baghdad e la lunga fila in attesa della visita oculistica in una baraccopoli di Nairobi*



zionali e le grandi concentrazioni finanziarie esercitano un'influenza crescente sull'economia globale, condizionando sempre più anche le scelte in campo sanitario - fino a mettere in discussione l'esistenza stessa dei servizi sanitari nazionali - in assenza di un controllo democratico e senza una visione dell'interesse comune. Parallelamente, in questi ultimi anni, si è assistito alla delegittimazione del sistema della Nazioni Unite, che - nonostante i suoi noti limiti e la necessità di una riforma in senso democratico - rimane l'unico ambito globale legittimato a rappresentare i popoli del mondo. La partecipazione dei grandi gruppi economici all'indirizzo e alla gestione globale della salute pubblica, secondo il modello che si sta affermando delle *partnership* globali pubblico-privato, rischia di alimentare quel processo di delegittimazione ed è funzionale al progetto di spostare la salute dalla sfera dei "diritti" a quella dei "beni di consumo". □

## GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio costituito a Bologna nel gennaio del 2002, si propone come spazio di riflessione e ricerca sui temi della salute globale, contribuendo al confronto tra le competenze esistenti oggi in Italia e lavorando per un'analisi indipendente del processo di globalizzazione e dei suoi effetti sulla salute, a supporto delle decisioni e delle azioni concrete che si vogliono intraprendere per la salute dell'umanità. L'Osservatorio raccoglie e valuterà informazioni e conoscenze relative allo stato di salute nel mondo e ai suoi determinanti politici, sociali, economici e ambientali. Individuerà e approfondirà i rapporti tra globalizzazione e salute in termini - tra l'altro - di equità, diritti umani, sostenibilità e relazioni internazionali. Metterà documenti e rapporti a disposizione di istituzioni, gruppi professionali e organismi non governativi, con particolare riguardo per quanti sono impegnati in attività di formazione.

Info: tel. 06 4486921  
E-mail: [nicolettadentico@libero.it](mailto:nicolettadentico@libero.it)



# Scoperta la galassia più vicina alla nostra, ma una tragica fine l'attende

DI STEFANO GRUPPUSO

Nel team di astronomi anche un ricercatore dell'Istituto nazionale di astrofisica di Bologna



**E**nana ed è la più vicina a noi. Parliamo della galassia a cui è stato dato il nome di galassia del Cane Maggiore recentemente scoperta da un gruppo internazionale di astronomi di cui fa parte Michele Bellazzini dell'Osservatorio Astronomico di Bologna dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF).

E' nana perché è solo un centesimo della nostra Via Lattea, ma ha pur sempre un diametro di circa 1000 anni luce, ed è la più vicina finora individuata, ma la sua distanza dal nostro Sole è comunque di ben 24.000 anni luce.

Come mai questa galassia così relativamente piccola e vicina è stata scoperta solo ora? Michele Bellazzini prima di chiarirci il perché, ci descrive il modo in cui nell'universo si formano le galassie, che sono enormi agglomerati di stelle.

Secondo le più accreditate teorie cosmologiche, le galassie grandi come la nostra Via Lattea si devono essere formate per accumulazione di galassie più piccole, le prime che si sono costituite dopo il big bang. Le galassie piccole, vicine una all'altra, si attraggono e, attraverso alcuni meccanismi fisici, finiscono per inglobarsi.

Una volta inglobate diventano un nuovo soggetto galattico più massiccio e più denso, maggiormente in grado di attrarre altre galassie minori e di incamerarle.

«Il nostro gruppo di ricerca, di cui fanno parte quattro europei ed un australiano, - spiega Bellazzini - era impegnato nell'indagine sui segni residuali di questi fenomeni avvenuti nel passato e che hanno determinato la formazione della nostra galassia così come di altre vicine.

Cercavamo, in pratica, i relitti di questo processo di progressivo inglobamento di galassie.»

Il team di astronomi, insomma, era alla caccia di resti o di tracce del pesce piccolo mangiato dal pesce più grande, una sorta di squadra di astronomi-poliziotti al lavoro per individuare le prove di un evento di cannibalismo tra galassie avvenuto nel passato.

In questa ricerca è stata utilizzata la mappatura all'infrarosso di tutta la volta celeste che un consorzio di Università ed Istituti di ricerca americani, tra cui la Nasa, aveva fatto grazie a due telescopi terrestri appositamente costruiti e situati uno in Arizona, sul monte Hopkins per l'emisfero Nord e l'altro in Cile (osservatorio di Cerro Tololo) per la copertura dei cieli meridionali.

Facendo studi e modellizzazioni al computer ed analizzando dati e immagini nell'obiettivo di individuare segni che potessero dare conferma della teoria della "cannibalizzazione", si sono trovate delle asimmetrie nella parte inferiore del disco della nostra galassia. Una serie di altri elementi ha poi

portato a chiarire che ciò che si vedeva di anomalo altro non era che una piccola galassia che si nascondeva tra le nubi di polveri interstellare sotto il disco della Via Lattea e resa visibile grazie alla strumentazione sensibile alla banda ad infrarosso che non risente del problema delle polveri.

Sembrava una concentrazione anomala di stelle molto rosse e luminose, era invece una galassia nana situata nella direzione del Cane Maggiore, la galassia più vicina in assoluto alla nostra.

La scoperta, a giudizio della comunità astronomica mondiale, è di particolare rilevanza perché costituisce la prima prova osservativa che la teoria del progressivo inglobamento operato dalle galassie più grandi verso le più piccole è ancora al lavoro.

La galassia del Cane Maggiore, infatti, presenta una scia di stelle che tendono ad avvicinarsi alla nostra galassia, indizio certo di uno sfilacciamento dovuto alla forza attrattiva mareale della Via Lattea, forza analoga a quella che determina le maree sulla Terra, segno che tra qualche miliardo di anni la galassia nana scomparirà, divorata dalla più grande.

La stessa tragica fine che presumibilmente subiranno anche le altre undici galassie satelliti che ruotano attorno alla nostra Via Lattea.

Quando si dice una mangiata galattica! □



*Francesco Orsoni,  
lo scopritore ed  
esploratore della Grotta  
del Farneto e, a fianco,  
un gruppo di speleologi  
dell'800*

## Grotta, che passione

di VERONICA BRIZZI

Sarà presto riaperto il complesso della Grotta del Farneto, chiuso ai visitatori dai primi anni '90



**I**l prezzo di ingresso era di una lira. Si poteva visitare il giovedì e la domenica e per i cittadini erano stati attivati un servizio di ristorazione e una navetta in partenza dalla stazione tramviaria di San Lazzaro.

Siamo nel 1888 nel cuore di quello che oggi è il Parco dei Gessi Bolognesi, dove qualche anno prima Francesco Orsoni scoprì ed esplorò la Grotta del Farneto, riportando alla luce uno straordinario patrimonio archeologico dell'età del bronzo e del rame.

Era nata la speleologia bolognese.

E ancora oggi molti bolognesi si ricordano di questa grotta che dall'inizio degli anni '90 non è più visitabile a causa di una frana che ne ha occluso l'accesso rendendo pericolosa tutta l'area circostante.

Per far rivivere e valorizzare questo luogo storico e monumento nazionale, è allo studio una proposta, a cui partecipa anche l'assessorato all'Ambiente della Provincia di Bologna, per realizzare una serie di interventi di riqualificazione ambientale che permettano la riapertura della Grotta con un accesso regolamentato e in sicurezza per i visitatori, e la sua fruizione a scopo didattico e culturale.

### Gli scopritori

Archeologo, appassionato ricercatore naturalista e allievo della scuola geologica di Cappellini, Francesco Orsoni scoprì la Grotta del Farneto nel 1871, durante uno dei suoi soggiorni estivi nella villa paterna in località Cicogna. Per tutto il resto della vita si dedicò alla sua scoperta e al sito archeologico in essa rinvenuto, vivendo per un certo periodo in una capanna all'ingresso della grotta, per questo chiamata in gergo dialettale "Tena dl'Urson", tanto egli aveva legato il suo nome alla caverna. Organizzò numerose conferenze, mostre e visite alla grotta, fonti del suo sostentamento economico, alle quali parteciparono anche l'amico Giosuè Carducci e i poeti Albicini e Panzacchi che qui trassero ispirazione per alcune loro composizioni. Se la mancanza di supporto delle autorità locali costrinse Orsoni a vendere i materiali ritrovati al Museo Civico di Bologna, le sue travagliate vicende personali ed economiche gli impedirono di lasciare una concreta testimonianza del suo lavoro tanto che per molto tempo la reale portata di questa scoperta rimase sottovalutata. La grotta, risulta infatti essere una delle poche del bolognese che abbia servito da ricovero o abitazione all'uomo in epoche remotissime e

che abbia fornito un così interessante e abbondante materiale preistorico. L'attività di Orsoni venne proseguita da Luigi Fantini, uno studioso autodidatta nato nei pressi del Farneto, che scoprì vicino all'ingresso della grotta la necropoli eneolitica del "Sottoroccia del Farneto", un sepolcro collettivo dell'Età del Rame. Sarà proprio Fantini a fondare nel 1932 il gruppo speleologico bolognese la cui attività sarà fondamentale per la scoperta del patrimonio carsico locale e delle cavità bolognesi: tra il 1932 e il 1937 vennero infatti rilevate 45 delle 150 grotte oggi note nel parco, tra cui quella della Spipola. A partire da fine ottocento adiacente alla grotta operò una cava attiva ininterrottamente fino al 1973, quando un enorme crollo coinvolse l'ingresso del Farneto, isolando il grande architrave naturale che fungeva da portale. A distanza di un anno il Comune di San Lazzaro, insieme a quello di Bologna e alla Provincia acquistarono la cava e successivamente il bosco sovrastante e la casa natale di Fantini per recuperare il sito e promuoverlo dal punto di vista turistico e scientifico. Nonostante gli interventi effettuati, dalla primavera del 1991 la grotta non è più accessibile a causa di un crollo di massi che ne ha ostruito definitivamente l'ingresso.

### Il progetto di ripristino ambientale

Alla base dell'idea di tutela ambientale e riapertura della Grotta del Farneto c'è la consapevolezza che questa è una grotta ben presente nell'immaginario collettivo locale, che chi era ragazzino negli anni trenta si ricorda bene, e che riveste una rilevante importanza anche per la storia e la cultura bolognese. La proposta nasce da una conversazione fra l'assessore provinciale all'Ambiente Forte Clo e il professor Paolo Forti a margine di un simposio interna-



zionale sulla tutela e sulla fruizione dei Gessi, che ha trovato conferma in uno studio di fattibilità svolto per conto del Parco dei Gessi Bolognesi e dell'Assessorato provinciale all'Ambiente che ha portato alla individuazione di quattro possibili scenari: la scelta di ripristinare il vecchio ingresso permetterà un recupero più "naturale" della grotta evitando una sensazione di artificialità dell'ambiente causato dalla realizzazione di gallerie artificiali indicati nelle altre ipotesi. La riapertura dell'ingresso, oltre ad una valorizzazione storico culturale del luogo è sicuramente la proposta che presenta rispetto alle altre una notevole facilità tecnica di realizzazione dai costi abbastanza contenuti. Gli interventi prevedono la rimozione della parte di frana che attualmente ostruisce l'ingresso, la sistemazione della grotta e opere di monitoraggio ambientale e strutturale. All'esterno, lungo il percorso di collegamento da Casa Fantini, oggi sede del Parco, alla grotta verranno effettuati interventi sul verde e sulla zona boscata, verrà migliorata la viabilità pedonale e verrà allestito un percorso didattico culturale supportato da una adeguata segnaletica. Il progetto così sviluppato permetterà la tutela del sito archeologico, dell'habitat cavernicolo e della fauna presente insieme alla valorizzazione delle emergenze ambientali e culturali dell'area, contribuendo inoltre alla visibilità

e fruibilità del parco. Nell'ottica di un processo di progettazione partecipata assieme ai geologi e agli speleologi del Parco, fondamentale sarà il giudizio delle Soprintendenze per i beni archeologici ed ambientali della Regione Emilia-Romagna dato che la Grotta e lo spazio antistante sono posti sotto strettissimo vincolo.

### Le caverne del Farneto

La Grotta del Farneto, termine che probabilmente trae origine dalle macchie di Farnie presenti nella zona, si sviluppa su due livelli, per un oltre 870 metri e una profondità di circa 50 metri. Dall'ingresso si arriva direttamente ad una prima sala detta "Preistorica" proprio perché è qui che Orsoni trovò i primi reperti, una gradinata conduce poi ad una seconda stanza detta "Il salone" le cui pareti sono costellate da un mosaico di scritte ricordo, alcune risalenti anche ai primi del novecento, tracciate con il fumo nero delle candele o dell'acetilene. Al termine di tutto il percorso, che si snoda fra altre caverne e corridoi, si arriva alla sala più suggestiva detta "del trono" per il caratteristico sedile addossato ad una parete, su cui sedeva Fantini durante le riunioni con il suo gruppo di speleologi. In alcune zone inoltre sono ben visibili degli scorrimenti idrici modellati dal passaggio dell'acqua che sfocia in una risorgente lungo l'alveo del Zena.

### Il parco regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa

A cavallo delle Valli del Savena, dello Zena e dell'Idice si sviluppa la nota Vena dei Gessi Bolognesi: a tutela di questa emergenza e degli affioramenti calanchivi della zona di Settefonti è stato istituito il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, che si estende su circa 5000 ettari nei Comuni di Bologna, San Lazzaro, Pianoro e Ozzano Emilia. La selenite, nota più comunemente come gesso, è una roccia formata da un solo minerale e presenta una grossolana struttura cristallina che conferisce agli affioramenti un aspetto di lunare luminosità (*selenè* in greco significa luna). L'elevata solubilità del gesso ha determinato lo sviluppo in superficie di morfologie tipicamente carsiche come doline, inghiottitoi e valli cieche. Il fenomeno carsico ha però la sua massima espressione sottoterra, con un intreccio di oltre 150 grotte che costituiscono uno dei più estesi sistemi di cavità gessose d'Europa. Questi ambienti, caratterizzati da mancanza di luce forte umidità e temperatura costante, racchiudono interessanti e complessi ecosistemi. Qui abitano invertebrati dai particolarissimi adattamenti e trovano riparo chiroterri come il Ferro di cavallo maggiore, il Miniottero e il Vespertilio Maggiore.

Info: Parco dei Gessi [www.parcogessibolognesi.it](http://www.parcogessibolognesi.it)



In alto, alcuni preziosi reperti archeologici dell'Età del bronzo e del rame rinvenuti all'interno delle caverne. Sopra, l'entrata della grotta come appare oggi

# Rapporto sulla qualità della vita

La pubblicazione delinea un'immagine complessiva della società bolognese, del suo sviluppo economico ed introduce al Rapporto sulla sostenibilità socio-ambientale del nostro territorio di prossima pubblicazione



disoccupazione il cui livello è fra i più bassi rispetto alle regioni del nord, ma che è accompagnato da una accresciuta flessibilità del lavoro che impedisce di fornire una

valutazione completa su questo fenomeno. Le problematiche legate alla sicurezza rappresentano un altro aspetto del disagio sociale, in particolare per la diffusione nel territorio provinciale della cosiddetta micro-criminalità. Sul piano sanitario emergono indicazioni più positive, grazie anche al buon livello del servizio assistenziale. Un elemento di particolare rilievo è il peso elevato della popolazione senile: la percentuale di persone di età superiore ai 75 anni è pari al 10% circa dell'intera popolazione residente, come conseguenza di una maggiore longevità, ma anche di un tasso di fertilità in Italia fra i più bassi del mondo.

Dall'analisi del grado di integrazione della popolazione straniera, del ruolo svolto dalla famiglia e dalle politiche di welfare, emergono indicazioni positive anche sulla coesione sociale nel bolognese, ossia sull'attitudine di una comunità a collaborare, a pensare in termini solidaristici e ad assumere comportamenti cooperativi. Queste sono alcune delle osservazioni e conclusioni emerse dal Rapporto sulla Qualità della Vita che saranno completate e integrate, insieme a quelle ambientali, nel futuro Rapporto sulla Sostenibilità, di cui questo lavoro costituisce una tappa fondamentale. L'ambizione di tale progetto non risiede esclusivamente nella messa a punto di linguaggi e modelli capaci di misurare la complessità dei problemi, ma assume anche una grande rilevanza per le politiche pubbliche, alle quali si delega il ruolo di trasformare una pura e semplice crescita dell'economia in un aumento di benessere della popolazione. [v. B.]

Info: Ambiente

<http://www.provincia.bologna.it/ambiente/index.html>

Agenda 21 Locale <http://www.provincia.bologna.it/ag21/>

**L**a Provincia di Bologna, dal 1999, ha seguito un percorso di ricerca, elaborazione e diffusione delle conoscenze in materia di ambiente e territorio nell'ottica della sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile, tema ormai da vent'anni al centro delle problematiche sulla crescita economica, è stato definito nel 1987 dalla Commissione Brundtland come "lo sviluppo nel presente che non comprometta le possibilità (in termini di risorse, ambiente e condizioni socio-economiche) delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni". Perseguire la sostenibilità dello sviluppo, quindi, non significa solo salvaguardare le risorse naturali, ma anche garantire sempre di più eque opportunità di accesso ad una "buona" qualità della vita, combattendo la povertà ed il declino economico, la violazione della libertà e della dignità umana.

## La radiografia dell'ambiente

Nasce da questa consapevolezza la volontà di costruire un'attività di *reporting* che consenta il monitoraggio delle politiche pubbliche messe in atto dall'Amministrazione per indirizzare lo sviluppo verso obiettivi di maggiore sostenibilità sia a scala locale che globale. Il cammino, iniziato con la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, prosegue ora con la pubblicazione del Rapporto sulla Qualità della Vita, iniziativa congiunta degli assessorati all'Ambiente e alle Politiche sociali, attraverso il quale si delinea un'immagine complessiva della società

bolognese, del suo sviluppo sociale ed economico, della qualità della vita e del livello di benessere. Detti Rapporti saranno propedeutici al Rapporto sulla Sostenibilità della Provincia di Bologna, attualmente in fase di elaborazione, che diventerà uno strumento di monitoraggio costante. Il Rapporto sulla Qualità della Vita si articola in otto ambiti tematici - popolazione e famiglie, salute e sanità, benessere economico, rischio di disagio sociale, coesione sociale, struttura produttiva, struttura insediativa e servizi, cultura e tempo libero - per un totale di 86 indicatori utilizzati. L'attività di selezione delle tematiche è partita da accurate ricerche sulla letteratura e sugli studi in materia e si è sviluppata parallelamente alle attività del Forum di "Agenda 21". Ciò ha permesso di orientare e tarare gli indicatori socio-economici sulla base delle specifiche istanze locali bolognesi.

## Attenzione per i nuovi processi di esclusione sociale

La realtà bolognese si conferma essere un contesto forte sul piano economico e sociale: lo confermano i trend positivi sul fronte del reddito e dell'occupazione. Tuttavia occorre prestare attenzione anche ai potenziali ed effettivi processi di esclusione sociale in atto. Estendendo infatti l'analisi a indicatori di rischio di disagio sociale viene a delinearsi una realtà complessa dovuta all'elevato costo della vita in particolare delle abitazioni, al peso crescente delle fasce di popolazione tipicamente a rischio, alla



### CONTROLLI SUGLI IMPIANTI TERMICI

La Provincia e il Comune di Bologna hanno congiuntamente dato l'avvio alla campagna di controlli sugli impianti termici, attraverso un ufficio comune denominato "Servizio metropolitano impianti termici" (Smit) che funzionerà come braccio tecnico/operativo nella gestione delle attività previste alla legge in materia di impianti termici. La campagna informativa è cominciata il 5 aprile, con l'invio su tutto il territorio provinciale di circa 300.000 opuscoli, direttamente a coloro che risultano come "responsabili di impianto", in cui si illustrano le procedure che il cittadino deve seguire per essere in regola con la normativa. □

### UN CORRIDOIO ECOLOGICO

"Samoggia nella rete" è un progetto con il quale sono stati sperimentati nuovi strumenti per la progettazione e la costruzione partecipata di un corridoio ecologico lungo l'asta del torrente Samoggia. Nato nell'ambito di Agenda 21, il progetto ha inteso stimolare il confronto e la collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadini del territorio che lambisce il Samoggia, dalla via Emilia fino alla confluenza nel fiume Reno. Del progetto se ne è parlato lo scorso recentemente ad Anzola nell'ambito delle "Serate del Rospo", incontri a tema organizzati dall'assessorato provinciale all'Ambiente. "Samoggia nella rete" è una delle 4 azioni di cui si compone il progetto "Verde-acqua: conoscere, condividere e risparmiare insieme" per favorire la cultura della salvaguardia ambientale e del risparmio delle risorse, promuovere la conoscenza del concetto di biodiversità e di sviluppo sostenibile. Il progetto prende spunto dall'elaborazione delle schede-progetto dei gruppi di partnership, avviati dal Forum di Agenda 21 Locale della Provincia, all'indomani della approvazione del Piano d'azione locale e della individuazione dei 30 obiettivi prioritari di sostenibilità sui quali impegnarsi come comunità provinciale. □

### RECUPERO DEL BACINO IDROGRAFICO DELLA VAL SELLUSTRÀ

La riqualificazione ambientale del bacino idrografico del torrente Sellustra è l'obiettivo del progetto dimostrativo "Pianificazione e realizzazione di metodi integrati per il recupero del bacino idrografico della Val Sellustra", realizzato dal Comune di Dozza con il contributo finanziario della Commissione europea, nell'ambito del programma "Life Ambiente". Partito nell'estate 2000, il progetto ha posto in essere con efficacia l'impiego di alcune tecniche a basso impatto ambientale per la riqualificazione di un piccolo bacino idrografico e ha coinvolto un gran numero di soggetti direttamente interessati alla gestione del territorio. I risultati finali sono stati presentati lo scorso 25 febbraio a Dozza durante il convegno "Il recupero ambientale dei bacini idrografici: il progetto Sellustra Life". □

### LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI CANCEROGENI

Le direttive europee in materia di decontaminazione e smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (oli cancerogeni contenuti nei trasformatori e nei grossi generatori di corrente) sono state recepite dal Piano provinciale per la gestione dei rifiuti. Secondo le nuove direttive, gli apparecchi e gli impianti contenenti queste sostanze dovranno essere completamente eliminati entro il 2010.

### I VINCITORI DEL "PREMIO AMBIENTE"

Sabato 6 marzo, alla Casa della Cultura di Padulle sono stati premiati i vincitori del Premio Ambiente in memoria di Giorgio Nicoli e Milena Bastia.

Vincitori ex aequo, due neolaureati: Lorenzo Farnè (con una tesi sulle tecnologie di risanamento di suoli inquinati da idrocarburi) e Rebecca Montanari (con una tesi sui pericoli di un pesticida che inquina il nettare dei fiori producendo falcidie nelle popolazioni della api). Menzioni speciali per le tesi sulla zanzara tigre di Fabrizio Balestrino e sulla popolazione ornitica nella valli di Comacchio di Stefano Barchiesi. Riconoscimenti e menzioni anche per l'azienda agricola Coop. "G. Mazzini" di San Pietro in Casale (per la realizzazione di ambienti semi-naturali che ricostruiscono le condizioni di equilibrio ecologico un tempo comuni nella pianura bolognese), per i comuni di Castel Maggiore e Dozza, che hanno realizzato opere di miglioramento ambientale e al Comune di Mordano, per un progetto di prossima esecuzione. □

### CANAPA ITALIANA: ALLA RISCOPERTA DI UNA FIBRA VERSATILE

Confortevole, versatile, resistente, da sempre utilizzata per la fabbricazione di cordami, materiale nautico e tessuti. È la canapa, di cui il nostro Paese è stato uno dei principali produttori e esportatori dalla metà del XV secolo fino al 1950, quando l'introduzione delle fibre sintetiche e gli alti costi di manodopera hanno determinato il definitivo abbandono della canapicoltura in Italia. Oggi invece la richiesta di materie prime eco-compatibili e riciclabili rappresenta un forte stimolo per il rilancio della lavorazione della canapa. La Provincia di Bologna ha dedicato a questa riscoperta il convegno "Una fibra versatile. La canapa italiana: produzione, commercio e industria (sec. XV-XX)" che si è svolto a Villa Smeraldi di Bentivoglio. A confronto docenti universitari e esperti che hanno ricostruito il percorso storico di questa coltivazione e hanno discusso sulle possibilità e potenzialità di reintroduzione della canapa fra le colture del territorio. Una coltivazione sperimentale è stata avviata già nel 2001 dal consorzio Canapaitalia e per il 2004 sono 1.400 gli ettari destinati a questa coltura nelle province di Bologna e Ferrara. □





# La regionalizzazione della televisione

di STEFANO TASSINARI

quanto riguardava le trasmissioni politiche e le tribune elettorali. In questa fase, in cui qualcuno propone addirittura di assegnare gli spazi in proporzione ai risultati elettorali di ciascuna forza politica, capita di avere nostalgia per i vecchi dibattiti condotti da un professionista come Jader Jacobelli, attentissimo agli equilibri e mai sfiorato dall'idea di sovrapporre la propria voce a quella degli ospiti. Ma di cosa si occupava la Rai di quell'epoca? «Di molte cose - ci dice ancora Ori - dai fatti storici, specie quelli controversi, alle grandi imprese individuali. In 'Cronache Italiane', ad esempio, mi occupai più volte dei delitti avvenuti nel cosiddetto *Triangolo della morte*, un argomento che suscitava non poche polemiche, dato che il dopoguerra, dalle nostre parti, fu molto difficile; ma feci anche servizi dedicati a figure un po' mitiche nell'immaginario collettivo, come Felice Pedroni, un signore di Fanano che per primo esplorò l'Alaska».

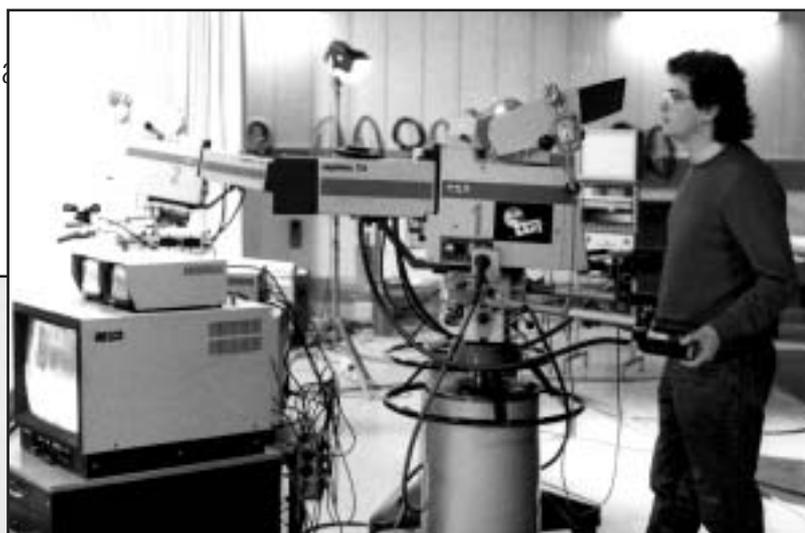
Lo scopo della Rai, però, non era solo quello di informare e intrattenere gli italiani (che risultavano divisi dalle rughe create dal fascismo e dalla guerra, e persino da vecchie logiche di campanile), ma anche di farli conoscere tra loro e di diffondere una lingua in grado di superare l'uso quasi esclusivo dei dialetti.

«Anche sul piano locale - prosegue Ori - la Rai ebbe una funzione molto importante nel ricostruire un'identità, anzi, direi un'unità psicologica del nostro territorio, soprattutto a partire dalla regionalizzazione. Prima che la televisione entrasse nelle nostre case e cominciasse a raccontare anche ciò che capitava a pochi chilometri di distanza, a un bolognese non interessava ciò che succedeva a Modena o a Ferrara, e viceversa». All'inizio, d'altronde, ad occuparsi di problemi locali che non avessero una rilevanza nazionale c'era solo la radio, che fin dal 1946 diffondeva il famoso "Gazzettino dell'Emilia-Romagna". Soltanto dal 1979, in concomitanza con la nascita della Terza Rete, vennero prodotti e trasmessi i telegiornali regionali. In quell'anno, la redazione giornalistica della Rai emiliano-romagnola era diretta da Umberto Cavezzali, parmigiano, professionista dal 1951, entrato alla Rai di Palermo nel 1955 (dopo un'esperienza nel campo della carta stampata) e arrivato a Bologna nel 1963. «Partimmo qualche giorno prima di Natale - racconta Cavezzali - trasmettendo dalla vecchia sede di via Alessandrini.

Non eravamo in tanti, anzi, credo che noi giornalisti fossimo meno degli operatori. Io avevo sostituito da poco Giuliano Lenzi nel ruolo di caporedattore e ricordo che io e i miei colleghi - tra gli altri c'erano Pasini, Pecci, Vicari, Maino, Filippini, solo per citarne alcuni - vivevamo immersi in un clima un po' "bersaglieresco", anche perché, è giusto sottolinearlo, la Terza Rete nacque settimanale ed ebbe bisogno di stare a lungo in un'incubatrice. Indubbiamente la struttura nazionale annoverava colleghi di grande qualità - dal direttore Luca Di Schiena ai vice Sandro Curzi, Al-

Se la radio degli albori - di cui ci siamo occupati nella prima puntata - ha messo in evidenza il lato artistico e spettacolare di Bologna e della nostra regione, la televisione dei primi anni ha invece fatto emergere il talento di tanti giornalisti e cronisti locali, impegnati a costruire il più potente mezzo d'informazione che, allora, si potesse immaginare. È una storia di entusiasmi e di passioni, ma anche di mezzi tecnici scarsi e di arte d'arrangiarsi. «A quei tempi - ci racconta Angiolo Silvio Ori, una carriera iniziata alla Gazzetta di Modena e proseguita prima nella stampa cattolica e poi alla Rai di Roma e Bologna - io ricopro il ruolo di inviato per il programma 'Cronache Italiane', che andava in onda prima del telegiornale. Per ogni puntata proponevo alla sede centrale inchieste e interviste relative a vicende e personaggi dell'Emilia-Romagna, ma le nostre strutture erano così insufficienti che spesso mi toccava andare fino a Milano per montare i servizi». Una Rai pionieristica, insomma, destinata comunque a crescere nel giro di poco tempo. La mancanza di concorrenza - che comincerà a farsi sentire solo verso la fine degli anni Settanta - consentiva alla televisione pubblica di avere un peso oggi inimmaginabile, ma anche, nel bene e nel male, di svolgere fino in fondo una funzione di servizio che ai nostri giorni ci sembra molto appannata. Certo, la direzione dei programmi e della testata giornalistica erano saldamente nelle mani della Democrazia cristiana, e in tal senso bisognerà attendere la riforma e l'apertura di nuove reti per vedere qualche giornalista "non osservante" assumere incarichi di rilievo; eppure, se si paragona la situazione di allora a quella odierna, si finisce quasi con il rimpiangere l'epoca del monopolio, che se non altro era caratterizzata da alcune regole pluralistiche, specie per

La dimensione locale della RAI e dei suoi programmi radiotelevisivi hanno contribuito a ricostruire l'identità del nostro territorio. Le difficoltà degli esordi raccontate da Angiolo Silvio Ori e da Umberto Cavezzali



*Operatori della RAI e di alcune televisioni private negli anni '80*



berto La Volpe e Orazio Guerra - ma a livello di mezzi tecnici non eravamo messi altrettanto bene. All'inizio, tra l'altro, realizzavamo una sola edizione del Tg regionale, che poi veniva mandata in replica in tarda serata, il che limitava molto il nostro lavoro. Col passare del tempo le cose migliorarono, così come crebbe il numero delle edizioni in diretta, ma nonostante le difficoltà riuscimmo a fare un buon lavoro. Pochi mesi dopo la nascita del TG, ad esempio, ci fu il tragico attentato alla stazione di Bologna, che venne seguito in modo straordinario dalla nostra redazione, mobilitata all'estremo delle forze. Furono tanti, comunque, gli eventi che seguimmo con grande impegno: da quelli più popolari (come le due visite del Papa, la prima delle quali avvenne a decenni di distanza dalla precedente) a quelli più drammatici (oltre alla strage del 2 agosto anche l'attentato al treno Napoli-Milano, le gesta criminali della Banda della Uno bianca e così via). Non da ultimo contribuimmo fortemente a far conoscere in tutt'Italia una manifestazione come il Meeting di Rimini, che allora aveva un'importanza superiore a quella rivestita oggi, nonché a sollevare questioni ambientali in merito alle quali si registrava pochissima attenzione.» Al ruolo di rilievo della sede regionale nel campo dell'informazione non corrispondeva, però, un analogo peso sul piano della produzione di programmi e di spettacoli. «È vero - conferma Cavezzali -

e la ragione principale consisteva nella mancanza di un auditorio, poi costruito all'interno della sede di viale della Fiera, nella quale ci trasferimmo nel 1986. In realtà qualcosa si produceva, ma si trattava essenzialmente di trasmissioni radiofoniche o di parti di programmi televisivi realizzate su commissione, dato che eravamo sede di squadre di ripresa esterne.

Comunque sia, posso dire che abbiamo supplito a questo limite non solo operando con risultati positivi nel settore dell'informazione (passando dai settantamila ascoltatori fissi del '79 agli oltre trecentomila degli anni successivi), ma anche costruendo buoni rapporti con le istituzioni locali e cercando sempre di accontentare tutti, compatibilmente con gli interessi dell'azienda».

Anni di grande entusiasmo, dunque, scanditi da una miriade di avvenimenti, anche interni al "microcosmo" Rai. «Me ne vengono in mente tanti - conclude Cavezzali - ma ne cito due per tutti, uno tragico e uno divertente. Il primo riguarda la morte improvvisa, e sul lavoro, del collega e mio vice Piero Pasini, che io conoscevo fin dal 1960, quando entrambi seguimmo le Olimpiadi di Roma.

Era domenica e si giocava la partita Bologna-Fiorentina. Lo incontrai all'ingresso della sede Rai verso le 13.30: io stavo andando a casa e lui era in partenza per lo stadio.

Al settimo minuto - circa un'ora dopo, quindi - segnò la Fiorentina e pochi istanti più tardi Piero si sentì male. Allora non c'erano i defibrillatori sulle ambulanze e quando arrivò al Maggiore era troppo tardi. Mi giunse una telefonata a casa e... beh, fu un grande dolore. L'altro episodio, invece, è buffo. Capì una sera, più o meno nel 1987. Io ero da solo in redazione quando mi telefonò l'usciera dalla portineria, dicendomi che di sotto c'era un tizio che diceva di essere Romano Prodi (il quale, all'epoca, era il presidente dell'IRI, quindi il nostro "proprietario"). L'usciera aggiunse anche che non poteva trattarsi del vero Prodi 'perché non aveva la scorta'.

Scesi subito per verificare e mi accorsi immediatamente che fuori della porta (perché non gli era stato consentito nemmeno di varcare la soglia esterna) c'era proprio Romano Prodi, il quale, di fronte al mio imbarazzo e con grande correttezza, mi chiese di non prendere alcun provvedimento nei confronti dell'usciera, in quanto 'aveva fatto benissimo il proprio dovere'». (2 - continua)

# Le iniziative e i progetti per favorire le convergenze interculturali

**U**na cantilena che sa di luoghi lontani nel tempo e nello spazio, di memorie antiche, di vecchi e bambini.

Sono voci straniere e la lingua è oscura. Sembra la filastrocca di un popolo altro, depositaria di una cultura diversa. Comincia così questa puntata della trasmissione **Asterisco** che va in onda su *Radio Città del Capo*, *Radio Città 103* e *Radio Tau*.

Le voci straniere adesso parlano italiano e cominciano a ragionare sugli elementi che rappresentano l'identità di una nazione. Sono riflessioni interessanti a prescindere dalla propria origine. La conoscenza di se stessi può anche passare attraverso lo sguardo degli altri e dunque, perché privarsene? In questo senso tale iniziativa facendo dialogare culture diverse contribuisce ad arricchirle. Non si tratta solo di comprendere i problemi degli immigrati, ma di creare un terreno comune, un confronto di culture, storie e problemi attraverso il quale riuscire a valorizzare identità e diversità, riconoscendovi elementi di crescita per ciascuno, italiano o immigrato che sia. La trasmissione è realizzata da Raymon Dassi e Faustin Akafack, camerunensi entrambi, laureato in Scienze della comunicazione a Bologna e mediatore culturale per il Comune di Casalecchio il primo e tecnico radio il secondo. "Asterisco" fa parte del progetto "Convergenze interculturali" promosso dalla Provincia di Bologna, in collaborazione con le Province di Ferrara e Piacenza, i Comuni di Bologna e Modena e con il sostegno della Caritas di Bologna, Cgil Cisl e Uil regionali e provinciali, del Forum Metropolitano delle associazioni di cittadini non comunitari di Bologna e provincia. Il progetto nasce per informare e facilitare l'inserimento degli immigrati nel contesto sociale da un lato, sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche inerenti l'immigrazione, favorendo la comprensione reciproca fra italiani e immigrati dall'altro.

La trasmissione radiofonica "Asterisco" propone approfondimenti sulle tematiche dell'immigrazione, collegati al dibattito politico locale e alla situazione nazionale, con l'obiettivo di rendere più facilmente interpretabile la realtà italiana alla popolazione immigrata e, viceversa, valorizzare la cultura, gli usi e i costumi delle comunità straniere presenti sul territorio contribuendo ad attenuare pregiudizi e atteggiamenti



giamenti spesso fondati sulla non conoscenza dell'altro.

Altre iniziative del progetto sono il notiziario radio e tv, **Italia per tutti**, che fornisce in lingua italiana, inglese, araba e albanese notizie e informazioni utili soprattutto ai cittadini stranieri di più recente immigrazione e il tabloid **Città in Comune**, distribuito gratis il primo martedì di ogni mese come inserto del quotidiano "Il Domani di Bologna", che presenta in formato giornalistico i contenuti salienti delle trasmissioni radiofoniche. Nella redazione di "Italia per tutti" lavora invece l'albanese Neritan Shtino, con alle spalle un corso di giornalismo e attualmente mediatore culturale per il servizio sociale adulti del Comune di Bologna, in collaborazione con Paolo Bonazzi, giornalista di Radio Tau.

"Il programma delle culture altre", questo lo slogan di "Asterisco", prosegue fra interviste, riflessioni e canzoni straniere, che, pur nel mondo globale nel quale viviamo, lasciano tuttavia spaesati perché risulta difficile persino identificare il continente dal quale giungono quelle parole sconosciute. Ma, si sa, la musica è lingua universale e allora lasciamoci abbracciare da questi suoni ritmati che raccontano l'umanità non senza colore e senza patria, ma di tutte le etnie e di tutti i paesi. [B. T.]



**PER  
SAPERNE  
DI PIÙ**

La trasmissione radiofonica "Asterisco" va in onda sulle frequenze di Radio Tau la domenica alle 13,00, su Radio Città del Capo la domenica alle 13,30 e su Radio Città 103 il lunedì alle 13,00.

Il notiziario radio televisivo "Italia per Tutti" è in programma su Radio Tau il venerdì alle 21,30 e il sabato alle ore 6 (replica), su Ciao Radio dal martedì al venerdì alle ore 15 (una lingua al giorno), su Radio Logica la domenica alle ore 9 (solo in lingua italiana), mentre la versione televisiva è su TeleSanterno la domenica alle 9,30.

I testi e l'audio delle trasmissioni sono on line nei siti: [www.asterisco.iltamburo.it](http://www.asterisco.iltamburo.it) e [www.radiotau.it/](http://www.radiotau.it/)

Info: 051.6598626 oppure  
<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/>

## INTRODUCIAMO LO IODIO NELLA NOSTRA ALIMENTAZIONE

Circa 10 anni fa nel territorio di tre comuni della provincia di Bologna (Baricella, Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro, situati rispettivamente in una zona pianeggiante, collinare e montana), è stata effettuata dal Servizio di Endocrinologia dell'Ospedale di Bentivoglio, diretto dal dott. Domenico Meringolo, sulla popolazione in età scolare una indagine epidemiologica sul gozzo.

La ricerca ha evidenziato nelle aree esaminate una modesta, anche se non trascurabile, prevalenza del gozzo.

È stata così intrapresa una "Campagna di educazione alimentare per prevenire il gozzo e le altre malattie da carenza iodica" suggerendo l'uso di sale arricchito di iodio in tutta la popolazione esaminata, in accordo con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Unicef che hanno posto tra gli obiettivi prioritari da raggiungere entro il 2005 l'adozione di misure di profilassi volti alla sradicazione dei disturbi da carenza iodica, la cui conseguenza più comune, ma non l'unica, è il gozzo.

In molti paesi il problema è stato risolto con la profilassi iodica, ma almeno un quinto della popolazione mondiale è tuttora esposta ai rischi di questa carenza alimentare.

L'Italia è tra i paesi che hanno sottoscritto questo impegno. Il ministro della Salute ha predisposto un disegno di legge che finalmente renderà possibile l'estensione di una efficace profilassi iodica a tutta la popolazione.

Sono stati effettuati aggiornamenti clinici per il personale sanitario, ma l'attenzione è stata rivolta principalmente alla popolazione scolare e a quella adulta attraverso interventi diversificati: conferenze con il corpo insegnante, trasmissione video fornita dal Ministero della Salute, un libretto illustrativo distribuito ai bambini con commento sull'esistenza del problema e la validità e la facilità dei mezzi per curarlo, in tutte le classi è stato affisso un poster sugli stessi problemi.

Anche la popolazione adulta è stata informata attraverso vari canali. Inoltre è stata chiesta la collaborazione dell'associazione dei commercianti e di categoria (alimentaristi, tabaccai) e dei rappresentanti della "grande distribuzione", con l'invito a collocare il sale arricchito di iodio su scaffali ben in vista insieme ad una piccola locandina informativa e di monitorare l'andamento delle vendite del prodotto. La valutazione della campagna di educazione alimentare è stata effettuata in quattro tempi: prima dell'avvio del programma (1998), a breve termine (1999), a medio termine (2001) e a lungo termine (2003). I risultati

mostrano che dopo gli interventi effettuati la conoscenza, l'uso e la diffusione del sale arricchito di iodio sono significativamente aumentati, convalidati dai dati relativi alla vendita del sale arricchito di iodio (aumentata del 65%, con quota di mercato del 38%) e tale tendenza non si è attenuata nel tempo. Per valutare la reale efficacia nel ridurre la prevalenza del gozzo e nel normalizzare la ioduria, la stessa popolazione scolare dei tre comuni (Baricella, Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro) è sottoposta ad indagine clinica (palpazione manuale della ghiandola), ad ecografia tiroidea (per valutare volume e struttura della tiroide) e a determinazione del valore dello iodio nelle urine.

Hanno confermato la propria disponibilità a collaborare per la ricerca i sindaci e le autorità scolastiche dei comuni interessati che hanno una popolazione scolastica (tra i 6 e i 14 anni) di circa 900 bambini. Nel comune di Baricella le visite si sono svolte il 2-3 aprile, il 24-25 nel comune di San Benedetto Val di Sambro e il 14-15 maggio si svolgeranno nel Comune di Castello di Serravalle, a cura dell'equipe condotta dal dottor Domenico Meringolo e Davide Bianchi dell'Unità operativa semplice di Endocrinologia dell'Ospedale di Bentivoglio. □

## I SERVIZI DELLA PROVINCIA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Nel corso di un convegno, promosso dall'Amministrazione il 19 marzo, è stato presentato il rapporto 2003 "I servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità". Il rapporto, attraverso un'analisi articolata e ricca di dati di contesto, mette in luce il particolare impegno che l'Ente ha messo in campo durante tutto il 2003, Anno Europeo delle persone con disabilità.

Il rapporto si articola in tre parti, integrando e migliorando la struttura del precedente testo del 2002: nella prima vengono forniti alcuni dati di contesto, necessari per dare uno sguardo di insieme su questa realtà complessa, nella seconda vengono illustrate le attività promosse, nell'ultima parte si entra nel merito dei servizi realizzati all'interno del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, unendo all'analisi riflessioni sulle varie forme di partecipazione ed integrazione inter-istituzionale. Un glossario finale fornisce alcuni chiarimenti di carattere lessicale.

Il rapporto è scaricabile dal sito web della Provincia, all'indirizzo <http://www.provincia.bologna.it/handicap/> □

## RIDUZIONE DELLE LISTE D'ATTESA PER LE VISITE MEDICHE

La conferenza sanitaria regione - area metropolitana e le organizzazioni sindacali hanno firmato, in data 18 dicembre 2003, due accordi riguardanti la riduzione delle liste di attesa e le priorità del Piano di azione locale che dall'inizio di quest'anno guida l'attività della nuova Ausl unica. Per ridurre le liste e i tempi di attesa per le visite e gli esami specialistici, la Conferenza sanitaria, il Collegio dei direttori generali delle aziende e i sindacati hanno deciso di istituire un tavolo congiunto che tenga sotto controllo 50 prestazioni critiche e verifichi periodicamente la situazione. □





## IL MARCONI SI ALLUNGA

L'Aeroporto Marconi rimarrà chiuso dal 3 maggio al 2 luglio per lavori di prolungamento della pista di volo. Obiettivi dell'intervento sono: l'incremento della capacità oraria della struttura, la possibilità di collegamento a lunga distanza, l'ulteriore riduzione dell'impatto acustico, il miglioramento della sicurezza operativa. I lavori, del costo complessivo di 72 milioni di euro, si articolano in quattro sottoprogetti: il prolungamento vero e proprio della pista (da 2.450 a 2.800 metri), il rifacimento della attuale pista, la realizzazione di un nuovo raccordo per l'uscita rapida e l'intervento per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque meteoriche. Tali opere sono state precedute dall'interramento di un tratto della linea ferroviaria di cintura Bologna-Milano, che passa a nord-est della pista.

"Oggi - ha dichiarato il Presidente della Sab Alberto Clo in occasione della conferenza stampa di presentazione dei lavori - possiamo dire che ce l'abbiamo fatta, nonostante le opere addizionali e nonostante le difficoltà relative al reperimento dei finanziamenti nei tempi e nei modi previsti: al momento, infatti, non ci sono ancora certezze sul finanziamento pubblico promesso, né sul rilascio della concessione quarantennale. L'obiettivo di investire per lo sviluppo, che l'attuale consiglio di amministrazione si era proposto, può dirsi pienamente raggiunto." Durante la chiusura, i voli di Bologna saranno trasferiti in prevalenza su Forlì e Rimini. Gli scali romagnoli saranno collegati a Bologna tramite un servizio bus fornito da una cordata di aziende pubbliche e private comprendente anche Atc. Per tutte le informazioni utili ai passeggeri, è stato attivato il numero verde 800-905080. □

## PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE FINO AL 2012

Il 30 marzo il consiglio provinciale ha approvato il nuovo Piano infraregionale attività estrattive per gli anni 2002-2012. È il documento di pianificazione che individua la quantità di materiali inerti che si possono estrarre nei prossimi dieci anni.

Il Piano punta ad incrementare la pratica di recupero del materiale derivante dalla demolizione di edifici, strade e ferrovie, caratterizzandosi per un ridotto ricorso a nuove cave.

Per monitorare l'attuazione del Piano verrà attivato un Osservatorio provinciale sulle attività estrattive, composto da rappresentanti degli Enti, delle associazioni economiche e ambientaliste. □



## TRA SCUOLA E FORMAZIONE

Anche per il 2003, l'assessorato alle Politiche scolastiche, formative e dell'orientamento, edilizia scolastica ha elaborato il rapporto "Istruzione formazione integrazione", che vuole fare il punto sulle azioni messe in campo nell'anno appena concluso, con relativi finanziamenti e destinatari, nel settore della formazione e della scuola.

Il documento è articolato in due fascicoli, uno dedicato alla formazione professionale e l'altro sulla scuola e sull'integrazione con la formazione professionale.

Il rapporto analizza in modo dettagliato tutti gli interventi attuati, con l'intento di rendere ancor più chiara la progettualità che lega le differenti azioni e i diversi campi in cui si è realizzata la programmazione dell'Amministrazione: un governo integrato dell'offerta formativa, con l'attivazione delle 7 Conferenze territoriali e dell'Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa, ha consentito di fornire agli obiettivi modalità non occasionali, ma strutturate e condivise, per il loro pieno raggiungimento.

Il documento - suddiviso per aree tematiche, normative di riferimento, canali di finanziamento, tipologie di utenza o attività, ambiti territoriali - è un punto di riferimento importante sia per il lavoro dell'assessorato, come sottolinea l'assessore Draghetti, sia per tutti coloro che operano a vario titolo negli ambiti della scuola e della formazione. □

## I CENTO MUSEI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA IN DUE GUIDE

Si intitola 'Bologna. Una provincia, cento musei' la nuova cartoguida, in formato tascabile, che verrà distribuita in 600 mila copie in scuole, musei, associazioni culturali, Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) e Iat (Informazioni accoglienza turistica).

Nel piccolo supporto cartaceo, nato da un'idea della Provincia di Bologna di concerto con l'Istituto dei beni culturali della Regione Emilia-Romagna, si trova una carta tematica dei musei del territorio e le principali informazioni (indirizzi, orari, ingressi). L'iniziativa fa parte di un piano che prevede, per l'immediato futuro, la creazione di schede introduttive alla visita dei singoli musei, una guida generale, mini guide tematiche e un 'cartellone' on line degli eventi culturali. Infine, verrà promosso anche un censimento iconografico degli istituti e del loro patrimonio. □



## NUOVO SPORTELLO PER I DIVERSAMENTE ABILI

L'accordo tra Progetto Handicap, Telefono H e Telefono Blu Sos consumatori ha dato vita a uno sportello che, tutti i mercoledì dalle 16 alle 19 fornirà supporto e informazioni, dai diritti alle tutele previste dal codice del diversamente abile fino alle problematiche legate ai contratti o al fare la spesa. La sede è a Bologna in via del Rondone 3; il numero di telefono è 051.440.055 e l'email [info@telefonoh.it](mailto:info@telefonoh.it). sito web: [www.telefonoh.it](http://www.telefonoh.it). □

## UN CD-ROM PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Nell'ambito dell'attività di prevenzione e sensibilizzazione portata avanti dall'assessorato al progetto "sicurezza" negli ambienti di lavoro pubblici e privati, è stato realizzato un cd-rom sui rischi per chi lavora in altezza, considerando il dato che la causa di infortuni gravi più frequente nei cantieri edili è la caduta dall'alto. Il Cd verrà distribuito ai servizi competenti di diversi enti pubblici e del mondo delle imprese e sarà utilizzato nelle iniziative formative sulla sicurezza. □

## 34 MILIONI DI EURO PER L'EDILIZIA PUBBLICA

La Provincia ha deliberato la ripartizione di circa 34 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, tra 60 Comuni bolognesi per la riqualificazione degli alloggi di edilizia pubblica: interventi di messa in sicurezza, rimozione del cemento amianto, rifacimento di impianti elettrici, idraulici e del riscaldamento in un totale di quasi 5000 alloggi. □

## PIANO ITTICO 2004

Recentemente la Giunta approvato il Piano ittico per il 2004. Il documento illustra le principali azioni che la Provincia attuerà nel corso dell'anno in materia di gestione del patrimonio ittico e della pesca; individua anche il nuovo assetto degli ambiti protetti ed il programma dei ripopolamenti per il 2004.

L'elemento principale di novità di quest'anno è però rappresentato dalla pubblicazione del "Calendario Pesca 2004", che riassume le norme principali che regolano l'esercizio della pesca e presenta gli ambiti protetti, sia come elenco sia su cartografia tematica, offrendo così una visione chiara ed immediata della situazione gestionale dei principali corpi idrici. La finalità di questo nuovo strumento, la cui redazione è stata economicamente supportata dalla Regione Emilia-Romagna, è principalmente quella di rendere agevole e sicura la pratica di uno degli sport più diffusi a livello nazionale, che conta circa 30.000 praticanti in provincia di Bologna. □



## LA 'GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL PROFUGO'

A ricordo dei morti della motovedetta albanese Qatër i Radës, affondata in seguito a uno speronamento la sera del 28 marzo 1997, un comitato, tra i cui membri ci sono Giuseppe Chimisso, presidente Associazione Skanderbeg e Gaspare e Roberto De Caro, della redazione di Hortus Musicus, ha proposto l'istituzione della 'Giornata del migrante e del profugo', per ricordare le privazioni e sofferenze che in migliaia sperimentano quotidianamente per giungere in Italia; una giornata di incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole, per conoscere ciò che sta accadendo. Per adesioni e informazioni:

[giornatamigrante@hortusmusicus.com](mailto:giornatamigrante@hortusmusicus.com). □

## MINIMO STORICO PER GLI ABUSI EDILIZI

Nel 2003 le segnalazioni di abusi edilizi sono scese al minimo storico, continuando il costante calo degli ultimi anni.

È dal 1988 che le Province emiliano-romagnole sono delegate dalla Regione a svolgere le funzioni di controllo in materia di abuso edilizio.

Delle 437 segnalazioni 300 sono relative al comune di Bologna. Il 38% circa degli abusi ha già trovato una composizione amministrativa, mentre il restante 62% è ancora oggetto di trattazione e contenzioso, percentuale aumentata a partire dal mese di ottobre, quando è stato introdotto a livello nazionale il provvedimento del condono edilizio. □

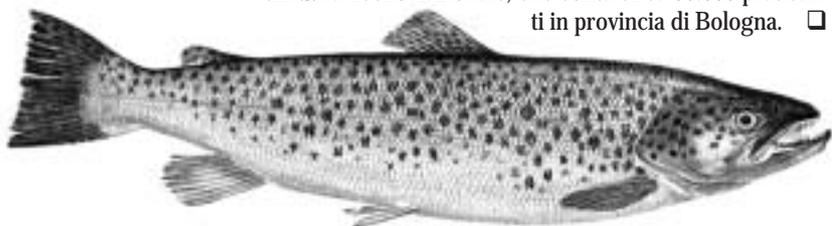
## PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Dopo un quinquennio di lavoro che ha interessato i temi legati all'infanzia e all'adolescenza, l'Istituzione "G.F. Minguzzi" ha realizzato un catalogo e CD-Rom dal titolo "Idee progetti ricerca per l'infanzia e l'adolescenza", che vuole illustrare i risultati dei percorsi e dell'impegno dell'Istituzione.

Le schede del catalogo, descrivendo le tipologie di interventi attuati, mostrano come le premesse teoriche di questo lavoro non parlino tanto di patologia o riduzione del danno, ma di prevenzione e soprattutto di prevenzione primaria, ovvero la capacità di cogliere i problemi alla radice e rimuoverli modificando il terreno sui cui i problemi nascono e crescono.

L'impegno dell'Istituzione, condiviso con l'assessorato alle Politiche scolastiche, formative e dell'orientamento della Provincia di Bologna è di proporsi come "connettore" delle diverse attività che si realizzano nel mondo della scuola, con la finalità di promuovere l'idea di benessere a scuola.

Per Informazioni sull'Istituzione "G.F. Minguzzi" e sulle sue attività: <http://www.minguzzi.provincia.bologna.it> □



# La giornata mondiale della sicurezza stradale

di VALENTINA AVON

**U**n incidente ogni due minuti, un ferito ogni minuto e mezzo, un morto ogni ora e 18 minuti. Il bilancio medio di ogni giornata sulle strade italiane è di 652 incidenti, 926 feriti, 18 morti. Possiamo girare e rigirare questi numeri quanto vogliamo, ma quelli restano: i numeri di una strage continua, strisciante, inesorabile. Una strage sotto gli occhi di tutti che colpisce migliaia di persone oltre alle stesse vittime, familiari, amici, colleghi, compagni di scuola, eppure così "normale", e anche così taciuta.

I numeri a livello globale sono ancora più impressionanti: Ogni giorno nel mondo 140mila persone si fanno male sulle strade. Più di 3.000 muoiono e circa 15.000 diventano disabili permanenti. Se le cose continueranno così, nel 2020 la strada sarà la terza causa di morte assoluta nel mondo (nel 1990 era la nona), superando nella "lista nera" l'Aids, la tubercolosi e la malaria. Sono cifre che hanno spinto l'Organizzazione Mondiale per la Sanità a dedicare quest'anno il proprio anniversario della fondazione all'incidentalità stradale e alle misure per prevenirla. Lo slogan del World Health Day 2004, celebrato il 7 aprile, è stato "Road Safety Is No Accident". L'iniziativa dell'Oms si è

Ogni giorno nel mondo muoiono sulle strade più di 3mila persone. Per questo motivo l'Oms ha dedicato la giornata del 7 aprile alla sicurezza stradale. L'adesione e le iniziative della Provincia

inserita all'interno della Settimana mondiale per la Sicurezza stradale promossa dall'Onu. Il nostro Paese con la legge 144/1999 ha accolto le indicazioni della Commissione europea, istituendo il Piano nazionale della sicurezza stradale, e assumendo come obiettivo quello del dimezzamento del numero delle vittime degli incidenti stradali entro il 2010. Il Piano prevede una serie di iniziative e strumenti che devono essere messi a punto dagli Enti locali: nella Provincia di Bologna, fra le prime e purtroppo ancora le poche in Italia, sono stati attivati fin dal 2002 la Consulta sulla Sicurezza stradale (organismo che raccoglie più di trenta sigle fra soggetti pubblici e privati che operano nel campo della sicurezza stradale) e il SISS, Sistema Informativo Sicurezza Stradale, che comprende il Catasto Strade (per una dettagliata conoscenza del patrimonio stradale e delle sue caratteristiche) e l'Osservatorio Incidentalità Stradale (per un'efficace azione di monitoraggio e georeferenziazione degli incidenti, indispensabile per la pianificazione di interventi e iniziative).

Nella provincia di Bologna, nel corso del 2002 (dati curati dall'Osservatorio Incidentalità della Provincia), si sono registrati 5.358 incidenti, che hanno causato 134 morti e 7.457 feriti. L'indice di mortalità (numero di morti su 100 incidenti) medio di tutte le strade della provincia è stato di 2,5. Il costo sociale dell'incidentalità stradale è stato complessivamente di 927.820 euro. Il costo sociale totale per l'Italia è stato nello stesso anno di 34.108 milioni di euro: più del doppio dell'ultima manovra finanziaria, una cifra pari al 2,7%

del Pil. Al mondo, ogni anno l'incidentalità costa 520 miliardi di dollari.

## Pedoni sempre più a rischio

La realtà degli incidenti stradali che coinvolgono la fascia più debole degli utenti della strada, è drammatica. Nel 2002 i pedoni che hanno perso la vita sulle strade italiane sono 1.188. L'incremento è stato del 27,8% rispetto al 2001, addirittura del 40% rispetto agli 848 pedoni uccisi nel 2000. I pedoni da soli rappresentano almeno il 17,6 del totale delle vittime della strada. Fra le regioni che contano più vittime fra i pedoni è in testa il Lazio con 280 decessi, segue la Lombardia con 142 decessi, terza l'Emilia Romagna con 127 decessi.

## Incidenti stradali o incidenti sul lavoro?

I dati Inail riferiti al territorio nazionale per il 2002, evidenziano che per un numero complessivo di infortuni sul lavoro di 991.800, che hanno provocato 1415 morti, gli infortuni avvenuti a bordo o alla guida di un mezzo hanno provocato 623 vittime. A questi vanno aggiunti i 59.318 casi di infortuni avvenuti "in itinere" (trasferimenti casa-lavoro e viceversa) con 313 vittime. Proprio la tipologia degli infortuni "in itinere" è in forte crescita: siamo passati dai 21.665 casi del 1998 ai 39.375 casi del 2001; le vittime sono state 97 nel 1998, 127 nel 2000, 170 nel 2001. Gli infortuni "in itinere" sono in crescita (+30%) a fronte di una diminuzione generalizzata degli infortuni sul lavoro (-3.1%). Il 50% delle vittime sul lavoro, muore non nella fabbrica, nel cantiere, nell'impresa, ma sulla strada. Le percentuali si alzano ancor di più nella provincia di Bologna. Qui nel 2001 gli incidenti stradali sono dovute il 56% delle vittime sul lavoro (13 su 25). In regione la percentuale è del 51%, l'Emilia-Romagna è inoltre al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia, per incidenti mortali "in itinere" (34 vittime nel 2001, 15 vittime nel 1999). (Inail, Sicurezza Strada) □



# Più di 2 milioni di euro per una mobilità ecologica

Quattro azioni per muoversi meglio e ammalarsi di meno

**I**l crescente numero di veicoli privati che circola nelle nostre città ha determinato un fortissimo aumento delle emissioni inquinanti, code sempre più lunghe e tanto tempo perso durante gli spostamenti. Siamo ormai oltre i limiti di guardia. L'Unione Europea ha chiesto ai governi nazionali, alle Regioni e agli enti locali di ridurre sensibilmente le emissioni inquinanti disponendo forti sanzioni a carico di chi non provvederà in tal senso. In Emilia-Romagna si sono attivate misure temporanee di restrizione del traffico, ma il vero cambiamento si determinerà con il potenziamento di sistemi di trasporto collettivo e con la diffusione di forme di mobilità privata razionali e meno inquinanti.

La Provincia di Bologna, in proposito, ha promosso l'attuazione del progetto Servizio Ferroviario Metropolitano che ha visto alcune importanti realizzazioni nel corso del 2003: inaugurazione della Ferrovia Bologna-Bazzano, nuove fermate ferroviarie di Casalecchio, Casteldebole, Ozzano, Funo e l'aumento dei treni da Bologna per Marzabotto e per Budrio. E' stato inoltre attivato, nei comuni della pianura, il nuovo servizio a prenotazione telefonica "Prontobus".

Ora viene concretamente avviato un programma di sviluppo della cosiddetta mobilità sostenibile, articolato in quattro azioni: velocizzazione del trasporto pubblico nell'hinterland, con relativi parcheggi scambiatori; diffusione dell'auto "condivisa" (*car sharing*); conversione a metano delle auto private; mobility management sovracomunale a sostegno delle aziende che intervengono per razionalizzare la mobilità dei dipendenti.

In questo modo - sostiene il Vice Presidente Tiberio Rabboni che ha ideato l'iniziativa - vogliamo offrire un contributo serio per ridurre le emissioni inquinanti, promuovere la mobilità assieme al diritto alla salute dei cittadini.

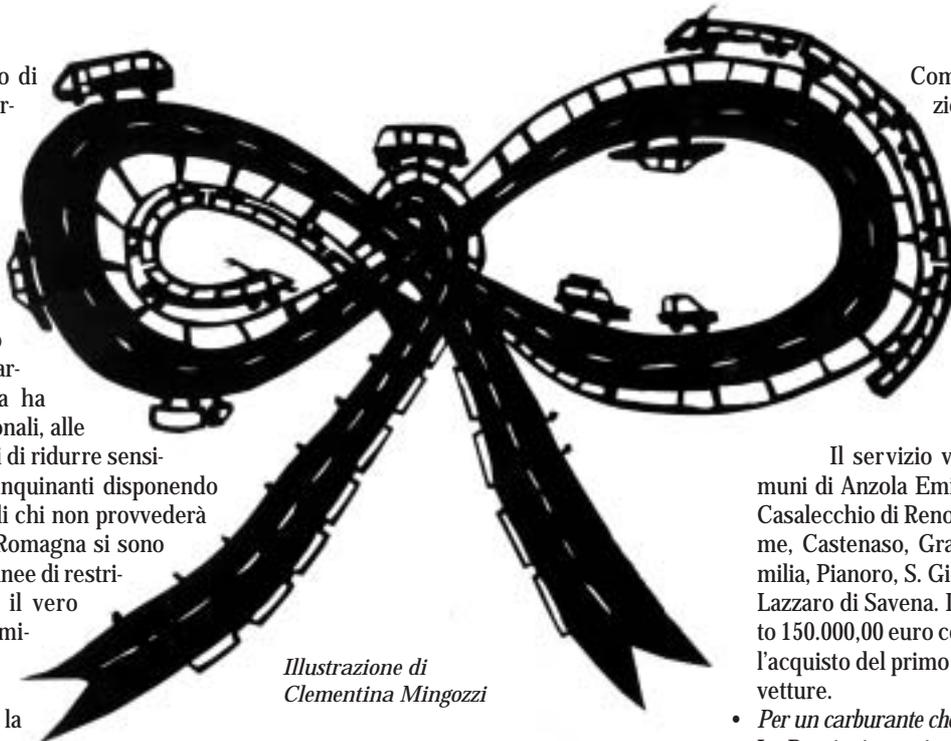


Illustrazione di Clementina Mingozzi

## Le quattro azioni

- *Velocizzazione dei bus nell'hinterland e parcheggi scambiatori.*

Gli interventi previsti riguardano l'installazione di impianti semaforici "intelligenti", sistemi di precedenza per autobus, corsie preferenziali e corsie di accumulo agli incroci, nonché parcheggi per l'interscambio con gli autobus e con i treni.

L'importo complessivo degli interventi è di 1.237.000,00 euro.

Comuni interessati: Anzola dell'Emilia, Argelato, Budrio, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castenaso, Crespellano, Granarolo, Ozzano dell'Emilia, Pianoro e Sasso Marconi.

- *Mobilità casa-lavoro e mobility management sovracomunale.*

L'obiettivo è la riduzione complessiva degli spostamenti abituali casa-lavoro con il veicolo privato a favore di mezzi di trasporto più rispettosi dell'ambiente. La Provincia erogherà contributi ad Enti ed Aziende, per un totale di 400.000,00 euro per diminuire gli spostamenti casa-lavoro e contribuire alla riduzione del traffico; è stata inoltre creata una struttura specializzata che aiuterà i

Comuni ad adottare le soluzioni più utili.

- *Auto condivisa anche nei comuni della provincia*

Il servizio di Car Sharing è un sistema di mobilità innovativa, basato sull'uso in comune di un parco pubblico di auto, alternativo alla vettura privata.

Il servizio verrà realizzato nei comuni di Anzola Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Granarolo, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, S. Giovanni in Persiceto e S. Lazzaro di Savena. La Provincia ha stanziato 150.000,00 euro con i quali contribuirà all'acquisto del primo parco pubblico di autovetture.

- *Per un carburante che non inquina: il metano.* La Provincia sostiene concretamente le iniziative per la conversione a metano dei veicoli a benzina con un fondo di 300.000,00 euro rivolto ai privati cittadini che operano questa scelta. Comuni interessati: Anzola Emilia, Argelato, Budrio, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Dozza, Granarolo, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, S. Giovanni in Persiceto, S. Lazzaro di Savena, Sasso Marconi e Zola Predosa. □



only on line



### UN SITO PER IL CIRCONDARIO DI IMOLA

Il Circondario di Imola comprende dieci Comuni: Imola, Castel San Pietro Terme, Dozza, Medicina, Castel Guelfo, Mordano, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio, per una popolazione complessiva di oltre 121 mila persone.

L'evoluzione del 'Nuovo Circondario imolese' (dopo l'esperienza del Comprensorio, dell'Assemblea dei Comuni e del 'vecchio' Circondario) come Ente di governo del territorio è stata ed è tuttora oggetto di un articolato dibattito. Il nuovo sito del Circondario offre la possibilità di conoscere a fondo l'istituzione: la sua storia (con i documenti realizzati nel corso di questi anni), gli organismi che la governano, i settori di cui si occupa: programmazione finanziaria, agricoltura, ambiente, cultura, turismo, sport, attività produttive, pianificazione territoriale e trasporti, servizi alla persona e alla comunità, viabilità ed edilizia, tutela e sviluppo della fauna. Una mappa attiva consente di raggiungere le pagine dedicate a ogni Comune, corredate di informazioni istituzionali e link diretto al sito dell'Ente. Spazio è dedicato alle iniziative del Circondario, ai bandi, alle pubblicazioni (opuscoli, depliant e guide informative scaricabili dal web) ai comunicati stampa. È anche possibile leggere on line la rivista 'Agenda'. Molto ricca, infine, la pagina che raccoglie una selezione di link esterni.

<http://www.provincia.bologna.it/circondarioimolese/index.html>

### SANITÀ: IL PROGRAMMA 2004-2006 DEL PIANO ATTUATIVO LOCALE

Distribuire al meglio i servizi sanitari sul territorio, rispondere alle esigenze del cittadino in fatto di accesso alle prestazioni, tempestività delle cure e loro continuità, qualità dell'assistenza.

Sono i contenuti del Piano attuativo locale (Pal), il più importante atto di programmazione sanitaria a livello provinciale, che definisce gli indirizzi e le scelte strategiche nell'area dei servizi sanitari all'interno del Piano sanitario regionale.

Attraverso il Pal si realizza una pianificazione complessiva che persegue una maggiore qualità dell'offerta sanitaria e una migliore integrazione fra i servizi distribuiti sul territorio.

Il programma 2004-2006 del Pal, i documenti relativi ai diversi gruppi di lavoro (anziani, cardiovascolare, emergenza, nefrologia, lungodegenza, ecc.) sono on line, raggiungibili dal portale della Provincia di Bologna, attraverso le pagine della Conferenza sanitaria metropolitana.

Dal web è possibile scaricare l'intero Piano, le linee di indirizzo del settore sociosanitario, conoscere i documenti preparatori (il Piano sanitario regionale, il testo approvato dalla Conferenza sanitaria metropolitana, ecc.) e il calendario degli incontri.

Sono in fase di sviluppo, invece, le "news" e gli "allegati statistici".

<http://www.provincia.bologna.it/pal/>



### COMUNICAZIONE FRA PROVINCIA E SCUOLE, UN NUOVO SERVIZIO WEB

Per facilitare lo scambio di informazioni con gli istituti scolastici del territorio, l'Amministrazione provinciale ha realizzato il 'Servizio on line per la comunicazione tra la Provincia e le sue scuole', accessibile dal portale della Provincia da parte di ogni istituto scolastico, appositamente dotato di password. Tra i contenuti offerti si possono trovare la presentazione del Servizio gestione scuole; un'area di consultazione dedicata alle procedure e a come vengono gestite le attività tipiche del Servizio con i relativi referenti; la modulistica da utilizzare nelle diverse procedure (es. richiesta di arredi, dichiarazione di avvenuta fornitura, ecc.). Inoltre l'utente può consultare l'area "comunicazioni" curata dal Servizio gestione scuole per la trasmissione di informazioni, la richiesta o la diffusione di dati, relativamente a procedimenti in corso o da avviare; l'elenco degli atti (provvedimenti, convenzioni) di uso ricorrente e i moduli inviati dalle scuole.

In attesa dell'attivazione della firma elettronica, alle comunicazioni trasmesse mediante il servizio on line viene attribuito, su base convenzionale, il valore di documento amministrativo, in grado di produrre lo stesso effetto del documento cartaceo.

<http://www.provincia.bologna.it/web/serviziscuole>

### NOTIZIE SULL'IMMIGRAZIONE DIRETTAMENTE IN POSTA ELETTRONICA

La newsletter dell'*Osservatorio provinciale delle immigrazioni* ogni mese offre informazioni su attività, iniziative, pubblicazioni, opportunità e tutto ciò che riguarda il mondo dell'immigrazione. Per riceverla - è gratis - è necessario iscriversi compilando il modulo on line.

La pubblicazione telematica è rivolta a chi opera nel settore, oppure condivide un interesse professionale o di ricerca nell'ambito dei fenomeni migratori, con particolare interesse per la realtà della provincia di Bologna.

L'intenzione dell'Osservatorio è costituire una rete permanente di contatti e di scambio di informazioni con gli Enti locali, il terzo settore e i privati, che sono invitati a spedire comunicati e brevi notizie sulle proprie iniziative.

Sono on line le edizioni della newsletter già pubblicate.

<http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/newsletter.html>

[a cura di SERENA MAINI]



# Una nuova politica agricola per una Comunità allargata

di STEFANIA CRIVARO\*

**C**on l'allargamento dell'Unione europea a 25 Stati membri, il settore agricolo europeo vedrà raddoppiare la popolazione rurale attiva e la superficie coltivata, registrando anche un considerevole aumento del numero di consumatori (circa 100 milioni in più rispetto a quelli attuali).

Per far fronte alle dinamiche fortemente evolutive del contesto comunitario (e del mercato agricolo in particolare) si è resa pertanto urgente una riforma della politica agricola comunitaria (PAC), ovvero del sistema normativo e di meccanismi di sostegno con cui Bruxelles regola, fin dagli anni 50, la produzione, la lavorazione e il commercio dei prodotti agricoli nell'UE. Di fatto, la PAC è stata non solo la prima politica comunitaria armonizzata - nata per fronteggiare la carenza alimentare successiva alla seconda guerra mondiale e assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori -, ma anche una delle più rilevanti, in ragione del suo consistente peso sul bilancio comunitario (circa il 50% a scalare) e del grado di sovranità trasferito dai singoli Stati membri alla Comunità. Se gli obiettivi iniziali della politica agricola comune sono stati raggiunti con successo, nel corso degli anni sono sorti problemi legati in particolare alla sovrapproduzione e all'eccessiva crescita delle spese agricole nell'ambito del bilancio UE.

Per questo motivo la PAC è stata oggetto di varie revisioni sostanziali, le più importanti delle quali nel 1992, con il passaggio dal sistema di "sostegno dei prezzi" a quello del "sostegno del reddito" agricolo, e nel 1997 con la riforma elaborata dalla Commissione nell'ambito di "Agenda 2000".

La riforma del 1997 si proponeva essenzialmente di stabilizzare la spesa agraria, accrescere la competitività delle materie prime agricole sui mercati interni e mondiali, focalizzare l'attenzione su criteri qualitativi e di sicurezza alimentare e rafforzare l'impegno relativo agli aspetti strutturali, ambientali (agricoltura sostenibile) e di sviluppo rurale.

Più recentemente, il 26 giugno 2003, i Ministri europei dell'agricoltura hanno approvato una riforma della politica agricola comune che, dal punto di vista dei meccanismi di sostegno, va nella direzione dell'introduzione di un sistema di "pagamento unico per azienda" indipendente dalla produzione (cosiddetto "disaccoppiamento") e di una riduzione dei pagamenti di-



retti alle grandi aziende ("modulazione") allo scopo di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale. La concessione del nuovo pagamento unico sarà subordinata al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali. Tra le novità introdotte dal nuovo regime, la cosiddetta "regionalizzazione", ovvero la possibilità per gli Stati membri di optare per un pagamento forfettario a livello regionale, calcolato dividendo l'ammontare della spesa regionale per la superficie "ammissibile".

Il sistema così delineato dovrà tuttavia confrontarsi con la sfida dell'allargamento ad est dell'Unione europea.

Le regole con cui applicare la PAC nei nuovi Paesi membri sono state infatti introdotte con i negoziati di adesione all'UE conclusi a Copenaghen nel dicembre 2002, prima della riforma del 2003. Si pone dunque il problema di come modificare l'atto di adesione per renderlo coerente con la nuova PAC. L'atto di adesione prevede l'introduzione graduale dei pagamenti diretti (il cosiddetto *phasing-in*) nell'arco di dieci anni: nel 2004 tali pagamenti dovranno essere pari al 25% di quelli versati agli agricoltori UE, fino a raggiungere, nel 2013, il livello degli attuali 15. Nel complesso, il valore degli aiuti nei Paesi aderenti non dovrà comunque superare il 100% di quelli in vigore nei 15. Tra

le proposte avanzate dalla Commissione per adattare il Trattato di adesione dei futuri Stati membri alla nuova PAC rientra quella di applicare obbligatoriamente in tali Paesi il regime "regionalizzato" (il totale della spesa nazionale previsto per i pagamenti diretti verrebbe ripartito tra tutti coloro che possiedono superficie agraria utilizzata), mentre nei 15 tale opzione rimarrebbe a discrezione dei singoli Stati. In ogni caso, le due proposte legislative presentate dalla Commissione (una proposta di direttiva e una proposta di regolamento) si basano sui principi del rispetto delle condizioni di adesione negoziate dai paesi aderenti e, nei casi in cui la riforma della PAC introduca elementi non presi in considerazione nel corso dei negoziati di adesione, dell'analogo trattamento tra nuovi Stati membri e attuali Stati membri.

## Info Point Europa

Comune di Bologna

### Settore Sportello dei cittadini

p.zza Maggiore, 6

40121 Bologna

tel. +39 051 203592

fax +39 051 232381

[http://www.comune.bologna.it/Infopoint\\_Eu](http://www.comune.bologna.it/Infopoint_Eu)

\*dello Staff Info Point Europa



### NON SOLO MUSICA

Dall'esperienza ventennale di Accademia Musicale nel campo della musica, dello spettacolo e della formazione professionale nasce Accademia Culturale, che l'8 maggio prossimo inaugurerà i nuovi spazi in via Ludovico Berti 6 a Bologna.

Accademia Culturale presenterà i propri corsi, volti ad approfondire le più diverse discipline dello spettacolo, in un percorso che va dalla scrittura alla messa in scena, dalla recitazione alla danza, dalla composizione ed esecuzione musicale alla conoscenza tecnica della "macchina teatrale".

I corsi sono rivolti sia a principianti e non professionisti, sia a professionisti e giovani talenti che vogliono personalizzare la propria evoluzione artistica.

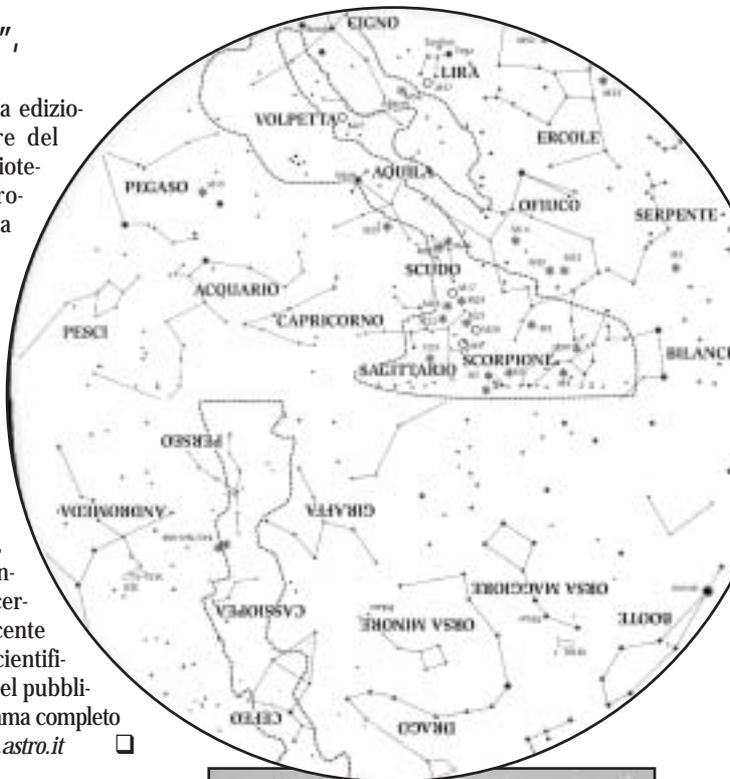
Si avvieranno a maggio e spazieranno dalla formazione di band musicali alla preparazione agli esami di ammissione al conservatorio, al canto, alla scrittura nelle sue varie forme, al teatro, dalla dizione agli elementi di regia.

Info: Accademia Culturale - Via Ludovico Berti, 6 - Bologna - tel. 051.6909428

### "COL FAVORE DEL BUIO", OTTAVA EDIZIONE

Giunge quest'anno all'ottava edizione la rassegna "Col favore del buio - Visite a telescopi, radiotelescopi e planetari nella provincia di Bologna", nata dalla collaborazione fra l'Osservatorio astronomico di Bologna e l'assessorato provinciale alla Cultura.

Il programma della rassegna, che ha visto nel corso degli anni un crescendo di adesioni e partecipazione, è ricco e articolato in modo composito e completo, tra visite a telescopi, musei e planetari, conferenze, mostre, spettacoli e concerti, per rispondere alla crescente richiesta di informazione scientifica e divulgazione da parte del pubblico e delle scuole. Il programma completo è consultabile nel sito [www.bo.astro.it](http://www.bo.astro.it)



### GIORGIO MORANDI 40 ANNI DOPO

In occasione del 40° anniversario della scomparsa di Giorgio Morandi, spentosi a Bologna il 18 giugno 1964, il Comune di Grizzana Morandi - in collaborazione con gli assessorati alla Cultura e all'Ambiente della Provincia di Bologna, la Comunità Montana dell'Alta Valle del Reno e il Parco Storico di Monte Sole - promuoverà alcune iniziative per ricordare il grande artista: il Grande Libro Morandiano, struttura computerizzata composta di due grandi schermi organizzati a libro, con immagini e testi dedicati a Morandi artista e uomo e le Giornate Morandiane, tre incontri che si terranno il 17, 18 e 19 giugno: il primo, sui rapporti tra artista e ambiente del paese e della montagna, il secondo su *cosa accade quando muore un grande artista* e il terzo, tenuto da Franz A. Morat - studioso tedesco e esperto dell'arte morandiana, sul tema "L'opera ultima di Giorgio Morandi".

Il progetto critico dell'iniziativa è a cura di Marilena Pasquali, che ha fondato e diretto per 8 anni il Museo Morandi di Bologna e che è oggi Presidente del Centro Studi Morandi e del Comitato per il Catalogo delle opere dell'artista.

Sotto, i fienili del Campiario a Grizzana Morandi





**A VERGATO UNA NUOVA BIBLIOTECA**

Dal 27 marzo è aperta la nuova Biblioteca Comunale di Vergato, che non è solo biblioteca, ma un vero e proprio centro di attività culturale ricco di spazi e di nuove opportunità. La biblioteca, intitolata a Paolo Guidotti - studioso che ha dedicato le sue energie intellettuali alla cultura dell'Appennino bolognese e in particolare della Valle del Reno - è situata nella Galleria 1° maggio, in un complesso civico che ospiterà altri servizi pubblici, nel nuovo quartiere di Vergato. La realizzazione del progetto è stata resa possibile da una convenzione che ha unito risorse pubbliche (Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Vergato) e private (Gruppo SECI impegnato nella trasformazione dell'area ex-Ilm). La dotazione della biblioteca comprende più di 14000 volumi, videoproiettori, videoregistratori, lettori cd audio e video, postazioni internet e computer per videoconferenze. □

**TREKKING COL TRENO, AL VIA LA TREDICESIMA EDIZIONE**

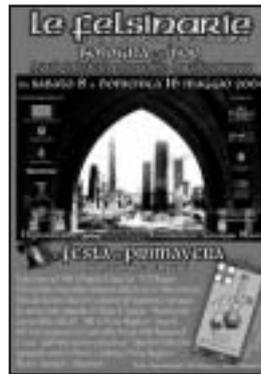
Fino al 5 dicembre 2004 sarà possibile scoprire il variegato comprensorio appenninico del territorio, tra valli, comunità montane, parchi e oasi di protezione. L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia di Bologna, rappresenta un'opportunità offerta a tutti per conoscere la montagna bolognese. Info: [www.provincia.bologna.it](http://www.provincia.bologna.it) □

**LE FELSNARIE COMPIONO CINQUE ANNI**

Saranno nove le giornate di manifestazioni per le Felsinarie del 2004, che si inseriscono in una tradizione giovane ma consapevole del proprio successo di pubblico. L'evento principale sarà la rievocazione del '600 bolognese, secolo del grande sviluppo industriale e mercantile e delle grandi scuole pittoriche, il secolo di "Bologna città d'acqua", con i suoi mulini e canali. Si inizierà con una esposizione in Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio con dipinti, terrecotte, arredi, una panoramica sulla cultura barocca e sull'espansione industriale e mercantile; da sabato 8 a domenica 16 maggio, nella cornice di Palazzo Grassi in via Marsala si terrà una vetrina della ristorazione bolognese dove i maggiori ristoranti cittadini presenteranno i piatti tipici della città; domenica 9 è la volta del Palio storico-rievocativo tra i Quartieri all'Ippodromo Arcoveggio; una serata musicale venerdì 13 nel complesso del Collegio di Spagna, la ricostruzione della Bologna seicentesca in Piazza Maggiore sabato 15 e una rappresentazione di arti e mestieri in Piazza Ravegnana domenica 16. Nel corso della settimana si succederanno manifestazioni, spettacoli, mostre e convegni. □

**L'ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE: UNA FONTE PER LA STORIA LOCALE**

Il 23 marzo scorso si è tenuto a palazzo Malvezzi un incontro su "L'Archivio Storico Provinciale: una fonte per la storia locale" in occasione della pubblicazione dell'*Inventario dell'Archivio Generale dell'Amministrazione Provinciale di Bologna (1833 - 1865)*. La pubblicazione, realizzata grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, da alcuni anni impegnata insieme all'assessorato alla Cultura della Provincia nella promozione e valorizzazione degli archivi storici locali, presenta la documentazione relativa a un periodo storico di particolare interesse, dal 1833, anno dei primi documenti prodotti dall'amministrazione provinciale, al 1865, anno della legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia. □

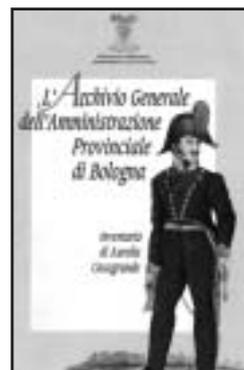


**BOLOGNA FESTIVAL**

La XXIII edizione del Bologna Festival partirà all'inizio di aprile, per continuare, tra concerti e seminari, fino alla fine di ottobre.

Anche quest'anno le linee guida che ispirano le scelte degli organizzatori sono il classicismo, la ricerca e una particolare attenzione ai giovani, sia sul palcoscenico sia in sala. Si parte con la "Stagione di primavera", che si colloca al Palazzo dei Congressi e al Teatro Manzoni: è il repertorio austro-tedesco da fine Settecento a metà Novecento a caratterizzare gli appuntamenti di sinfonica, cameristica e recital. Segue il ciclo dedicato ai nuovi interpreti: sul palco dell'Oratorio dei Filippini vincitori di concorsi nazionali e internazionali, con due appuntamenti dedicati alla sonata e altri due concerti che proporranno una "Maratona Rachmaninov". La rassegna "Il Nuovo, l'Antico", in autunno a San Giorgio in Poggiale, proporrà concerti che presentano il repertorio 'storico' anche con prassi esecutive originali, programmi di musica moderna e contemporanea, artisti distanti tra loro ma legati da un'affinità ideale. La collaborazione del Bologna Festival con il Museo della Musica e il Conservatorio G. B. Martini ha reso possibile l'organizzazione di tre appuntamenti tra conferenze, lezioni-concerto e seminari. Per maggiori informazioni sul cartellone degli eventi: □

[www.bolognafestival.it](http://www.bolognafestival.it)



# L'ultimo dio

di STEFANO TASSINARI

Quello di Emanuel Carnevali, poeta bazzanese vissuto nella prima metà del secolo scorso, è un nome che ai più non dice nulla. Nonostante i rapporti epistolari e di conoscenza con alcuni noti scrittori dell'epoca (primi fra tutti i "vociani" di Papini) non riuscì mai a sfondare il muro del successo, obbiettivo inseguito anche dagli Stati Uniti, dove peregrinò per alcuni anni con ben poca fortuna.

Colpito da encefalite letargica, trascorse una ventina d'anni in manicomio, fino alla morte, sopraggiunta nel 1942. Una figura, la sua, sostanzialmente dimenticata, che oggi torna a vivere nelle pagine de "L'ultimo dio" (Fazi editore, pagg. 188, euro 14,50), il nuovo romanzo dello scrittore e musicista **Emidio Clementi**, marchigiano d'origine e bolognese d'adozione. A sollecitare l'interesse di Clementi per Carnevali sono state alcune coincidenze, soprattutto esistenziali, tra il suo percorso di vita e quello del poeta.

Entrambi segnati da una forte aspirazione artistica e dal bisogno di salvarsi dalle insidie della provincia italiana (per Clementi quella di San Benedetto del Tronto) hanno sviluppato, in tempi molto diversi, gli stessi anticorpi (la fuga disorganizzata, l'amore per il pensiero solitario) e anche le stesse reazioni espressive alla difficoltà di essere compresi, ben evidenziate, in questo libro fortemente autobiografico, dal parallelismo tra un disperato reading ante-litteram tenuto da Carnevali in un locale americano e le prime performance di Clementi come cantante e bassista dei "Massimo Volume". Il romanzo si apre con un collage di frammenti sugli anni adolescenziali dell'autore, passati in uno stato di apparente normalità (lunghe partite a calcio in un campetto, giochi sul lungomare, interrogazioni scolastiche e così via), ma in realtà minati da una serie di eventi, tra i quali la morte prematura del padre (personaggio descritto come dissoluto e affascinato dalle belle donne e da un tenore di vita per lui proibitivo), la conseguente crisi finanziaria della famiglia e la difficoltà ad integrarsi in una cittadina da sempre rivale - anche sul piano del tifo calcistico, elemento importante, specie da ragazzini - ad Ascoli



Piceno, luogo natale di Clementi. Sono pagine intense e coraggiose, sia perché mettono in scena un'intimità solitamente mascherata dalla finzione letteraria, sia per l'uso di un linguaggio - spesso contaminato dal dialetto ascolano e dal gergo giovanile dell'epoca - particolarmente adatto a descrivere quella storica e culturale. "L'ultimo dio" - collegato idealmente al "Primo Dio", titolo della "più bella canzone che i Massimo Volume abbiano mai scritto" - è anche un romanzo di formazione, nel quale si susseguono le storie personali di un ragazzo "di frontiera", alla continua ricerca di un altrove da riempire di inquietudine, sia esso rappresentato da un parco di Londra, una casa quasi coniugale di Stoccolma o la cucina di un pub del Pratello, tutti luoghi davvero frequentati da Clementi, capace di restituirceli senza alcuna mitizzazione, ma solo come luoghi scarni in cui far crescere i propri bisogni espressivi. Tenero e ruvido nel contempo, il romanzo segue una linea spontanea, che ogni tanto s'interseca con la memoria di un'altra vita - quella di Carnevali, appunto - riproposta per frammenti e destinata a fare da specchio, più o meno deformante, nei confronti della propria. Il tutto raccontato con una sincerità persino spietata, esempio di una letteratura di cui, almeno in Italia, si erano perse le tracce da tempo. □

## NOVITÀ E ANTICIPAZIONI

In attesa dell'uscita dei primi romanzi "solisti" di due scrittori del collettivo letterario "Wu Ming" (si tratta di Giovanni Cattabriga e di Roberto Bui), il panorama della produzione editoriale bolognese offre alcune novità di rilievo. La principale coincide certamente con il nuovo (e davvero notevole) romanzo di **Gabriele Romagnoli**, noto anche come giornalista specializzato in tematiche internazionali. Stiamo parlando de "L'Artista" (Feltrinelli editore, pagg. 239, euro 15), affascinante storia di una famiglia italiana dagli anni del fascismo fino a quelli delle rivolte giovanili. Strutturato

attraverso il racconto in prima persona del più giovane dei suoi componenti, il romanzo mette in scena i drammatici conflitti della guerra, le delusioni del lungo dopoguerra e i sogni, più o meno realizzati, degli anni Settanta, con una particolare attenzione alla dimensione del caso, qui rappresentata dalle improvvise apparizioni di un personaggio ambiguo e risolutivo, detto, appunto, l'Artista. Di tutt'altro genere, ma ugualmente interessante, è il libro di racconti a sfondo calcistico di **Rudi Ghedini**, intitolato "Sarti, Burgnich e Facchetti... pura poesia in movimento" (Fratelli Frilli editori, pagg. 118, euro 8,00). Ghedini, disperatamente interista fin da piccolo, ci porta per mano nelle disavventure della squadra più romantica e pazza d'Italia, il cui passato glorioso - quello dei tre giocatori citati nel titolo - è inversamente proporzionale a un presente del tutto privo di soddisfazioni. Ironico e talvolta malinconico, il libro è anche un inno a un certo modo di vivere e di pensare, tipico di quella scalcinata e generosa tribù nerazzurra alla quale, purtroppo, appartiene anche l'estensore di queste note. Da segnalare, infine, il bel libro di poesie di **Alberto Bertoni** ("Le cose dopo", Nino Aragno editore, pagg. 107, euro 13,00), del quale si dovrebbero scrivere troppe "cose" per poterlo fare in questo breve spazio.

# Ponzio Pilato e le regole della democrazia

di FABIO ZANAROLI

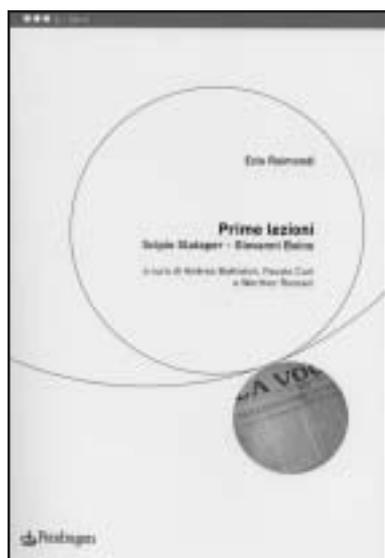
Certificato dagli storici Giuseppe Flavio e Filone Alessandrino come funzionario imperiale falso e crudele, sprezzante e opportunistico; trasfigurato in sbrigativo stereotipo, coniando in sostantivo (pilatismo) e in verbo (pilateggiare) di uso comune il suo "famigerato" modo di essere; precursore della semiologia (il suo lavarsi le mani è puro segno, gesto elevato a simbolo): Ponzio Pilato è da sempre un soggetto controverso. Una figura degna di revisionismo (non necessariamente riabilitativo ma sicuramente ricostruttivo), più sapientemente reinterpretata - per originalità, acutezza, sviluppando indizi e contestualizzando - dalla letteratura romanzesca e giuridica. Infatti la tradizione evangelica, che pur gli attribuisce la responsabilità formale della condanna e dell'esecuzione di Gesù, tende uniformemente ad attenuare la negatività del personaggio (la rivalutazione "ideologica" di Pilato pare finalizzata ad accentuarne le ombre che circondano le autorità religiose ebraiche (che presiedono il Sinedrio, facendo ricadere su di esse e il popolo giudeo l'accusa di "deicidio"), riconducendo i suoi travagli e le sue riflessioni ad una dimensione spirituale (solo nel Vangelo di Luca affiora il problema politico della lealtà all'imperatore e del rispetto dell'autorità del Sinedrio). Nella vasta produzione apocrifa successiva cresce la tendenza a scagionarlo (attribuendo la colpa ad Erode nel Vangelo di Pietro) se non a beatificarlo (così fa il Vangelo di Gamaliche). Come nel Rashomon di Akutagawa, il racconto reso celebre dal film di Akira Kurosawa, più persone rievocano lo stesso accadimento variando di volta in volta l'interpretazione dei fatti e dei comportamenti. Nella finzione letteraria Pilato viene accusato di empietà e sadismo nei quattro volumi del *Judas der Ertz Schelm* (1686-1695) di Abraham, è sospettato di noncuranza e indifferenza ne *Il procuratore di Giudea* (1892) di Anatole France e ne *I Cesari* di Thomas de Quincey. Gli ascrivono prevalentemente turbamenti etici o religiosi *Die Chinesische Mauer* (1946) di Max Frish, *Pilato* (1952) di Dürrenmatt, *La moglie di Pilato* (1955) di Von Le Fort, *Processo a Gesù* (1955) la commedia di Diego Fabbri. Il Pilato politico e i suoi rapporti con il potere - e quindi quelli più pertinenti alle finalità di questa rubrica - si appalesano in *Il maestro e margherita*

(1966) di Michael Bulgakov; uno dei temi della storia è il rapporto tra Pilato e Jeshua, la verità di quest'ultimo diventa coscienza profonda in Pilato, coscienza che non può soffocare né rimuovere, condannando a morte Jeshua egli condanna anche se stesso, in quanto simbolo di un potere fondato sull'ingiustizia e sulla viltà degli uomini. Rivoluzionaria la conclusione del *Ponzio Pilato* (1922) di Roger Caillois: "In tribunale, davanti alla folla tumultuante, Pilato proclamò l'innocenza di Gesù e ne ordinò la scarcerazione... Così, a causa di un uomo che, contro ogni speranza, riuscì ad essere coraggioso, non ci fu cristianesimo". Le riflessioni più interessanti però sono quelle contenute nel romanzo di Franco Mimmi, *Il nostro agente in Giudea* (2000) in cui si illustra un convincente scenario geo-politico e diplomatico dell'epoca sfavorevole ad una condanna di Gesù e il saggio di Gustavo Zagrebelsky, attuale Presidente della Corte Costituzionale, nel suo saggio *Il crucifige e la democrazia* (1995), focalizzati sul rapporto fra potere e regole democratiche. La questione che a questo punto ci interessa in un discorso sulla democrazia è come due Autorità radicalmente opposte - quella del Sinedrio e quella di Pilato, l'una ancorata al dogma, l'altra all'opportunismo - abbiano potuto rivolgersi al popolo e riconoscerne la decisione. La folla usata da una parte e dall'altra, sfruttandone la forza "reagente" e non quella "agente". Quella folla era chiamata soltanto a pronunciarsi su quel che le veniva richiesto. Essa non avrebbe potuto decidere altrimenti, non era titolare, per usare una formula di politologia attuale, della propria agenda. Se avesse preteso di diventarlo, l'autorità del Sinedrio e di Pilato sarebbe stata distrutta. Se il popolo capace di agire è il popolo della democrazia e quello che subisce è il popolo delle autocratie, quello chiamato soltanto a reagire è il popolo di quale forma di governo? Forse, conformemente all'etimologia, il popolo della demagogia. Inoltre il processo di Gesù - si svolge di fronte a una folla che costituisce una parte e,



*Ponzio Pilato che si lava le mani. Pannello dell'altare della chiesa degli Scozzesi di Vienna*

per quanto potesse essere numerosa, una parte infima del popolo tutto intero. Se la sua voce si intende come quella dell'insieme, è solo perché a essa si attribuisce il valore di un "campione rappresentativo". In effetti, è nella logica del popolo reagente, nell'impossibilità di suscitargli nel suo insieme, che ci si rimetta a una parte per il tutto, attraverso tecniche che oggi denomineremmo demoscopiche. Ma quella parte è determinata in che modo? E riunita da chi? Sulla base di quali informazioni? Tutte questioni che mettono in luce la posizione di oggetto, non di soggetto del popolo, o della parte di popolo cui viene data la parola. C'è un secondo aspetto della convergenza Pilato-Sinedrio: l'appello al popolo viene concepito come istanza decisiva. *Vox populi, vox Dei*: era come se ad essa si fosse riconosciuta l'infallibilità. A queste concezioni si oppone la concezione critica della democrazia, quella di coloro che non si ispirano né alla verità né allo scetticismo, di coloro che abbandonano tanto la sicurezza di chi crede di disporre della verità quanto l'indifferenza di chi crede che una cosa valga l'altra. La democrazia critica "non guarda avanti ma si guarda attorno", non accetterebbe mai la massima, *vox populi, vox Dei*, cioè le decisioni irreversibili, perché non ammettono di essere migliorate. La democrazia critica non accetta l'iperdemocraticismo. "Essa non ambisce di operare "in tempo reale" rispetto ai problemi da risolvere e rispetto agli umori popolari cangianti. Richiede invece di poter prendersi il suo tempo: tempo per decidere e tempo per durare, perché sa che dove non c'è tempo, lì c'è emotività, instabilità, suggestione e quindi strumentalizzabilità. In più, sa che inevitabilmente c'è omologazione", sottolinea Zagrebelsky. Solo il tempo che si diffonde ed espande attraverso procedure nelle quali siano garantite tutte le voci, di consenso e di dissenso, della maggioranza come delle minoranze, può garantire che il popolo non si richiuda su se stesso. È il tema della "democrazia deliberativa". □



## PAROLE RITROVATE

È come un ponte intangibile che congiunge due 'sponde' distanti fra loro quasi cinquant'anni, il volume pubblicato dall'editrice Pendragon col titolo **Ezio Raimondi. Prime lezioni, Scipio Slataper - Giovanni Boine** a cura di Andrea Battistini, Fausto Curi, Werther Romani.

Maestro l'autore, allievi "storici" i curatori per un libro che nasce come omaggio ad Ezio Raimondi, allo scoccare del suo ottantesimo compleanno e con il quale la ricchissima biblioteca raimondiana recupera due studi che risalgono agli anni accademici 1958-59 e 1959-60: in quegli anni lo studioso, il giovane docente all'Università di Bologna, si occupò di due letterati che non facevano parte dell'olimpo dei classici italiani, Scipio Slataper e Giovanni Boine.

L'anno precedente, Raimondi si era dedicato a Renato Serra - con riflessioni raccolte nel 1964 nel *Letture di provincia* - dando luogo ad una triade letteraria che trova giustificazione nelle parole dello studioso stesso: «Questi uomini, pur così diversi fra loro, sono tuttavia legati da problemi comuni, caratteristici di un'Italia solo recentemente costruita e in cui si pone in modo fortissimo la questione della tradizione, il rapporto cioè tra nuove esperienze, inquiete, fatte di ansie e di squilibri, e il senso, il valore di certe conquiste del passato. Di fronte a questi problemi, pur trovandosi uniti per temperamento, gusto, cultura, ognuno cercò soluzioni proprie».

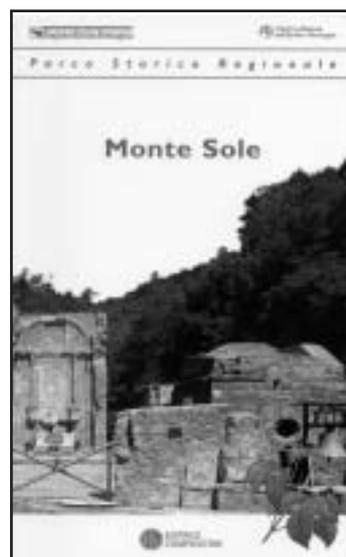
Irrompeva così, in modo per allora del tutto inconsueto, nelle cattedre accademiche una modernità che rivendicava la legittimità di un suo proprio spazio accanto alle esperienze già accreditate dell'elaborazione letteraria, quei classici della tradizione che Raimondi con le sue scelte, non estrometteva dal suo insegnamento anzi rivalizzava attraverso confronti ed accostamenti inaspettati. □

## PER... VIAGGIARE

Dall'Editrice Compositori - nella Collana Aree Protette dalla Regione Emilia-Romagna, **Monte Sole** - una guida sul vasto Parco storico regionale che si stende tra le valli del Reno e del Setta a cura di Mino Pettazzini e, Luigi Arbizani (recentemente scomparso) al quale si deve la parte storica, in particolare dell'ultimo evento bellico. Con i suoi 6000 ettari che fanno parte dei comuni di Grizzana Morandi, Marzabotto e Monzuno e sono per gran parte circondati dal fiume Reno e dal torrente Setta, il Parco di Monte Sole si estende ricco sia dal punto naturale che storico.

Per le immagini spettacolari che offre ai visitatori, sono famosi i suoi panorami che vanno dalle verdi distese boschive ai grigi fronti dei calanchi e che molti conoscono anche grazie al pennello di uno dei più noti artisti bolognesi, Giorgio Morandi; ma un'altra fama è legata a queste zone per chi guardi con occhi storici.

Molte genti hanno attraversato questi paesaggi nei secoli come, per esempio, gli etruschi che vi hanno lasciato tracce riconoscibili nell'attuale sito archeologico della città etrusca di Marzabotto, "affiancata", poi, dagli edifici religiosi medievali delle località di Panico e Tudianno fino a giungere ai nostri giorni con il doloroso ricordo delle stragi dei nazifascisti nel 1944, in memoria delle quali all'area di Monte Sole è stato attribuito il titolo di Parco Storico ed è stato recuperato un edificio nei pressi di San Marino di Caprara trasformato in Scuola di Pace che, come si legge nell'introduzione alla Guida, "intende svolgere, rivolgendosi in particolare alle generazioni più giovani, una precisa funzione di testimonianza [...] di riflessione, approfondimento e dibattito, a livello internazionale, sui temi della concordia tra popoli, del loro armonico sviluppo e della affermazione dei valori di libertà, solidarietà umana, giustizia sociale e dignità della persona". In questo progetto di recupero si riconosce uno degli obiettivi dell'istituzione delle aree protette che, soprattutto negli ultimi trent'anni, sono divenute una risposta concreta al degrado dei nostri territori. **A tavola per valli. Cucina, storia, cultura e ambiente dell'Appennino bolognese. Le valli dell'Idice e del Savena**, un titolo che racchiude in sé i contenuti e gli intenti di questa agile guida tascabile promossa dalla FIE-



PET - Confesercenti per far conoscere il patrimonio culinario e le tradizioni delle valli che si estendono a ridosso dei corsi d'acqua dell'Idice e del Savena. Ad un sintetico quadro storico, artistico e culturale degli undici Comuni di questo territorio seguono le descrizioni delle aziende turistiche con i loro prodotti ed, a volte, lo loro storia in un felice incontro tra interessi diversi per sollecitare la curiosità e favorire la scoperta di queste zone. □

## PER... SCOPRIRE

La tradizionale festa della Saracca si svolge nel Borgo di Oliveto, una frazione di Monteveglio sulla riva destra del torrente Ghiara affacciata sulla vallata del Ghiara e la cerchia appenninica sovrastata dal monte Cimone.

In questa località si celebra ogni anno una festa che affonda le radici in un lontano passato, probabilmente spagnolo, in cui sul finire dell'inverno, al giungere della primavera si era soliti

sotterrare un saracca, ovvero un'aringa, in un vero e proprio rito propiziatorio.

Il tempo è passato, ma la festa è rimasta. Lo testimonia un libro edito dal Comune di Monteveglio col contributo della Provincia di Bologna: **Saracca** di Elisabetta Dell'Olio con testi di Leonardo Boscarin (ma compare anche una pagina firmata da Roberto Roda del Centro Etnografico



Ferrarese). **Linee architettoniche dell'edilizia laica del '900 a Bologna nella immagini di Franco Franceschi** è il titolo del libro di fotografia pubblicato da l'Artiere con i materiali di una mostra tenuta nel 2002.

Franceschi ha scelto immagini di palazzi pubblici bolognesi datati dal 1893 ad oggi dando vita ad una ricerca per immagini, il cui scopo è di comparare "le linee architettoniche degli stili che si sono succeduti nell'arco di un secolo per comprendere come i movimenti politico-culturali e l'evoluzione sociale conseguente abbiano influito su di esse. Sono linee, porzioni d'immagine e scorci prospettici che, senza riprodurre l'intero, danno una visione emblematica del soggetto ritratto".

Ciò che ci colpisce in modo particolare è l'operazione di sintesi ed astrazione operata dal fotografo.

Le sue immagini, rigorosamente in bianco e nero, sgranate come fossero incisioni, in realtà non ci sembrano interessate al particolare in se stesso, ma alle forme primarie, geometriche evidenziate da quel particolare, come se lo spettatore fosse faccia a faccia con un mondo inanimato, abitato da figure quasi astratte, sospeso in un vuoto senza prospettive. □



### PER... RACCONTARE

Sono quarantasei i racconti che compongono il libro di Sandro Santori, **Racconti bolognesi. La vita, l'amore e la morte di tutti i giorni** (Pendragon ed.), e che sono stati scritti dal novembre del 1999 al novembre del 2000. Storie brevissime, scorci di vita, scatti su personaggi e vicende diversissimi fra loro ma con un denominatore comune: le emozioni, quei moti dell'animo che riescono a suscitare nel lettore, ma che rappresentano solo una delle due chiavi di lettura del libro.

Ovvero, quella che passa attraverso i protagonisti dei racconti o le loro storie (dal prof. Biagini al Claudio della Golf bianca; dal trasloco del gelsomino alla festa di Halloween).

Ma ve ne è un'altra: quella che si sofferma a contemplare i luoghi, le inquadrature e gli scorci che fungono da scenografia al libro, riconoscendovi un unico palcoscenico di nome Bologna. Là c'è Borgo Panigale, qua via Riva Reno; la torre degli Asinelli svetta a manca, a dritta porta Ravennana. Guidata da una scrittura semplice (che non vuol dire banale) senza affettazioni o ritegni retorici, ma anche senza moralismi compiaciuti o sfrontatezze scapigliate, la lettura quasi saltella con leggerezza toccando le tappe dolci amare *della vita di tutti i giorni*. *Aelia Laelia* è il nome di una famo-

sa e misteriosissima lapide ora al Museo Civico Medievale. Lucio Agatone Prisco la depose per Elia Lelia Crispide, ma chi siano i due protagonisti nessuno lo sa. Fu scoperta nel 1527 a Casaralta, incastonata nel muro di una villa di proprietà del nobile Achille Volta ed ancora nel XVIII secolo raccoglieva i curiosi ed ammirati consensi dei più illustri visitatori di Bologna. Nel 1988 è in un deposito in via del Pratello a Bologna e là Nicola Muschitiello la fotografa impreziosita da un velo che ne accentua il mistero e raccoglie quegli scatti in un piccolo libro raffinato dal titolo **Arie della pietra** (Angelo Cappelli ed.) accompagnandole da tre brevissime poesie, quasi degli aforismi, brevi versi, non solo ispirati ma quasi guidati da quell'epigrafe con le sue parole scolpite nella pietra. □

### DONNE CHE VANNO SOLE...

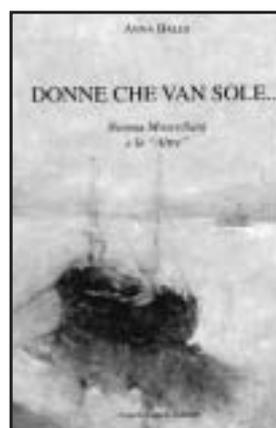
Il libro è un diario che contempla una frequentazione di oltre otto mesi fra Norma Mascellari, pittrice ed Anna Baldi, giornalista. Una lunga chiacchierata, per dar vita alla biografia allargata di questa artista novantacinquenne, che ha attraversato tutto il secolo passato. Al parlare di Norma e della sua pittura - vista da critici e intellettuali dell'epoca - si intrecciano gli avvenimenti che hanno cambiato il mondo ed il modo di vivere delle donne.

Il libro parte dall'inizio del novecento, quando Norma nasce, e si snoda attraverso l'epoca delle suffragette, la prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo, le difficoltà incontrate dalla pittrice all'Accademia in quegli anni di implacabile maschilismo nel mondo artistico bolognese. Anni di lavoro frenetico, per Norma, e di meritati successi, poi la seconda guerra mondiale, con fame, bombe distruzione e morte. Finalmente la Liberazione, il voto alle donne, il boom economico, le prime rivendicazioni femminili, il "Sessantotto" e le conquiste successive. Norma non abbandona mai il cavalletto ma combatte la sua battaglia, occupandosi di problemi sociali e civili.

Attraverso Norma, il libro parla di "tutte" le altre donne che hanno lottato, che hanno cambiato le cose, che hanno dimostrato che - tutte insieme - molto si può fare. "Donne che van sole...", sì, ma che sanno essere unite, solidali, impavide, grintose, com'è Norma e come sono le 'altre'!"

(*Donne che van sole* di Anna Baldi Angelo Cappelli Editore) Il ricavato del libro è totalmente devoluto per metà all'Opera di Padre Marella e metà alla Missione in Equador di Padre Ramponi.

[LORENZA MIRETTI]





A sinistra, "Struttura 2002", olio su lino di Angelo Davoli. Sotto, a sinistra, "Oberführer" 1961 di Alberto Casarotti, e sotto a destra studio per "Autoritratto" di Giorgio Pesci, 1967-68

Germana Mineo Casarotti, oggi ultranovantenne, è alla sua vera prima esposizione personale. Due percorsi, dunque, molto distanti fra loro che trovano un punto di contatto nell'unione decennale di una vita di coppia che è stata anche - come di solito in questi casi - scambio e confronto costante sull'arte.

Disse Gillo Dorfles a proposito di Alberto Casarotti: «Non ha imitato le correnti astratte solo per mantenersi entro i canoni d'una moda troppo comoda e dilagante, egli ha invece tentato di semplificare, mediante un progressivo maceramento delle sue indiscutibili qualità tecniche, quegli elementi che potevano sembrare solo contenutistici o solo pittorici, e di raggiungere invece l'espressione essenziale con le sue fantasie cromatiche, attraverso una proiezione spontanea e spesso controllata solo a posteriori, del suo io profondo».

Alle opere di Alberto si affiancano quelle di Germana Mineo nelle quali, pur respirandosi una certa aria di famiglia, emerge una maggiore unicità sia nella scelta delle tecniche - evidente il predominio degli acquerelli nonostante taluni lavori ad olio - che nei temi - in cui mancano, per esempio, quelle figure umane indagate con tanta partecipazione dal marito - mostrando l'evidente predilezione dell'artista per i fiori ed i paesaggi naturali. □

## L'ARTE INDUSTRIALE

Fino al 2 maggio presso l'ex chiesa di San Mattia (Via Sant'Isaia, 14/a a Bologna) è allestita la mostra di Angelo Davoli dal titolo **Sky-line**. L'evento - curato da Marinella Paderni e Paola Monari della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna ed accompagnato da un catalogo (Editrice Compositori) con testi delle curatrici e presentazione di Elio Garzillo - fa parte dei progetti d'interesse culturale per la ricerca sulle realtà del paesaggio contemporaneo.

Oli su tela le opere di Davoli, dipinti in cui si stagliano architetture industriali dell'età contemporanea, immagini di una realtà che spesso rappresenta la faccia degradata della nostra civiltà.

Davoli si concentra su questa realtà e con occhio indagatore la rappresenta, fascinosamente, attraverso un pennello usato come una macchina fotografica producendo nello spettatore una sorta di spaesamento.

Al visitatore, infatti, è affidato il compito di entrare in questo spazio pittorico immaginario, ma più reale del reale, riconoscendone la tecnica compositiva, il diverso *medium* interpretativo.

Ed in questo scenario iperealistico ci si trova catapultati in un mondo fittizio, metafisico - coi suoi bianchi e blu che predominano - in cui tutti gli oggetti, compresi quelli extra estetici delle industrie possono duchampianamente innalzarsi nell'olimpico dell'arte. □



## AFFARI DI FAMIGLIA

**Alberto Casarotti e Germana Mineo Casarotti** è il più recente evento espositivo della serie "Affari di famiglia" ideata dal museo Bargellini di Pieve di Cento (fino al 20 maggio p. v.) e dedicata a coppie di artisti legati da un vincolo di parentela. Marito e moglie a confronto in questa mostra curata da Miklos V. Varga ed Arrigo Rudi.

Alberto Casarotti (scomparso nel 1991) è nome conosciuto nel mondo dell'arte a partire dagli esordi con la sua prima mostra nel '51 a Milano presentata da Gillo Dorfles; invece,



## NEL SEGNO DELL'INCISIONE

L'Accademia di Belle Arti di Bologna fino al 22 maggio ospita nelle sue sale le opere su carta che l'incisore Giorgio Pesci ha realizzato negli ultimi cinquant'anni.

Un omaggio accompagnato da un catalogo - con testi di Mauro Mazzali, Andrea Emiliani, Adriano Baccilieri, Pietro Bellasi, Antonio Faeti e Giorgio Pesci - che ci richiama alla memoria un altro evento, questa volta editoriale, che ha visto nuovamente protagonista l'incisore: l'elegante volume recente pubblicato dall'editore Minerva dal titolo **Giorgio Pesci**

**incisore**, con un ampio ed intenso testo di Andrea Emiliani, *L'avventura dell'incisione. L'acquaforte di Giorgio Pesci fra ispirazione e tecnica*, ed un ricco apparato iconografico a testimonianza dell'intensa produzione dell'artista. Pesci "non è" ricorda Emiliani nel volume "un incisore di stretta osservanza al dettato morandiano".

La sua vita d'artista è molto indipendente, spesso avvolta in un'avventura psicologica e fantastica che lo distacca profondamente dal contesto bolognese".

Colpisce, infatti, l'atmosfera delle sue incisioni che non paiono interessate ad una riduzione e semplificazione delle linee per un più facile riconoscimento dell'oggetto rappresentato.

Vi è come un intimo soffio che come un'onda invisibile colpisce il reticolo geometrico dei segni increspando il tratto e producendo, quale effetto collaterale, una disgregazione dei contorni delle cose rese quasi illeggibili.

Ne risultano immagini quasi oniriche in cui gli oggetti emergono dalla ricomposizioni di brandelli di spazio dominati da un segno grafico diversamente orientato, più o meno in spessito.

Ed è come se la forza incisoria del singolo sfumasse entro un complesso reticolo quasi "impressionista". □



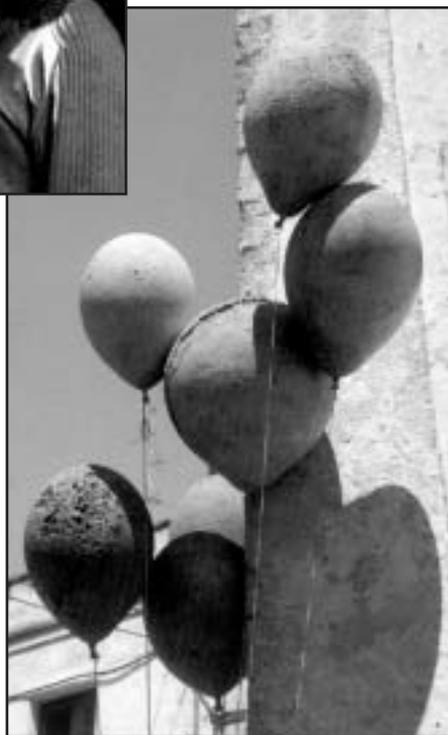
### TRE ARTISTI A CONFRONTO

Dal 17 al 26 aprile, alla Galleria Polivalente di Bentivoglio, in Via Marconi 1 si terrà la mostra "**Tre artisti a confronto**" che nasce dall'incontro tra tre amici, legati a differenti percorsi artistici, decisi a mettere a confronto le rispettive forme di espressione, ricercando nuove emozioni e il dialogo con l'osservatore. Il pittore Gagi presenta una serie di opere che spaziano tra il fantastico e il surrealismo onirico, l'artista Carlo Rossi, che si presenta in veste di grafico, espone le sue ultime opere presentando la sua nuova tecnica con effetti di trasparenza e Antonio Tamburini, fotografo, ha cercato di superare il linguaggio fotografico, sperimentando effetti unici di cromatismo e giochi di luce. [a cura di LORENZA MIRETTI]

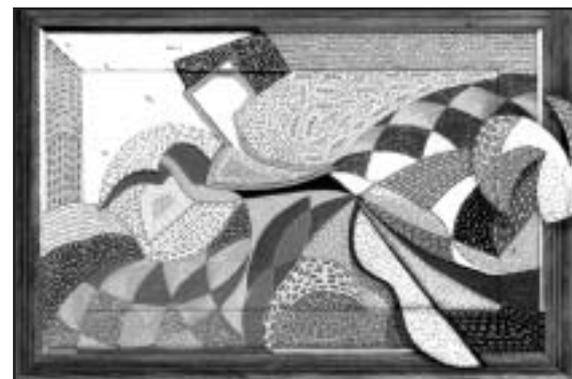
### PALLONCINI DI PIETRA CHE VOLANO

La vigilia dell'equinozio di primavera ero passato per caso dalla Galleria Nanni in via Santo Stefano, poco prima dell'inaugurazione della mostra di Enzo Guaricci intitolata **Come eravamo domani**; e ho scoperto un artista coerente e meraviglioso, che unisce la sapienza della concezione con la sapienza dell'esecuzione. Le sue sono sculture ottenute per mezzo di un impasto che finge la pietra. L'intento, anche se non dichiarato, è molto bello: ricreare il tempo nelle sue tre dimensioni note, mediante la finzione di un oggetto che è fortemente simbolico. L'oggetto che stai guardando in quest'istante irripetibile (fra miliardi di istanti irripetibili, come le stelle dell'universo), nell'istante presente che diventa subito passato, ti appare fossilizzato e come scampato da un passato di secoli e secoli; come se oggi tu fossi un visitatore futuro che ammira ciò che fu fatto tanti secoli fa, e ritrovato pietrificato ieri... È un'esperienza bellissima, e felicemente istruttiva. E vedi anche, talvolta, le dimensioni cambiate, quasi che tu fossi *magnificato* o rimpicciolito - lillipuziano rispetto ai manufatti quotidiani. Vedi dei palloncini di pietra che volerebbero via se non fossero legati da un filo colorato, un tappeto volante o fissato alla parete, una matita gigantesca con tante

belle "cartoline fossili", dei giornali impietriti, come se tu ti trovassi nel tremilaquattro, alcuni libri che sembrano scolpiti dalla mano medesima del Tempo, tradizionalmente bar-



buto come lievemente l'artista (lo vedo così in una fotografia), alcune bottiglie lungo un'immaginaria linea di galleggiamento - di lucido vetro sopra, e come un relitto di barca sotto, nell'acqua marina che è fatta d'aria, uno specchio che non specchia più, ricoperto di concrezioni millenarie - ottenute per magia di mani -, dove ci sono solo le crepe a rispecchiare ancora... Enzo Guaricci, che si definisce un "buon figlio della Murgia" (è nato ad Acquaviva delle Fonti nel 1945, o più probabilmente nel 2945), si dimostra essere un archeologo che inventa l'avvenire; e, inventandolo, ci pone di fronte alla nostra storia. È molto poetico. È un'operazione intelligente e consapevole la sua. Egli insiste sull'aspetto "ludico" e gioioso della sua operazione, che mi sembra giusto chiamare di *fictor* (con la e). E fa bene a insistere. Ma è come Davide che danza "con tutte le sue forze davanti al Signore", o come il dio Siva che crea l'universo danzando, e danzando lo distrugge. [NICOLA MUSCHITIELLO]



### L'ARTE SI FA GIOCO

**Giochi dipinti** è il titolo della mostra di Guido Sammarchi - allestita nelle sale della Rocca dei Bentivoglio di Bazzano dal 1 maggio al 6 giugno - che nel sottotitolo, *Il battito ironico del ritmo*, vuole sottolineare il legame con la precedente esposizione a cura di Monica Miretti presso il museo Bargellini. La frantumazione dell'immagine di stampo cubista, la sua dinamicizzazione, prettamente futurista rimangono costanti nei lavori dell'artista. L'accentuazione tridimensionale dello spazio pittorico con la duplicazione delle superfici e la trasformazione della classica tela quadrangolare in formati indefinibili di una geometria spaziale che trova una sua inconfutabile riconoscibilità nelle colonne danno luogo ad uno spazio espositivo fortemente giocato sui pieni e sui vuoti. Ma tutto ciò, pur nella coerenza di una già lunga ricerca pittorica, registra l'intensificarsi della matrice ludica di Guido Sammarchi evidente, per esempio, in quei gruppi esagonali di colonne dipinte, ironicamente ed emblematicamente arricchite di fili metallici, palline di plastica, lettere, numeri. [L. M.]

# I nuovi orizzonti dello sci azzurro

di ANTONIO FARNÈ

**H**a preso il posto di un mostro sacro come Gustav Thoeni alla guida della nazionale maschile di sci. E alla prima stagione agonistica con i gradi di timoniere, Flavio Roda non ha fallito. Il bilancio targato 2003-2004 è di segno decisamente positivo e ora che i bagliori azzurri sulla neve si sono spenti, Roda è tornato nella sua Vidiciatico, ai piedi del Corno alle Scale, a godersi il meritato riposo.

**Stagione all'avanguardia, una dolce litania di successi, sintetizzata brillantemente dal secondo posto assoluto nella classifica a squadre in Coppa del Mondo conquistato dal team azzurro. Se l'aspettava?**

Forse alla vigilia no, anche se intorno a questa squadra c'è sempre stato un clima di fiducia. Poi, dopo i primi risultati positivi, la fiducia è aumentata così come la consapevolezza della nostra forza.

Per sottolineare l'importanza del risultato ottenuto in Coppa del Mondo, vorrei ricordare che era da più di vent'anni, dai tempi della valanga azzurra di Thoeni e Gros, che la nostra squadra non raggiungeva un traguardo così prestigioso.

Siamo arrivati secondi nella classifica assoluta, alle spalle soltanto dello squadrone austriaco, ma davanti a nazionali assai quotate come la Svizzera, la Slovenia, la Francia, la Norvegia, la Svezia. Direi che può bastare per essere soddisfatti.

**Di chi sono i meriti principali di questa stagione dal raccolto così copioso?**

Difficile fare una graduatoria precisa. Innanzitutto vorrei citare gli atleti; sono loro i veri protagonisti. Tutti, nessuno escluso, anche quelli che sono rimasti un po' in ombra, che però hanno contribuito, insieme agli altri, a creare un clima di fiducia e di serenità. Poi, i miei collaboratori dello staff tecnico, persone competenti e disponibili. Una citazione particolare la merita comunque il presidente della Federazione italiana sport invernali Gaetano Coppi, la cui passione, la cui serietà e la cui competenza sono stati fattori decisivi per il rilancio dello sci azzurro. Il mio augurio è che una persona del genere rimanga ancora a lungo alla guida del nostro movimento.

Flavio Roda, direttore tecnico della nazionale di sci sta già pensando, dopo una stagione ricca di successi ai Mondiali e alle Olimpiadi invernali del 2006. Lo abbiamo incontrato sulle nevi del Corno alle Scale



**Alla luce di questi successi è possibile affermare che lo sci italiano, dopo un periodo di stagnazione, sia tornato su livelli d'eccellenza?**

Penso di sì, anche se noi dell'ambiente siamo sempre stati convinti delle potenzialità di questa squadra.

Per noi non è stata una sorpresa. Ora si tratta di consolidare questi risultati e di renderli permanenti. È questa la sfida che ci attende nell'immediato futuro.

**Torniamo agli atleti: qualche nome lo possiamo fare.**

Quelli più esperti indubbiamente non hanno tradito. Penso a Giorgio Rocca nello slalom, a Massimiliano Blardone e ad Alexander Ploner nel gigante e, tutto sommato, anche ad Alessandro Fattori nella discesa, che dopo un avvio di stagione un po' incerto ha fatto registrare confortanti segnali di recupero. E poi non dimentichiamoci dell'intramontabile Cristian Ghedina, ancora una certezza a 34 anni.

Dietro a loro sta crescendo in maniera prepotente una nidia di giovani dal sicuro avvenire ma anche dal presente già definito. Moelgg, Fill, Schieppati, Simoncelli, Senoner: questi i nomi più significativi. Insomma, c'è da scommettere che il nostro sci sarà protagonista anche nei prossimi anni.

**Prove generali di futuro, un futuro ricco di impegni che riguardano da vicino**

*A destra, Flavio Roda, insieme al direttore della stazione sciistica del Corno alle Scale, Giuseppe Panizza*



**il nostro paese.** Sì, è vero. In rapida successione, i Mondiali di Bormio, in Valtellina, nel 2005 e le Olimpiadi invernali del 2006 che si svolgeranno a Torino. Il nostro paese avrà l'occasione di dimostrare non solo di essere all'altezza come infrastrutture e capacità organizzative ma anche, me lo auguro, come potenza dal punto di vista sportivo. Giocando in casa avremo l'obbligo morale di fare bella figura. Non ci tireremo indietro; i risultati di quest'anno, d'altronde, sono un ottimo viatico per affrontare con fiducia questi due fondamentali appuntamenti.

**Con Alberto Tomba l'Appennino emiliano, le cui piste lo hanno tenuto a battesimo dal punto di vista agonistico è diventato più noto. Com'è oggi la situazione sulle nostre montagne?**

Potenzialmente molto buona. Io infatti ritengo che il nostro Appennino, sotto il profilo dell'offerta agli appassionati di sci, non abbia nulla da invidiare alle più famose località delle Alpi e delle Dolomiti. Prendiamo ad esempio il Corno alle Scale, in provincia di Bologna, la mia montagna, quella dove sono nato e che conosco meglio.

Natura splendida e piste da sci altrettanto splendide, a cui si aggiunge la vicinanza a grandi città come Bologna e Firenze. Insomma, potenzialità enormi che però non sempre vengono valorizzate al meglio. Si potrebbe e si dovrebbe fare di più, puntando soprattutto sui giovani, sulle scuole, con offerte sempre più accattivanti. Per il bene del nostro Appennino mi auguro con tutto il cuore che ci si riesca. □